

l'Unità

1€ | Venerdì 27
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 83

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Il timore è che la Libertà contenuta nel nome del nuovo partito, altro non sia che quella di Berlusconi di fare tutto quello che vuole.

The Economist, 26 marzo



Sicurezza lavoro
Oggi il governo
cambia tutto:
meno controlli
sanzioni ridotte

SENZA

Cemento libero
Torna il decreto
e l'affare
fa gola ai boss

REGOLE

→ ALLE PAGINE 4-9

La destra approva un «testamento ideologico»

Nessun vincolo Il medico può decidere come vuole. Finocchiaro: questa legge è un imbroglione **ALLE PAGINE 14-15**



Tra i ragazzini italiani è boom di psicofarmaci da sballo

La ricerca Cnr Hanno 15-16 anni e usano mix micidiali fatti in casa. Ai primi posti in Europa **ALLE PAGINE 18-19**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GESTIONE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

Domani forum de l'Unità con Guglielmo Epifani, segretario della Cgil: inviate le vostre mail a unitaonline@unita.it


GIOVANNI MARIA BELLU

 Vicedirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Maledette regole

Alcuni lettori non hanno condiviso la nostra scelta di ospitare in redazione il ministro Renato Brunetta. Opinione rispettabilissima, ma noi restiamo sulla nostra posizione. Anche perché gli avvenimenti successivi a quell'incontro l'hanno rafforzata. Martedì il ministro della Funzione pubblica, incalzato dalle domande della redazione de l'Unità, ha chiarito la concezione del mondo che è all'origine non solo dei problemi e dei fatti ai quali oggi dedichiamo la copertina e il «primo piano», ma anche del problema dei problemi: la tragedia del premier frainteso. Una tragedia nazionale e umana, un dramma «nazionalpersonale», che si riverbera su vicende apparentemente distanti tra loro.

Cosa ci ha detto il ministro Brunetta? «Siamo un paese che non sa rispettare le regole. Ma chi governa è tenuto al pragmatismo. A me piacerebbe rispettare le regole. Non ci riesco». Quest'affermazione - che altrove sarebbe stata seguita dalle istantanee dimissioni del suo autore - era funzionale a spiegare perché, davanti al caos in cui versa il patrimonio dell'ex IACP, il governo pensa di vendere le case popolari anziché fare in modo che ci vada a vivere solo chi ne ha diritto. Impossibile, ha chiarito Brunetta, quindi meglio liberarsene. È lo stesso schema logico del «piano casa»: siccome gli italiani sono portati per indole all'abuso edilizio, autorizziamolo. E dell'attacco al

Parlamento: il sistema di voto è complicato? Facciamo votare solo i capigruppo. Nel caso del testamento biologico lo schema funziona in senso inverso: siccome delle regolette bisogna comunque darle (stiamo pur sempre facendo una legge, cioè un sistema di regole) autorizziamo i destinatari (i medici) a non applicarle.

Ma purtroppo esiste un sistema di regole sovraordinato rispetto al diritto positivo. Quello che governa la comunicazione e il significato delle parole. Il premier lo vive con crescente insofferenza. Perché, nonostante i suoi mezzi di comunicazione facciamo del loro meglio per edulcorare spropositi e nascondere contraddizioni, le persone di volta in volta chiamate in causa capiscono benissimo. E si irritano. Come è accaduto ieri a Gianfranco Fini (ma avantieri per il piano casa, un paio di mesi fa per l'Obama abbronzato, etc etc...). Non potendo abrogare le regole del linguaggio, né varare un «lodo vocabolario», il premier utilizza la sperimentata tecnica dell'aggiornamento. Non discute le regole, ma la loro applicazione. La formula è: «Sono stato frainteso». In tutte le varianti conosciute. Ieri: «Casco dalle nuvole».

Gli operai, invece, cascano dalle impalcature. Le maledette regole della fisica che rimangono contro e che, come le regole del linguaggio, sono imm modificabili. È invece possibile agire su quelle dell'impresa, per esempio rendendo meno severo il Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Una normativa che ha determinato, tra il 2006 e il 2007, una diminuzione del 10 per cento degli incidenti mortali. Da 1341 a 1207: cioè 134 in meno. Basteranno questi dati a convincere il governo a tornare sui suoi passi? O la prossima frontiera del miracolo italiano è l'abolizione delle regole dell'aritmetica?

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ ITALIA

Premier, attacco al Parlamento nuovo scontro con Fini



PAG. 24-25 ■ MONDO

Obama risponde dal web all'America della recessione



PAG. 28-30 ■ DOSSIER

Sopravvivere alla crisi: la «depressione» diventa solidale



PAG. 35 ■ ECONOMIA

Extrabanca, il credito per gli immigrati

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Confindustria, allarme disoccupati

PAG. 25 ■ MONDO

Singapore: è legge la vendita di organi

PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON

Dall'inferno degli atenei italiani a Oxford

PAG. 40-41 ■ CULTURE

La nuova musica di Pino, Gianna e Zero

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Ecoballe

Secondo Al Tappone, «i parlamentari sono lì per fare numero». (dev'essere per questo che lui alla Camera non mette quasi mai piede). E «l'inceneritore di Acerra è stato fortemente voluto da me e dal mio governo, mentre la sinistra bloccava i lavori e le discariche»: peccato che l'impianto sia stato deliberato quasi 10 anni fa e che le discariche aperte nell'ultimo anno fossero state individuate da Prodi e De Gennaro. Ansa del 30.1.2003: «Acerra, bloccato l'inizio dei lavori del termovalorizzatore. I Verdi e An alleati contro quello che Pecoraro Scanio definisce ecomostro». Dichiarazione dell'allora ministro Alemanno, noto bolscevico: «Il Sud non può essere la pattumiera d'Italia. L'inceneritore ad Acerra va esaminato con attenzione tenendo conto della grande vocazione

agricola del centro campano. Ne parlerò con la Regione e col ministro Matteoli: la filiera agroalimentare non deve continuare a pagare il prezzo di scelte industriali in contrasto con l'ambiente» (15.2.2003). Il sindaco di Acerra Michelangelo Riemma (FI), sostenuto da An e Udc, si dimette per protesta contro chi «intende ricattare Acerra vincolando il piano di bonifica alla nascita dell'inceneritore». An fomenta la rivolta contro l'assurda discarica di Pianura. A S.Maria La Fossa, intifada guidata dal consigliere regionale Giuseppe Saggiocco (FI). A Marigliano sulle barricate c'è Paolo Russo (FI), che ha il fratello del suo portaborse infilato in tre ditte di smaltimento rifiuti. Questi ambientalisti rossi sono terribili: pur di bloccare il progresso, riescono a infiltrarsi persino nel centrodestra. ❖

TONI FONTANA

tfontana@unita.it

5 risposte da Lisa Clark

Beati i costruttori di pace



1. ■ Bombe ad Aviano

Da tempo gli Usa progettano di portare via dall'Italia le bombe atomiche, ma tutti i governi italiani si sono opposti per apparire i migliori alleati degli Stati Uniti. Se gli americani trasferiranno in Polonia gli F-16 vuol dire che intendono riportare negli Usa le bombe.

2. ■ Obama e Medvedev

Quando verrà in Europa incontrerà il premier russo Medvedev. Il New York Times ha scritto che il presidente potrebbe venire in Europa per annunciare che gli Usa ritireranno 2-300 bombe atomiche.

3. ■ Joint Strike Fighter

A Cameri (Novara) saranno costruite alcune parti del caccia Joint Strike Fighter in grado di trasportare bombe atomiche. Il Parlamento italiano potrebbe approvare un finanziamento di 14 miliardi per sostenere il progetto.

4. ■ Marcia per la pace

Domenica percorreremo la strada tra Pordenone ed Aviano. Con noi sfilerà il sindaco di Aviano, Stefano Dal Cont contrario alla presenza delle bombe.

5. ■ Una nuova era

Obama ha aperto un'era di speranze. La deterrenza nucleare è anacronistica e tanti se ne sono accorti.

in maggio
con l'Unità
la guida
del Sistema Servizi della Cgil



dedicata quest'anno all'informazione sui diritti

- Che fare per congedi parentali, ammortizzatori sociali, infortuni sul lavoro, pensioni, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari?
- E se sono violati diritti contrattuali e del lavoro come licenziamenti non per giusta causa, cambiamento di mansioni e trasferimenti non motivati, retribuzioni non corrette o corrisposte in ritardo?
- L'informazione ai giovani: tirocini formativi, contratti di inserimento, come fare bene un curriculum vitae.
- Tutte le spese che si possono sottrarre dai redditi o dalle imposte.

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola con l'Unità

il 31 marzo in Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana e il 1° aprile in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Triveneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata

→ **Sacconi** Oggi il ministro porterà al Consiglio dei ministri il piano di modifica del Testo unico

→ **L'attacco** Il ministro del Welfare procede, non ascolta nemmeno i suoi alleati contrari

Governo e imprese alleati sicurezza sul lavoro a rischio

La maggioranza, con l'appoggio soddisfatto della Confindustria, si è posta come obiettivo quello di colpire uno dei provvedimenti più importanti della scorsa legislatura. Per il lavoro sarà sempre peggio.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Una sfida personale, contro tutto e contro tutti, ascoltando solo le pressioni di Confindustria. Il ministro Sacconi non ha voluto prendere in considerazione nemmeno l'appello del suo collega di partito Fabio Granata. Non proprio l'ultimo arrivato del Pdl, visto che si tratta pur sempre del vicepresidente della Commissione Antimafia. «Modificare il Testo unico abbassando le ammende per gli imprenditori sarebbe strano e gravissimo perché darebbe l'idea di un senso di impunità», ha detto Granata tra gli applausi della platea «bipartitica» convocata ieri alla Camera da Articolo 21 per chiedere a Sacconi di fermarsi.

Damiano

«A parte qualche marcia indietro, si va allo scardinamento»

Niente da fare. Questa mattina il Consiglio dei ministri esaminerà le modifiche al Testo unico sulla sicurezza del lavoro. Sfidando dunque anche i suoi stessi colleghi di partito, Sacconi tira diritto e accelera. Molti scommettevano che il polverone sollevato dal solo rischio di modifiche avesse almeno l'effetto di rimandare l'esame del nuovo testo alla prossima settimana. E invece.

SANZIONI RIDOTTE, MENO CONTROLLI

Ma cosa conterrà il nuovo testo? Come il piano-casa di Berlusconi, Sacconi si è sentito scoperto: le an-



Operai in condizioni rischiose di lavoro riparano fili dell'alta tensione

tipizzazioni della scorsa settimana che hanno fatto gridare allo scandalo saranno in buona parte modificate. Qualcosa la protesta ha già spuntato. Per esempio il mantenimento dell'arresto del titolare dell'azienda in caso di gravi irregolarità. Oppure (ma il condizionale è d'obbligo) il mantenimento della figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale per le imprese sotto i 15 dipendenti che non possono averne uno interno.

Ma il disegno complessivo rimane lo stesso: riduzione della sanzioni e dei controlli perché - come ha spiegato Sacconi - il Testo Unico oggi in vigore è «pieno di eccessi formalistici». La cosa è stata richiesta con insistenza da Confindustria e da tutte le associazioni datoriali interessate e Sacconi ha obbedito.

E allora ecco che al posto della «reiterazione» di una inadempienza arriva la «plurima violazione». Qual è la differenza? È presto detta: per chiudere un cantiere non basterà che al secondo controllo rimangano delle irregolarità. Ora dovrà esserci un terzo controllo e solo se l'impresa non avrà sanato le contestazioni allora scatterà il sequestro. Le sanzioni pecuniarie saranno diminuite della metà addirittura rispetto alla legge 626 del 1994 e quindi di quasi tre volte rispetto al Testo unico ora in vigore. Un altro capitolo riguarda la cosiddetta «cartella rischio personale». Si tratta di quel documento che racchiude la storia sanitaria di un lavoratore. Se un interinale passa da un cantiere all'altro, consultando questa cartella l'impresa sa che dovrà evitare di mettere, ad esempio, un ragazzo pieno di fratture su un traliccio. Se la norma verrà cancellata questo non accadrà più e il rischio incidenti aumenterà. Per ultimo, spazio alla bilateralità: i controlli saranno sostituiti da accordi fra imprese e lavoratori.

PD E ARTICOLO 21: DAREMO BATTAGLIA

Le reazioni a tutto questo sono durissime. «A parte qualche marcia indietro come quella sull'arresto - spiega

Cesare Damiano - mi pare si vada verso uno scardinamento del testo. Se così sarà, daremo battaglia perché il Testo unico è basato essenzialmente sulla prevenzione e limitarla significa rimettere in pericolo i lavoratori». Molto duro anche Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21: «Un pessimo segnale perché a difesa del Testo si era costruita un'alleanza trasversale che andava da Renata Polverini dell'Ugl ad importanti esponenti della Chiesa e della maggioranza, come Granata. C'è un vizio ideologico dietro questo attacco: il governo chiede pene severe

PRESIDIO FIOM

Questa mattina la Fiom protesterà davanti a Palazzo Chigi mentre sarà in corso il Consiglio dei ministri che esaminerà le modifiche al Testo unico sulla sicurezza.

per tutto e invece sulla sicurezza sul lavoro le riduce. Spero che anche qualche imprenditore illuminato se la senta di protestare».

Articolo 21 e Cesare Damiano sono i primi ispiratori della Carovana per la sicurezza che continua a girare l'Italia (prossime tappe l'8 maggio a Moncalieri, il 26 giugno a Vicenza, poi La Spezia e Ravenna) per lottare contro quella che il regista Giuliano Montaldo definisce «l'orribile guerra sporca che sta devastando anche culturalmente il paese». ♦

LUTTO

Brescia, un altro operaio morto in un cantiere

Ieri un altro lavoratore è deceduto in provincia di Brescia in seguito ad un infortunio sul lavoro. È toccato a Ivan Bonincontri, operaio edile di 40 anni, dipendente della ditta "B.D.F. S.r.l." di Puegnago, che al momento dell'incidente era impegnato presso la Cava "Italcave" di Sabbio Chiese.

Da una prima ricostruzione si è appreso che il lavoratore era impegnato nella movimentazione di manufatti in cemento utilizzando il braccio sollevatore di un camion: il mezzo, durante il sollevamento, si è ribaltato ed ha schiacciato il Bonincontri. Questa nuova vittima del lavoro richiama tutti alla realtà del ripetersi con frequenza inaccettabile di tragedie che vedono persone perdere la vita mentre faticano per guadagnarsi il necessario per un'esistenza dignitosa.

Le modifiche
Meno vincoli e controlli
per favorire le imprese

Sanzioni

TUTTE LE MULTE SARANNO
RIDOTTE ALMENO DI UN TERZO

Le sanzioni pecuniarie saranno diminuite della metà addirittura rispetto alla legge 626 del 1994 e quindi di quasi tre volte rispetto al Testo unico ora in vigore. Era la principale richiesta di Confindustria e associazioni datoriali.



PLURIMA VIOLAZIONE

NON BASTERÀ PIÙ LA REITERAZIONE
PER CHIUDERE UN CANTIERE

Al posto della «reiterazione» di un'inadempienza arriva la «plurima violazione». Per chiudere un cantiere non basterà che al secondo controllo rimangano delle irregolarità. Ora dovrà esserci un terzo controllo.



BILATERALITÀ

MENO CONTROLLI, PIÙ SPAZIO
ALLA CONTRATTAZIONE

I controlli delle autorità saranno sostituiti da accordi fra imprese e lavoratori. Se le parti si accordano, si dà per scontato che la sicurezza ci sia. O, come denuncia la Cgil, sarà presunta, ma non reale. In special modo nelle piccole aziende o nei cantieri.

I primi risultati
conquistati
dal Testo unico

Il provvedimento andrebbe completato e applicato nella sua interezza. La campagna di prevenzione avviata nel 2007 ha dato i suoi frutti, ma bisogna continuare con rigore

Il dossier

M.FR.

ROMA
mfranchi@unita.it

numerati parlano chiaro. Il Testo Unico sulla sicurezza ha contribuito a diminuire il numero degli incidenti e dei morti sul lavoro. Lo certifica l'Inail, l'ente preposto al triste conteggio. Nel 2007 i morti («gli omicidi sul lavoro», come li chiama Articolo 21) sono stati 1.207, ben 134 in meno rispetto al 2006 (quando il contatore si fermò a quota 1.341, con una diminuzione del 10%). Anche il numero degli infortuni sul lavoro è calato: erano 835.661 nel 2006, sono stati 815.132 nel 2007 (i dati arrivano con molto ritardo perché le denunce hanno un iter lunghissimo). E la tendenza era in costante miglioramento, anche grazie alle assunzioni di 1.400 ispettori del lavoro fatta dal governo Prodi nel 2007. E così sono aumentati controlli e sanzioni, la cultura della sicurezza si stava facendo strada fra i lavoratori e all'interno delle imprese.

Il Testo Unico diventò legge dello Stato il primo maggio 2008, ma fu il frutto, come ricorda Cesare Damiano, di «un lungo lavoro» partito nel gennaio del 2007 con la Conferenza di Napoli, quando lavoratori di tutti i tipi e da tutt'Italia raccontarono le loro esperienze di insicurezza e fecero le loro proposte per combattere quella che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definì «la piaga» dei morti sul lavoro. «Un lavoro certosino» che impegnò e coinvolse tutte le parti sociali, nessuna esclusa.

Ieri alla conferenza stampa di Articolo 21 c'erano tutti i protagonisti di quella legge. «La squadra», come la chiama Cesare Damiano: i sottosegretari Patta e Montagnino «che, insieme a Livia Turco, hanno contribuito ad un testo fra i più avanzati in Europa».

Appena insediato, il ministro Sacconi si è subito impegnato contro l'applicazione di un provvedimento che, in quanto Testo unico, richiedeva una lunga serie di decreti attuativi e di norme accessorie. Il governo Berlusconi ha sostanzialmente boicottato molte parti di quel testo. Gli esempi si sprecano: la non convocazione dei tavoli tecnici previsti con le Regioni (titolari in materia di salute, denunciata dal presidente della Conferenza Stato-Regioni Errani in una lettera di febbraio a cui Sacconi deve ancora rispondere), il mancato finanziamento di moltissimi capitoli di spesa previsti nel testo (dal fondo per l'istituzione degli Rls territoriali a quello sulla formazione), l'abolizione della comunicazione in caso di lavoro straordinario, l'eliminazione delle tessere di riconoscimento nei cantieri così da facilitare il lavoro nero. Il taglio ai finanziamenti previsti per l'informazione ai lavoratori (non a caso negli ultimi anni la percentuale degli infortuni mortali ai lavoratori immigrati è aumentata). «Le inadempienze sono alme-

L'ARRESTO

Resta l'arresto per il datore di lavoro che non procede alla valutazione del rischio nelle aziende considerate a «rischio rilevante». È l'unica concessione.

no sedici», denunciano al Pd.

Un dato poi esiste già. Il ministro Sacconi ha quantificato il numero di controlli che ci saranno quest'anno: 137 mila ispezioni, pari ad un calo del 19 per cento rispetto all'anno precedente. «Si punterà sulla qualità e non sulla quantità», ha spiegato il ministro. Ma intanto il rischio che la quantità dei morti e degli infortuni torni ad aumentare è molto alto. ♦



Con un milione di famiglie arrivano 50 miliardi

Secondo il premier basterebbe spendere 50mila euro per ciascuna ristrutturazione, e il Pil crescerebbe di 50 miliardi. Il progetto è rivolto a chi vive nelle ville mono o bifamiliari, che vuole aumentare il numero di stanze disponibili per via dell'arrivo di figli o nipoti.

L'impegno era quello di evitare il decreto legge

Fino all'altroieri il presidente del consiglio ha garantito un provvedimento rispettoso dell'autonomia degli enti locali, anche sotto la pressione del Quirinale. Ieri l'ennesimo ripensamento, «perché i cittadini non vogliono aspettare troppo a lungo».

L'edilizia è un elevato moltiplicatore

Il settore delle costruzioni secondo gli economisti è tra i moltiplicatori di ricchezza più elevati. Produce lavoro diffuso anche tra piccole e medie imprese. Nell'ultimo trimestre del 2008 l'Istat ha registrato una contrazione attorno all'8% su base annua.

→ **Mentre le Regioni sono al tavolo** dichiara che è meglio la decretazione d'urgenza

→ **Si pensa a un blitz già oggi** ma Fitto assicura che si tratterà fino a martedì prossimo

Il premier rivuole il decreto Alta tensione sul piano casa

Fitto cerca di calmare le Regioni, irritate per il continuo assalto del premier. A metà giornata si pensa a un atto di indirizzo, ma in serata rispunta il decreto. Il fatto è che il premier non vuole aspettare.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Silvio Berlusconi insiste: sulla casa ci vuole un decreto. Nonostante gli impegni formali presi con le Regioni (e con il Capo dello Stato), e la minaccia di ricorso alla Consulta, il premier ha rilanciato ieri la tesi della decretazione d'urgenza, proprio mentre era in corso il tavolo tecnico con i governatori. La deregulation dell'edilizia va fatta con un tratto di penna, «perché i cittadini se lo aspettano», ha dichiarato.

TENSIONI

Quanto basta per far innervosire gli esponenti degli enti locali. Così si è dipanata una giornata di tensioni e di continui stop-and-go, in cui si era anche diffusa la convinzione che il decreto arrivasse già oggi. Ipotesi smentita dal ministro raffaello Fitto, che ha confermato il lavoro del tavolo tecnico fino a martedì: prima di allora nessun blitz. In serata ha preso quota l'ipotesi di una soluzione «binaria»: un decreto legge concordato con le Regioni, da cui vengano stralciate le parti più controverse da far confluire in un provvedimento gemello. Sta di fatto che l'impegno a un

intervento meno invasivo è stato già dimenticato.

TEMPO

Berlusconi non vuole perdere tempo. Fin dalla mattina aveva tratteggiato le magnifiche sorti e progressive del piano di «cementificazione» (così lo chiama Dario Franceschini). «Se solo il 10% delle famiglie coinvolte aderisse al piano - sostiene il premier in un'intervista a Canale5 - con una spesa di 50-70mila euro ciascuna, si immetterebbero 50 miliardi di euro nell'economia». Insomma, fatti i dovuti calcoli, basterebbe che un milione di famiglie (su un totale di 30 milioni) spendesse 50mila euro ciascuna, per mettere in circolo 50 miliardi. In un settore che il premier conosce bene, visti i suoi trascorsi. Gli economisti sanno che l'edilizia è uno dei maggiori moltiplicatori di ricchezza, se non altro per il lavoro diffuso che produce

Pagina Forum

Un commento di Vittorio Emiliani sul piano casa

L'ennesima giravolta A seconda dell'interlocutore cambia idea

tra piccole aziende. Per di più gli interventi di ristrutturazione aumentano il valore dell'immobile, producendo nuove possibili rendite. Ma tutto questo è condizionato alle regole: nessun

Maramotti



valore viene prodotto dall'edilizia selvaggia. Il governo, invece, sembra intenzionato a togliere vincoli, piuttosto che a costruirne di più efficienti.

ROTTURA

Al tavolo di ieri è stato Fitto ad aggirare l'ostacolo decreto, che a un certo punto sembrava insormontabile, tanto che si sarebbe sfiorata la rottura. «pensiamo prima ai contenuti, poi parleremo dello strumento», avrebbe detto il ministro ai convenuti. Dopo lunghe ore passate con i tecnici, il ministro si è recato a Palazzo Chigi. ma da quella sede non è filtrato nessun chiarimento sullo strumento. cattivo segno per le Regioni, che a questo punto hanno capito che il decreto è il più gettonato. Le Regioni e i Comuni in tarda mattinata avevano invece sponsorizzato la messa a punto

di un atto di indirizzo in cui doveva essere inserita una serie di misure per la facilitazione e la velocizzazione dell'iter per interventi di piccola edilizia. il provvedimento avrebbe dovuto contenere il termine di due o tre mesi entro i quali le Regioni erano chiamate ad adeguarsi alle nuove misure, adattando la legislazione vigente. In questo modo si sarebbe rispettata l'autonomia degli enti, che sulla materia hanno potere concorrente. Senza contare che quelle a Statuto speciale spesso hanno poteri esclusivi, come ad esempio la Sicilia. Solo se le Regioni non fossero riuscite ad uniformarsi nei tempi stabiliti, il governo sarebbe intervenuto. Questa la proposta, ma a questo punto la fretta del premier sembra spazzare via tutto. ♦

GIÙ LE MANI DA SALARI, PENSIONI, LIBERTÀ E DIRITTI
**FUTURO SI
INDIETRO NO**

sabato
4
aprile

GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE
INSIEME PER UN'ITALIA CHE NON TORNI INDIETRO
ROMA CIRCO MASSIMO

conclude
Giuglielmo Epifani



CGIL. Sempre dalla tua parte.

www.cgil.it

Il **4 aprile** quanti hanno a cuore il futuro del nostro Paese, ed intendono occuparsene davvero, non possono che essere a Roma alla grande manifestazione nazionale promossa dalla CGIL.

Un evento straordinario che concluderà la prima fase di mobilitazione della nostra Confederazione, iniziata il 27 settembre scorso con iniziative diffuse in oltre 150 piazze, e contrassegnata recentemente da circa 50.000 assemblee in orario di lavoro e da un voto referendario che sta coinvolgendo alcuni milioni di persone alle quali offriamo l'opportunità di riprendersi la democrazia esprimendo il loro giudizio su un accordo separato che modifica in peggio le attuali regole sulla contrattazione.

Noi non vogliamo tornare indietro, come vorrebbero condannarci a fare politiche taccagne e sbagliate del Governo che non riescono ad affrontare una crisi di crescenti drammatiche proporzioni, né siamo disponibili a pagare - a partire dalla riduzione della contrattazione e della tutela delle retribuzioni - una crisi determinata da scelte che non abbiamo condiviso.

Il governo, purtroppo in un silenzio imbarazzante di troppe forze sociali, utilizza la crisi per dividere i sindacati, ridurre libertà importanti come con gli interventi sullo sciopero, ridurre retribuzioni, pensioni e diritti.

Noi chiediamo di ridiscutere l'accordo separato sulle regole ma chiediamo contemporaneamente investimenti massicci a sostegno del sapere, della ricerca e dell'innovazione; un sostegno straordinario agli ammortizzatori sociali; la valorizzazione di pensioni e retribuzioni.

Né rassegnati né sconfitti, ma a Roma il 4 aprile per dire che bisogna mettere in campo interventi che parlino alle condizioni di vita ed al diritto al futuro dei lavoratori, dei giovani, dei pensionati, qui ed ora.

Enrico Panini

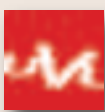
Segretario d'Organizzazione CGIL nazionale



Al patronato Inca, primo in Italia e all'estero per attività e presenza sul territorio, operatori specializzati, medici, avvocati sono a disposizione per dare aiuto, assistenza e consulenza su previdenza, pensioni, infortuni, disabilità, prestazioni del welfare, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari.



Presso i Caaf Cgil i lavoratori dipendenti e i pensionati possono ricevere un'assistenza molto qualificata sulle dichiarazioni dei redditi, sugli oneri deducibili dal reddito e detraibili dalle imposte, sull'Isee per accedere alle prestazioni dello stato sociale e per tariffe agevolate, sui modelli Red, sull'Ici, successioni e assistenza per badanti e colf.

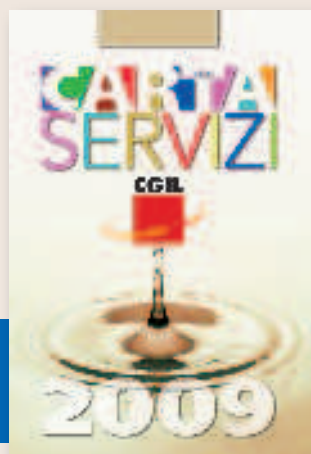


Violazioni di contratti e di leggi sul lavoro, licenziamenti, crediti da lavoro, controllo delle buste paga, verifica dei prospetti di liquidazione, informazione sulle tipologie dei tanti contratti in vigore: sono solo alcune delle tante forme di assistenza che gli storici **Uffici Vertenze e Legali** della Cgil danno ai lavoratori, alle lavoratrici, agli iscritti.



Presso i Sol Cgil (Sportelli di orientamento al lavoro) i giovani, o i lavoratori che debbono ritrovare un lavoro, possono ricevere l'informazione sulle offerte di lavoro, sui passi giusti da fare, sulle opportunità formative praticabili.

12 milioni di persone ogni anno si rivolgono al Sistema Servizi della Cgil



→ **Da Fazio** Lo scrittore braccato dalla camorra su Rai3: «L'unica arma è ribellarsi all'oblio»

→ **Il riscatto** per la tv omologata: una serata unica seguita da 4 milioni e mezzo di spettatori

Saviano in tv contro il silenzio che uccide

Una serata tv straordinaria, diversa da tutte le altre: questo è stato lo speciale di «Che tempo che fa» con Roberto Saviano. «Solo la parola può vincere contro la guerra che si sta combattendo al Sud».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Roberto Saviano è un condannato a morte che va in tv. Oppure un uomo in guerra, come preferite. Chiude gli occhi spesso, congiunge le mani, si tocca la testa nervosamente. Quest'uomo braccato che viene accusato di essere la star dell'anti-camorra lotta contro il silenzio di un paese, contro il veleno della diffamazione, contro una solitudine che porta morte. Di fronte ai 4,5 milioni di spettatori che ieri l'altro sera hanno decretato il trionfo di *Che tempo che fa*, Rai3, sconvolgendo la claustrofobica liturgia della televisione italiana, l'autore di *Gomorra* ha reso quasi corporea la sua battaglia per una cultura della legalità: un racconto lungo, terribile, straordinario.

Avvolto da una scenografia fatta di giornali e di notizie che rivelano l'apocalisse della camorra, Saviano ha snocciolato i nomi delle vittime - Don Beppe Diana, o il carabiniere ventenne Salvatore Nuvoletta, «uccisi non solo con le pallottole ma con la diffamazione» - e ha fatto scorrere anche quelli dei boss, troppo spesso rappresentati dalle cronache locali come dei guappi eroici, degli «sciupafemmine». L'unica arma, dice lo scrittore, «contro questa guerra che si sta combattendo nel Sud e che uccide una, due, tre perso-

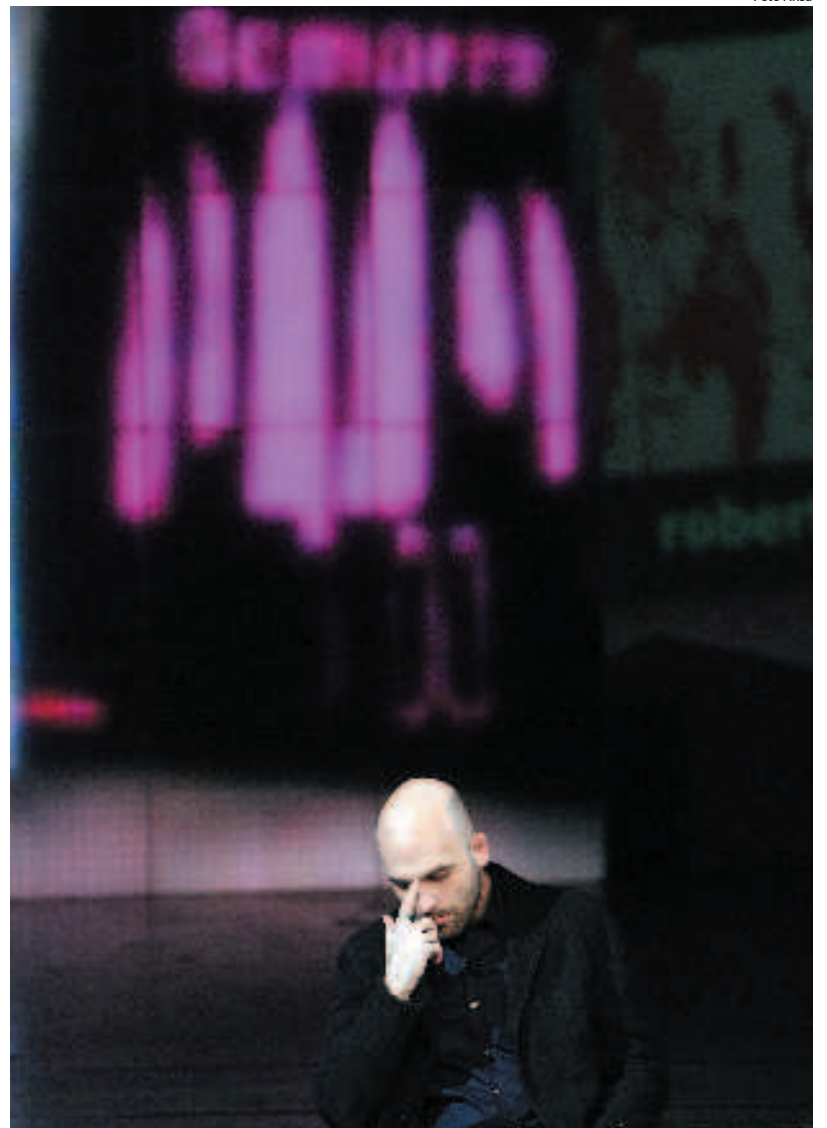
ne al giorno» è ribellarsi all'oblio, negare il silenzio, «che non permette al paese di capire cosa sta succedendo davvero». Gli dicono di essere lui medesimo una «operazione mediatica»? Saviano risponde sì, «io devo essere un'operazione mediatica. Anzi, il mio sogno è che la lotta alla criminalità organizzata diventi una moda». Perché è la parola l'unica difesa dalla morte certa che gli è stata giurata appena si abbasseranno le luci della ribalta. Perché più persone «parlano, discutono, si confrontano» sul fenomeno *Gomorra*, sui fatti di criminalità organizzata, più esce alla luce del sole la vera fisionomia degli assassini, più la camorra potrà essere isolata, combattuta.

È una storia tragica, quella di Saviano. Un Fabio Fazio mai così serio, quasi livido, mostra le immagini dei ragazzi campani che chiamano *Gomorra* un «libro di favole» ed il suo autore uno che getta fango. Lui, Roberto, parla con amarezza degli amici che l'hanno abbandonato, e parla con dolore della sua famiglia, sola al centro del vortice oscuro iniziato da

Gli amici narratori
Nello studio di Fazio anche Paul Auster e David Grossman

quando, tre anni fa, è stato messo sotto protezione. «Una non-vita», ripete Fazio. «Io esisto ora - ammette Roberto - poi vado in una stanza chiusa e non ho più vita fino al prossimo appuntamento».

E così, quella stessa tv che due sere prima metteva in scena, a *Porta a Porta*, il lavacro pubblico di un paese che ricostruisce la propria innocenza



Roberto Saviano a «Che tempo che fa» condotta da Fabio Fazio

LO SCRITTORE

«Incredibile, più ascoltatori di un reality»

La letteratura d'inchiesta «può avere un numero di spettatori superiore a quello dei reality»: il giorno dopo il boom d'ascolti dello speciale di *Che tempo che fa* Roberto Saviano ringrazia il pubblico che lo ha seguito su Rai3, «un pubblico vasto, eterogeneo, dal sud al nord. Difficile immaginare che un racconto di letteratura d'inchiesta possa avere un numero di spettatori superiore a quello dei reality. Questo significa che la letteratura e il racconto possono ancora interessare la parte maggiore del paese. Le persone hanno voglia di realtà più di quanto non si creda. La letteratura può essere ancora uno strumento valido per raccontare ciò che accade nel mondo e tentare di trasformarlo. E la tv può essere uno strumento alleato per raccontarla».

mandando in diretta tv l'ex «orco della Caffarella» rivelatosi innocente e in sopraggiunta quasi-monaco, quella stessa tv mercoledì ha segnato un suo significativo riscatto, mentre oggi arrivano le querele (la *Gazzetta di Caserta*, che parla di «fango e calunnie»), le solidarietà, le proposte di candidatura (Franceschini). Una drammaturgia perfetta, quella faziessa, ma straordinaria rispetto alla abituale claustrofobia del piccolo schermo, culminata con l'arrivo di due tra i più grandi scrittori del mondo, Paul Auster e David Grossman, venuti - loro - a rendere omaggio a Saviano, alla sua solitudine. È solo allora, mentre viene portato via dai quattro-cinque carabinieri e arriva l'applauso scrosciante del pubblico, che lo sguardo di Saviano per un istante diventa quello di un bambino. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL PROGRAMMA DI FABIO FAZIO
www.chetempochefa.rai.it



Il coraggio di denunciare e rischiare Come Giancarlo Siani l'eroe di «Fortapàsc»

«Vi sono i giornalisti "giornalisti", quelli che trovano le notizie e i giornalisti "impiegati". Sono quelli, i giornalisti "giornalisti", che danno fastidio». Questo fa dire a Sasà, navigato capo della redazione di Torre Annunziata del *Mattino*, il regista Dino Risi nel film *Fortapàsc* dedicato a Giancarlo Siani, giovane cronista "precario" che pagherà con la vita la sua scelta di essere giornalista

"giornalista". Di aver avuto il coraggio di raccontare il «nesso» tra camorra, affari e potere politico a Torre Annunziata ai tempi della ricostruzione dopo il terremoto. Aveva solo 26 anni. Era il 1985. E' stato il primo giornalista ucciso dalla camorra. Sono trascorsi quasi venticinque anni. Ora il film *Fortapàsc* senza retorica, racconta gli ultimi quattro mesi di vita di Giancarlo. Un film che aiuta a riflette-

re, a non dimenticare. «È il più grande risarcimento per mio fratello» ha commentato nei giorni scorsi Paolo, il fratello di Giancarlo, Siani, «Lui non sapeva di essere un eroe, era un ragazzo normale non un Don Chisciotte». Ha pagato per aver denunciato quel «nesso» incoffessabile, E poi perché era il solo a scrivere quelle cose. «L'autocensura è una forma di pizzo che si chiede a chi scrive» spie-

ga Alberto Spampinato, giornalista e fratello di uno dei sette cronisti uccisi dalla mafia. Occorre rompere l'isolamento. Costruire un «cordone mediatico di protezione». Pubblicare le notizie scomode. Ecco perché è stato costituito l'Osservatorio Nazionale Permanente sulle notizie oscurate e i giornalisti che vivono sotto scorta. L'altro paradosso è che Giancarlo era un "precario". Quanti sono oggi i tanti Siani, che a Casal di Principe per passione e poche lire rischiano la vita? Non lasciamoli soli. E allora perché sul caso Garlasco vi è tanta attenzione e sui processi di camorra quasi il silenzio?

ROBERTO MONTEFORTE



Lottizzazioni abusive, i cantieri

Il «cemento libero» fa gola ai boss E ora il governo piace

Nel Napoletano in 10 anni sono state costruite 60.000 case illegali. A Vibo Valentia un'intera città abusiva sorge in zona a rischio idrogeologico. E la situazione non può che peggiorare

lioni di fabbricati sconosciuti anche all'erario. Seimila a Roma, stesso numero a Napoli. «Fanfani e il suo piano casa c'entrano poco», è l'opinione di Michele Buonomo presidente di «Legambiente» della Campania. «La deregulation nel settore dell'edilizia e delle costruzioni, soprattutto nel Sud, è la prima causa di corruzione e un aiuto straordinario alla criminalità organizzata». Che proprio sul ciclo del cemento fonda parte delle sue fortune. Il meccanismo di penetrazione è descritto con precisione dalla Direzione nazionale antimafia. Mafia, camorra e 'ndrangheta si offrono sul mercato come una sorta di «network di imprese» al servizio del committente pubblico o privato offrendo una serie di «servizi illegali, siano essi il reclutamento di manodopera sottocosto o comunque con minore tutela sindacale e previdenziale, l'addomesticamento delle funzioni di controllo, la dissuasione della concorrenza. In questo sistema di relazione - multiforme, talvolta caotico, sovente opaco, comunque illegale - operano logiche e figure che abbattano alcuni dei tradizionali ostacoli all'incontro tra impresa legale e ceto delle professioni che ne assiste l'esercizio e le organizzazioni mafiose». Nell'ultimo rapporto di Legambiente, tre regioni sono in testa alla hit-parade dell'abusivismo edilizio: Campania, Calabria e Lazio.

Sotto il Vesuvio le situazioni più allarmanti. Basti pensare che dal 1998 al 2007 qui sono state costruite oltre 60mila case abusive su una superficie di 9 milioni di metri quadri. Una città. E interi territori devastati. In luoghi come la Costiera Amalfitana si viaggia al ritmo di un abuso al giorno, due sulla Penisola Sorrentina. Gli ultimi dati elaborati in Campania parlano di almeno

In Campania

I camorristi coinvolti nel ciclo del cemento sono almeno 60

Legambiente

La deregulation porta corruzione, aiuta il crimine organizzato

64 clan della camorra interessati al ciclo del cemento. Boss con ottime entrate nel sistema politico e nelle istituzioni. «Una delle cause prevalenti nel 67% dei Comuni sciolti per mafia nella regione dal 1991 ad oggi - affermano a «Legambiente» - è proprio l'abusivismo edilizio». Allargatevi, costruite. Alfredo Romeo, l'imprenditore protagonista dello scandalo «Global Service» che ha decapitato mezza giunta cittadina, ha anticipato i tempi e lo stesso Berlusconi. Il suo lussuoso albergo, proprio di fronte al porto, ha due dei suoi dodici piani costruiti in modo «regolarmente» abusivo. Una piccola città, illegale e costruita in zone ad alto rischio è stata tirata su in Calabria nell'area di Vibo Valentia. 120 appartamenti, tutti destinati ad acquirenti stranieri, sono stati realizzati a Vibo Marina e a Bivona, zone ad alto rischio idrogeologico. Licenze edilizie fasulle, violazione delle più elementari norme di sicurezza, sei persone denunciate. I magistrati hanno messo nero sui bianco come «i recenti fenomeni di grave dissesto idrogeologico che hanno interessato la Calabria sono da ascrivere in parte anche a tali spregiudicati comportamenti». Questo ieri. Cosa accadrà oggi se la deregulation berlusconiana passerà e facile da prevedere. ♦

L'analisi

ENRICO FIERRO

Berlusconi continua a chiamarlo piano casa. I critici condono preventivo. La parola d'ordine del Cavaliere è «allarga-

tevi, costruite, ampliate». Chi conosce affari e interessi che crescono all'ombra del ciclo del cemento lancia l'allarme. Bruciano ancora le ferite dei condoni e degli scempi passati. L'Italia è il Paese delle «case fantasma», appartamenti, ville, interi palazzi che non risultano in nessuna mappa catastale. L'Agenzia del territorio ha censito 1,2 mi-

→ **L'ultima uscita del premier:** deputati inutili, sono solo lì a votare. Poi aggiunge: frainteso
→ **Il presidente della Camera** in aula: non si irridono le regole democratiche

Berlusconi attacca le Camere Fini: sbagli, sei qualunquista

Ennesimo affondo di Berlusconi contro il Parlamento. Scontro con Fini alla vigilia del congresso del Pdl, ricucito formalmente in un incontro. Il premier smentisce ma resta l'idea di far votare solo i capigruppo.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Frainteso. Sarebbe stato «frainteso» ancora un volta, Silvio Berlusconi, dopo aver scatenato l'ira di Gianfranco Fini che, in aula, dichiarò: «Il presidente del Consiglio ha sbagliato». Non voleva dire che i parlamentari sono figuranti, ma solo che «serve una riforma perché i deputati sono solo lì per fare numero e votare con due dita emendamenti che non conoscono». Parole dette dal premier nell'entusiasmo di un brindisi tra la «monnezza» per l'inaugurazione del termovalorizzatore di Acerra, ma che suonano come il fischio di una bomba, alla vigilia della fusione tra Forza Italia e An.

La gaffe

«I deputati sono solo numeri, stanno lì a votare con due dita...»

Una gaffe che preoccupa anche i suoi, per la polemica pre-congressuale della quale «non si sentiva il bisogno» confessa Ignazio La Russa. Una mossa studiata, invece, «per far capire a Fini che il padre della patria siede al Quirinale», spiega un fedelissimo di Berlusconi. Tanto per ribadire a Fini che critica il pensiero unico che non si

monti la testa. E per avanzare di nuovo l'idea che votino solo i capigruppo. Ma nell'incontro già fissato con il presidente della Camera a Montecitorio alle cinque del pomeriggio si è ripetuto il copione della «ricucitura».

Ad Acerra, sotto il palco con maxischermo (proiettando «Annozero») che pare la prova generale di quello da concertone del congresso Pdl, Berlusconi (che persevera. «sono «più pallido di Obama») con un bicchiere in mano ha detto che «ci sono troppe procedure», bisogna «ammodernare lo Stato» e pure il Parlamento (aveva appena ricevuto i complimenti di Napolitano per l'inceneritore). Poi l'attacco: «Adesso sei lì con due dita ad approvare tutto il giorno emendamenti di cui non sai nulla». Martedì ha votato (cosa rara) il federalismo con il sistema delle impronte voluto da Fini. Il premier spiega il suo «paradosso del capogruppo che vota per tutti, era per dire che gli altri sono lì non per partecipare ma per fare numero».

LA REAZIONE DI FINI IN AULA

La notizia vola a Roma, nell'aula della Camera. Il capogruppo Pd Antonello Soro chiede l'intervento del presidente e denuncia le «pulsioni autoritarie» del premier. Fini presiede e risponde: «È sbagliato irridere le regole della democrazia parlamentare, lo dirò con chiarezza al Presidente del Consiglio»; perché il Parlamento è un'istituzione essenziale, le regole devono essere rispettate da tutti, in primis dal capo del governo. Si possono certo cambiare ma non irridere». E ancora, «non è vero che i deputati sono qui a fare numero» o a votare con due dita «emendamenti» ignoti. Il solo dirlo «alimenta qualunquismo», ha concluso applaudito da



Acerra, avvio di inceneritore con kermesse

Da un lato il finto funerale con bara dei cittadini di Acerra, dall'altro l'inaugurazione del termovalorizzatore: con Berlusconi (che definisce «veri eroi» gli uomini di Impregilo) sul palco Bertolaso, Ponzellini, Gianni Letta, Letizia Moratti e la ministra Prestigiacomo. In un angolo, muti, Bassolino e Iervolino.

Stefania Prestigiacomo
Il rapporto tra Berlusconi e Fini «è lungo, fatto anche di opinioni diverse ma collaudato»



Arturo Parisi
«Anonimi "pigiatasti"? Perché non riconosce che è stato proprio lui a ridurli in questa condizione?»



Alessandra Mussolini
Fa la «smorfia»: «Siamo numeri? Io il 23, la Rizzoli il 25, a Moffa il 21 e poi c'è il 17 e Mazzucca il 69»



tutti i parlamentari offesi, anche quelli del Pdl.

Prima dell'incontro con Fini, la smentita: «Cado dalle nuvole», fa lo gnorri il premier, ho solo detto che «gli emendamenti dovrebbero essere discussi e approvati in Commissione, mentre nell'Aula si dovrebbero effettuare la discussione e il voto finale su ogni legge, come accade in altri Paesi». Insomma, i deputati si diano da fare in commissione, poi zitti vota il capogruppo.

L'INCONTRO «CORDIALE»

Così alle cinque e un quarto Berlusconi nello studio del presidente al piano nobile di Montecitorio si trova davanti un Fini più gelido del solito e prova ad ammorbidire con le battute, dicono. Poi si profonde in «mi dispiace, c'è stato un misandstanding, io non volevo offendere il Parlamento». La questione è stata «risolta nei primi cinque minuti», racconta il ministro La Russa, presente insieme a Gianni Letta, «Berlusconi ha descritto come fosse preso dalla "bellezza" dell'impianto di Acerra e non voleva criticare l'istituzione parlamentare». Ancora una volta «cli-

**Soro, capogruppo Pd
«Dal premier pulsioni
autoritarie. così
offende gli italiani»**

ma cordiale», dicono per gettare acqua sul fuoco, e cortesi promesse: oggi Gianfranco ascolterà Silvio alla Fiera di Roma, domani viceversa. Berlusconi si concederà, perché non seguirà tutto il congresso. I due hanno parlato poi degli organi di partito (An è già prosciugata dal 25% di spese per il congresso da sette milioni).

L'opposizione non la fa passare liscia: dal Cile Franceschini commenta: «Qui i capi del governo si occupano della crisi e non passano le giornate a offendere i disoccupati e i parlamentari». Dal Senato Anna Finocchiaro denuncia un incontenibile fastidio per le regole della democrazia da parte del premier.

Anche i deputati del Pdl protestano, Alessandra Mussolini improvvisa una «smorfia» (l'interpretazione napoletana dei numeri del Lotto), assegnando la cinquina 23-17-69-25-21. «Tu che numero sei? Io il 23...» chiede ai deputati del Pdl allibiti in Trastevere. ♦

Italo Bocchino

«Dal premier solo eccessi verbali. Ma il Parlamento non è un ostacolo alla formazione delle leggi»

Pm, fine di un grande amore Scoperti 121 posti su 206

Scaduti i termini del concorso interno per assegnare i posti da sostituto procuratore. Quasi la metà rimane senza risposta. Le situazioni più gravi al Sud. Ma i grandi rifiuti riguardano anche sedi del Nord. Volpi, membro della Terza: «La propaganda ha ucciso una vocazione»

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Caro pubblico ministero, t'ho voluto tanto bene ma ora non mi piaci più. E su 206 posti da sostituto procuratore da occupare il primo possibile, 121 restano vuoti. «Senza aspiranti» recita il bollettino del ministero della Giustizia con i risultati del concorso interno aperto il 16 gennaio e chiuso un paio di settimane fa. Nessun magistrato è voluto andare in quei posti. Che non sono solo le solite sedi ai confini della legalità nell'interno della Calabria o nel cuore della Sicilia. Risultano scartate e respinte anche Brescia, Vigevano, Venezia, Aosta e Gorizia, il profondo nord.

La luna di miele con le toghe è finita da un pezzo. Ma mai, denunciano preoccupati dal Consiglio superiore della magistratura, si era arrivati a un gradimento così basso, quasi assente. La lista delle sedi vacanti si sparge a macchia in tutta Italia, dal nord al sud e riguarda 46 città per altrettante sedi giudiziarie. Con alcuni casi clamorosi, al nord quanto al sud. Brescia, Lecco e Aosta - tre città non di prima linea sul fronte della criminalità organizzata - fanno il percorso netto: 9 posti disponibili a Brescia e nove respinti; due su due a Aosta e due su due a Lecco. Problemi anche a Venezia, Gorizia, Casale Monferrato, Biella, Vercelli, Vigevano e Busto Arsizio. Da queste parti però, facendo un confronto tra organici scoperti, quelli coperti e i carichi di lavoro, legalità e sicurezza corrono rischi calcolati.

Il dramma è al Sud O in Sardegna: a Nuoro restano vuoti 4 posti su 4, a Sassari uno su due, a Tempio Pausania due su due, a Lanusei uno su uno e a Oristano uno su due. Gradi di allarme salgono dalle procure di mezza Calabria dove non è arrivata neppure una domanda. A Catanzaro sono rimasti vuoti tutti i sette posti vacanti. Percorso netto per Castrovillari, Cosenza, Crotona, Lamezia Ter-

FONTE/CSM

Procure senza pubblici ministeri

	Scoperti	Richiesti		Scoperti	Richiesti
Brescia	9	9	Marsala	3	3
Lanusei	1	1	Sciaccà	1	1
Oristano	1	2	T. Imerese	3	3
Catanzaro	7	7	Trapani	6	6
Proc. min. Cz	1	1	Potenza	2	4
Enna	3	3	Melfi	1	1
Gela	4	4	Minori R. C.	1	1
Nicosia	2	2	Locri	2	2
Catania	6	7	Palmi	6	6
Ragusa	4	4	Alba	2	3
Caltanissetta	5	6	Aosta	2	2
Castrovillari	1	1	Biella	1	1
Cosenza	3	3	Casale M.	1	1
Crotona	2	2	Vercelli	2	2
L. Terme	1	1	Gorizia	2	3
Paola	2	2	Venezia	1	4
Rossano	1	1	Sassari	1	2
Vibo Valenzia	1	1	Nuoro	4	4
Barcellona P.G.	1	1	Tempio P.	2	2
Patti	3	3	Minori Brescia	1	1
Busto Arsizio	1	1	Crema	1	1
Lecco	2	2	Larino	1	1
Vigevano	1	1	Lodi	1	1
Palermo	9	12	Lanciano	1	1
Agrigento	2	2			
TOTALE	121			su 206	

me, Locri, Palmi: nessuna domanda per i 19 posti da sostituto disponibili presso le singole procure. Non va meglio in Sicilia dove sono arrivate cinque domande per 57 posti disponibili nei vari uffici giudiziari, da Palermo a Barcellona Pozzo Di Gotto, da Enna a Gela, da Nicosia a Caltanissetta.

La Terza Commissione del Csm, presieduta da Roberto Carrelli Palombi, affronterà con urgenza la situazione. «E' stata uccisa la vocazione» tagliano corto a palazzo dei Marscialli. Il professor Mauro Volpi, membro laico della Terza, accusa prima di tutto «l'incertezza sul ruolo e

sui poteri del pm e la costante propaganda con l'affondo di questi mesi», il pm descritto come avvocato dell'accusa, sprovvisto di uno strumento di indagine come le intercettazioni e con sempre meno poteri rispetto alla polizia giudiziaria». Pesano, molto, anche le ultime riforme, pensate da Castelli e introdotte da Mastella: l'impossibilità di assegnare alle sedi vacanti gli uditori giudiziari e di passare da una funzione all'altra, da giudice a pm o viceversa, se non cambiando distretto, quindi città e abitudini.

Urgono soluzioni perché uffici calabresi e siciliani rischiano di chiudere causa assenza di toghe. Si sta lavorando per avviare la procedura per sedi disagiate con relativi benefici finanziari. Ma qualcuno ipotizza, e teme, che il ministero istruisca un concorso ad hoc per coprire i posti da sostituto vacanti. Sarebbe un precedente grave. La separazione delle carriere. Nei fatti. ♦

IL TIMORE

Per una carenza di risposte l'ipotesi peggiore che qualcuno fa, ma che sembra al momento fantastica, è un concorso per sostituti. L'anticamera della separazione delle carriere.



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



produzione limitata

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

giuliatro@yahoo.it

La profezia di Igor Panarin, accademico russo: nel 2010 l'America si disintegrerà. Il Texas sarà controllato dal Messico, l'Alaska dalla Russia, e Washington consociata alla Ue

SE LA CALIFORNIA DIVENTA COLONIA CINESE



Carola Ghilardi (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Il ciclopico Arnold Schwarzenegger, muscolosissimo governatore della California, abituato sullo schermo a risolvere ogni grana con cazzotti devastanti, sarà costretto a chinare docile il capo di fronte ai ruvidi comandi di Hu Jintao, presidente cinese. Perché lo stato nordamericano, nel giro di un anno, non sarà che una provincia della potente Repubblica popolare. Già in questo autunno gli Stati Uniti dovrebbero cominciare a liquefarsi, per ritrovarsi spezzettati in sei tronconi molto poco indipendenti. Una certezza quasi matematica per Igor Panarin, cinquantenne accademico russo. Che da oltre un decennio predica: «Nel 2010 l'America si disintegrerà».

Tre gli untori per l'apocalisse prossima ventura. La crisi economica, le immigrazioni di massa e il collasso morale, oltre che del dollaro. Quanto basta per scatenare una nuova guerra civile su base etnica, e conseguenti secessioni. Il risultato finale viene illustrato in una cartina, che gira per conferenze, tavole rotonde e dibattiti televisivi.

La California non ha scampo. Appendice, malgrado i bicipiti di Schwarzenegger, della Cina, o almeno sotto l'influenza della repubblica comunista. Il Texas alla testa di un gruppo di stati in una repubblica controllata dal Messico. Washington e New York unite in un'America Atlantica consociata all'Unione Europea. Una Repubblica centrale del Nord America risucchiata dal Canada. Le Hawaii ridotte a protettorato cinese, o giapponese. Infine l'Alaska. Destinata a ricongiungersi alla grande madre Russia. «Be', ha fatto a lungo parte dell'impero russo», commenta Panarin.

L'accademico non è un pinco pallino qualsiasi. Laurea in scienze politiche, dopo essersi fatto le ossa da analista del Kgb, ha studiato l'economia degli Stati Uniti, ha lavorato per i servizi segreti russi e assicura di aver elaborato previsioni strategiche per l'ex presidente Boris Eltsin. Lungo l'elenco di titoli e incarichi prestigiosi, ma pochi disposti a dargli retta in patria. Qualche commentatore taccia quelle previsioni di «follie»; i più benevoli classificano Panarin come esempio di un «forte an-

tiamericanismo che serpeggia in Russia». Lui, peraltro, ci tiene ad allontanare da sé ogni sospetto di cieco sciovinismo. E avverte: «Il crollo dell'America sarebbe un disastro per la Russia, che dipende massicciamente dal dollaro e dal commercio con gli Usa».

Nel settembre 1998 espose la sua teoria in una conferenza a Linz, in Austria, davanti a quattrocento delegati attoniti. Alla fine però, racconta, in molti gli chiesero una copia autografata della cartina. E di recente assapora piccole rivincite. Un Cremlino che cova nuove aspirazioni egemoniche, dopo il crollo degli anni Novanta, si è mostrato più sensibile ai suoi vaticini. La nera profezia, mentre appunto imperversa una spaventosa crisi economica, è rimbalzata in America. Ripresa dal serissimo Wall Street Journal, e tema di un dibattito tra i lettori sul blog; qualcuno ci crede, molti vanno sul faceto. Panarin resta impermeabile a critiche e spiritosaggini. «Lo storico francese Emmanuel Todd - ammonisce - prevede quindici anni prima il crollo dell'Unione Sovietica. Ma nel 1976 tutti lo sbeffeggiavano». ❖

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

Emma Bonino entra nella sua stanza subito dopo il voto finale. I complimenti per le dichiarazioni in Aula e un ringraziamento reciproco per la lealtà con cui è stata condotta questa battaglia. Anna Finocchiaro saluta e poi si dirige verso l'aeroporto di Fiumicino per tornare a Catania. «È stata una settimana faticosa». Non solo per il dibattito in aula con una maggioranza chiusa a riccio. Anche per le fibrillazioni nel Pd, tra gli ex popolari e tra i cattolici e i laici. «Questa sì è una battaglia che abbiamo vinto tutti: il confronto ci ha fatto fare un passo avanti, il Pd ha fatto un passo avanti». Il ddl, invece, «è un imbroglio».

Partiamo dal ddl: perché è un tradimento?

Perché tradisce prima di tutto il suo stesso titolo, "disposizioni in materia di dichiarazioni di volontà anticipate". In realtà la volontà dei soggetti in ordine ai trattamenti sanitari che verranno praticati sul loro corpo, nel momento in cui non saranno più in grado di intendere e volere, non avrà alcun valore vincolante e potrà essere disattesa.

Che cosa ha indotto il Pdl a chiudere ogni possibilità di dialogo?

Non credo che avessero mai avuto intenzione di dialogare con noi. Ciò che si è scontrato non è una diversa opinione su alimentazione e idratazione, per intenderci. Si sono scontrate due diverse concezioni del rapporto tra l'autorità dello Stato e la libertà degli individui. Quando Aldo Moro scrisse l'articolo 32 della Costituzione, "nessuno può essere sottoposto a trattamento sanitario contro la propria volontà" aveva ben presente - uscendo da un regime totalitario e temendo quello che stava accadendo in altre parti del mondo - che il rapporto tra libertà dell'individuo e l'inviolabilità del proprio corpo da parte dello Stato andava tutelato a tutti i costi. Il Ddl Calabrò va nella direzione opposta: il corpo viene travolto dal potere dello Stato e c'è in questo una straordinaria violenza. **Secondo alcuni cattolici del Pd, il Pdl si vuole accreditare Oltretevere come unico interlocutore politico. Ipotesi fondata?**

Probabilmente sì, ma lo ritengo un tentativo imperfetto perché è grossolano e strumentale.

Ma è evidente che il dibattito sul testamento ha creato fibrillazioni anche nei cattolici Pd. Sanno che la maggioranza userà strumentalmente il loro voto contrario.

Questa è stata una delle prove più impegnative per il Pd in questo ultimo anno e mezzo. A parte il voto favorevole di due senatori che sin dall'inizio avevano annunciato la loro posizione, il Pd ha espresso un "no" compatto al Ddl. Ci siamo arrivati perché abbiamo avuto la capacità di incontrarci in una discussione vera, anche molto aspra.

Come le due ultime riunioni del gruppo al Senato dove c'è stata una frattura con alcuni ex popolari?

Mi riferisco a due anni di discussioni durante i quali io per prima ho imparato una cosa importantissima: mi sono imbattuta nel dubbio, l'unico alleato che può avere chi fa il nostro mestiere e si occupa di queste materie.

Noi ci siamo dati un obiettivo: difendere la libertà degli individui dall'invasione dello Stato, abbiamo vo-

L'articolo 32

Aldo Moro aveva ben presente quando si scrisse la Costituzione che si usciva da un regime totalitario

Il Pdl

Non credo avessero avuto mai l'intenzione di dialogare con noi

luto garantire la libertà di disporre se essere accompagnati alla morte fino all'ultimo momento con il supporto di tutti i presidi medici oppure di poter morire naturalmente.

Secondo Tonini il Pd dovrebbe difendere di più i cattolici per il lavoro che hanno svolto.

I cattolici sono il Pd con lo stesso titolo e la stessa dignità degli altri, non hanno bisogno di essere difesi.

Allora perché ci sono state tensioni?

Sono tre anni che ci sono tensioni, tra i cattolici come tra i laici, ammesso che questa possa essere una distinzione che ha un senso. Non ci porta da nessuna parte fare polemiche di questo tipo. È inevitabile se si affrontano temi etici avere posizioni di partenza anche diverse.

L'"orientamento prevalente" è stato più sopportato che accettato. Non teme conseguenze?

Noi oggi abbiamo raggiunto un punto di massima soddisfazione per tutti, ne sono convinta. Un pezzo dell'identità politica del Pd si è compiuta perché c'eravamo tutti, eravamo tutti lì. Chi ci avrebbe scommesso

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



La presidente del gruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro

Intervista ad Anna Finocchiaro

«Consegnano il nostro corpo al potere dello Stato»

Il capogruppo pd in Senato: noi abbiamo voluto difendere la libertà degli individui I cattolici Pd? Hanno la stessa dignità di tutti



qualche tempo fa?

Lei oggi in Aula ha fatto un riferimento alla Legge 40, un'altra legge in difesa della vita, come la definì il centrodestra. Come si concilia con il Ddl Calabrò?

Non si concilia, è di segno opposto. In quella legge hanno stabilito che la vita non può essere manipolata per evitare malattie o malformazioni e oggi vogliono manipolare la morte. Qual è il senso?

Se lo aspettava l'intervento di Marcello Pera?

Sapevo che era contrario a legiferare in questa materia, non mi aspettavo però un suo intervento. Ha anche spiegato a Calabrò perché quel testo è incostituzionale. È stato il discorso di un uomo che ha fatto lo sforzo di andare al fondo delle cose. Che bellezza.

Il dubbio

In questi anni

di discussioni

ho imparato

l'arte

del dubbio

Il Pd

In questo percorso

si è compiuto

un pezzo

dell'identità

del partito

Maurizio Gasparri vi ha accusato di andare verso una deriva eutanassica.

In Aula l'ho detto con molta chiarezza: il Pd è contro l'eutanassia. Gasparri fa propaganda politica, che possiamo farci? Non si può far sparire con la bacchetta magica, ce lo dobbiamo tenere.

Emma Bonino invita alla disobbedienza civile. Lei è d'accordo?

Le forme di iniziativa politica dei radicali non sempre coincidono con le nostre, ma devo dire che in questa battaglia sono stati compagni leali e affidabili, ciascuno nel proprio campo, ma uniti da un grande rispetto per la Costituzione, la libertà e la dignità umana.

Torna in auge la moratoria sul testamento?

Oggi la invoco a maggior ragione. Questo è un pessimo testo di legge. Secondo lei Berlusconi accetterebbe uno stop dopo la pedalata senza sosta al Senato?

In questi giorni, dalla stessa maggioranza, sono venuti gli inviti a riflettere. Lo stesso Quagliariello non mi sembrava molto soddisfatto del lavoro fatto. ❖

La legge inutile Né testamento né biologico anche Pera non ci sta

Il Senato ha votato ieri il disegno di legge Calabrò sul testamento biologico. Ignazio Marino «è peggiore di quello licenziato in commissione Sanità». Bagarre a Palazzo Madama. Una legge inutile e ideologica.

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

Via libera del Senato al Disegno di legge Calabrò sul testamento biologico: 278 senatori presenti, 276 i votanti. Favorevoli 150, contrari 123, 3 astenuti, 19 gli assenti. Tra i banchi del Pdl votano «no» Maurizio Saia, Antonio Paravia, Ferruccio Saro e Marcello Pera. Si astengono Riccardo Conti, Barbara Contini e Lucio Malan. Esce dall'aula la teocon Laura Bianconi, la pasdaran a cui si devono le parti più restrittive della legge. Otto i dissidenti. Nel Pd votano a favore Emanuela Baio Dossi e Claudio Gustavino, si astiene Luigi Lusi. Applauso di rito, per una vittoria che il laico Pdl Benedetto Della Vedova definisce «di Pirro».

IL NO DI PERA

Scuote la testa Marcello Pera che mentre parla in aula non vola una mosca neanche nel suo schieramento: «Il testo che stiamo approvando dice che bisogna comunque salvare la vita e dice anche che questa decisione la deve prendere il legislatore. Credo che sia costituzionalmente ed eticamente sbagliato: fa prevalere l'articolo 2 della Carta sul 32». Il senatore a vita Emilio Colombo si alza e gli dà la mano. Il Pdl e il Pd applaudono. Ma l'ordine di scuderia del premier con la lettera inviata ai senatori Pdl alla vigilia del dibattito e le dichiarazioni del cardinal Bagnasco hanno tracciato il percorso obbligato. E il clima è sotto gli occhi di tutti: le macerie sono ovunque. Sul volto dei senatori di minoranza, come su molti di quelli della maggioranza. Chissà quali saranno le conseguenze future sul dialogo fra i due poli. Nei banchi del governo siedono Giovanardi, Calderoli,

La legge

I punti principali

La dichiarazione non conta

NEL PRIMO ARTICOLO del testo vengono delineate le finalità del Ddl che vuole garantire l'inviolabilità e l'indisponibilità della vita umana, nonché la tutela della salute come fondamentale diritto del cittadino e della collettività. Si precisa il divieto di ogni forma di eutanassia attiva e al suicidio assistito, e si sancisce il divieto di forme di accanimento terapeutico, anche se, nel testo emendato che ha avuto il via libera dell'Aula, non si fa mai esplicito riferimento letterale all'accanimento terapeutico, depennato dal testo con una serie di emendamenti.

L'ARTICOLO 3 Alimentazione e idratazione artificiale, in quanto forma di sostegno vitale, non possono costituire oggetto di dichiarazioni anticipate. Ciò significa, in altre parole, che non verrà data la possibilità di scegliere anticipatamente, e in piena coscienza, di non sottoporsi ad alimentazione e idratazione artificiali qualora ne avessimo bisogno trovandoci in condizione di disabilità. Nel testo si determina, inoltre, che le Dat (dichiarazione anticipata di trattamento) acquistano efficacia dal momento in cui il paziente in stato neurovegetativo sia incapace di intendere e di volere. La valutazione dello stato clinico spetta a un collegio formato da 3 medici, composto da un neurologo, un anestesista-rianimatore e un medico legale, sentiti il medico curante e il medico specialista della patologia.

NELL'ARTICOLO 4 si afferma che le Dat non sono obbligatorie e devono essere redatte in forma scritta da persona maggiorenne in piena capacità di intendere e di volere, raccolte dal medico curante e non più dal notaio come nel testo originario.

L'ARTICOLO 7 garantisce al medico la possibilità di disattendere le Dat, sentito il fiduciario, qualora non siano più corrispondenti agli sviluppi delle conoscenze scientifiche e terapeutiche.

Bondi, Roccella. Maurizio Sacconi è sollevato: «Il governo è soddisfatto per la straordinaria solidità della sua maggioranza su temi molto sensibili come questi». Il relatore Raffaele Calabrò lo definisce un testo «migliore» a quello uscito dalla Camera. Maurizio Gasparri e Rizzo lo dedicano a Eluana Englaro. Non si potrà mai più staccare la spina, neanche a un paziente in stato vegetativo da anni, senza possibilità alcuna di ripresa. Non si potranno lasciare disposizioni sul fine vita. E comunque non saranno vincolanti.

IL BACIO DELLA MORTE

Tutti gli emendamenti Pd, Idv, Radicali, respinti in blocco se non per questioni di poco rilievo. Un testo «peggiore di quello uscito dalla commissione Sanità» a detta di Ignazio Marino, Stefano Ceccanti, Anna Finocchiaro e un elenco lunghissimo di senatori. Marino definisce «il bacio della morte» al Ddl l'emendamento di Fosson che rende non vincolanti per il medico le dichiarazioni di volontà. In Aula scoppia la bagarre tra i banchi dell'opposizione. L'Idv si presenta a metà mattina nella sala lettura di Palazzo Madama con dei cartelli appesi addosso: «Testamento ideologico», «Testamento illogico». «Non

Forum

Nelle pagine del Forum un intervento di Ignazio Marino

poteva che finire così», commenta Franca Chiaromonte andando via. Applauditissima dal suo gruppo Anna Finocchiaro: «Qui si capisce quanto fragile sia la vostra concezione della libertà e della dignità dell'uomo, della sua volontà libera di tornare naturalmente, per chi crede, creatura di Dio tra le braccia del Padre o, per chi non crede, di finire dignitosamente come è naturale che accada, sperando di avere lasciato segni, affetti, esempi nel mondo». Rucce gli strappi che pure ci sono stati all'interno del Pd: si rivolge a Marini, Soliani, Bosone, Rutelli per ringraziarli per il lavoro svolto. E per quel voto compatto che arriva alla fine. Chissà come sarebbe andata se il Pdl avesse teso la mano agli emendamenti del Pd. Inutile chiederselo. Astore dell'Idv alza la voce per dire «anche noi difendiamo la vita, anche noi siamo cattolici quanto gli altri, caro Nania, caro Calabrò». La legge adesso passa alla Camera. Non è detto che la «truppa corazzata», come la chiama Astore, resti tali. Ma qui, al Senato, già si guarda alla Corte Costituzionale.

→ **Al via oggi pomeriggio** il congresso costituente del Popolo della Libertà

→ **Immagini psichedeliche** per catturare i giovanissimi. Ma i giornalisti in un'altra sala

Un partito unico per un unico padrone Pdl, dal predellino alla Fiera di Roma

Superpalco sospeso di 600 metri, coreografie rutilanti, cori e pennacchi. Ma gli interventi «liberi» di ragazzi e delegati comuni andranno in scena la sera tardi. L'ordine dei lavori indicherà chi sale e chi scende.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il palco è un candido ponte sospeso, 600 metri quadrati di ideale *trait d'union* «tra il passato e il nuovo». I 500 metri di fondali luminosi sono il maxischermo su cui scorreranno immagini psichedeliche stile Mtv, due schermi laterali e due quinte esterne in nuances azzurre. Banda musicale con pennacchio e coro. Nuovo inno e nuova «fatina»: al posto di Stefania Prestigiacomo, presenterà la giovane e bionda deputata Annagrazia Calabria che si dice già «emozionatissima».

Le 7200 sedie del Padiglione 8 accoglieranno delegati e ospiti, ma solo ministri e big del partito avranno accesso alla privatissima «zona rossa». Andrà peggio ai giornalisti: confinati nella sala stampa al Padiglione 6, incollati agli schermi (piccoli) lontani dal travaglio che darà vita al nascituro PdL. E peggio ancora ai peones, giovani e delegati comuni, i cui interventi massimo 5 minuti sono previsti dopo cena «a oltranza» fino a mezzanotte.

Nuova Fiera di Roma, ingresso Nord, sotto il cubo con il disco celeste visibile dall'autostrada. «Hostess? Andate pure». In effetti ne passano a grappoli, in 250 accudiranno il Popolo della Libertà. Ieri pomeriggio, ora del sopralluogo di La Russa e Verdini in attesa della benedizione finale di Berlusconi, la Fiera era ancora un cantiere. Operai, attrezzisti, security con la missione di «bonificare» l'area (cacciato persino un gruppo di ricercatori che studia i partiti), carrelli, gru. Discussioni sugli stand: qui Magna Carta, un po' più in là l'editore Bietti. Pacchi incellopha-



I preparativi per il primo Congresso Nazionale del Popolo della Libertà

I NUMERI

7200 poltrone

Tra le 17 e le 18 di oggi c'è un'ora definita l'ora delle sorprese. Tutti i presenti si tengano forte. Il premier darà spettacolo?

nati di libri: dalla «Svolta del Predellino» alle opere di Quagliariello.

Il clou, croce e delizia, crocevia di ansie e aspettative, è «l'ora della sorpresa». Dalle 17 alle 18 di oggi: tra l'apertura delle assise e il discorso di Berlusconi. Sarà il momento della coreografia: «Un grande colpo d'occhio» gongola La Russa. «Decoro in movimento - la chiama l'architetto *globe-trotter* Mario Catalano - Ha deciso Berlusconi come sempre, su un ventaglio di dieci proposte». Sugli schermi scorrono meduse digitali, sorride una fanciulla con cappello

di paglia e papaveri rossi: «Solo prove». Qualche anticipazione? «Per carità, sono un soldato» inorridisce Catalano. Si ventilano adesioni vip, un caleidoscopio di immagini del quindicennio forzista alle spalle, montaggio emotivo e lacrimucce in sala.

Al lavoro c'è un team decennale. Dopo i triumviri (Bondi, Verdini e La Russa), la triade: Catalano, giacca sahariana e occhiali da sole, già «compagno di scorribande palermitane» con il maestro craxiano Panseca; il curatore dell'immagine Roberto Gasparotti, cravatta azzurra, «Ecco, lì, anzi no, qui»; il direttore della fotografia Gianni Mastropietro.

Berlusconi parlerà da un palchetto più vicino al pubblico: da solo venerdì, con l'ufficio di presidenza alle spalle da presidente eletto. Ancora da limare il resto degli interventi, su cui è rimbalzato il gelo con Fini. Le donne sognano Mara Carfagna coordinatrice. I dettagli chiariscono le gerarchie interne: venerdì sera sindaci e assessori, sabato di giorno

Fini, Schifani, ministri e capigruppo. Tremonti subito prima di cena (fornita, al solito, dal catering Ottaviani: pasta tricolore, cotolette, mozzarelle, caponata di verdure, involtini di pesce spada). Sabato notte «interventi liberi». Dome-

Berlusconi
Parla stasera e domenica. Nel mezzo tutti gli altri

nica mattina saluto dei «piccoli»: il Repubblicano Nucara non aderisce, chissà se lo faranno parlare. Ultimi sussurri: quanto si fermerà Berlusconi? E quali interventi ascolterà? Al via il nuovo borsino di chi sale e chi scende. ❖

 **IL LINK**

IL SITO
www.forzaitalia.it

→ **Processi infiniti** Roma approvi misure urgenti per tutelare e risarcire i cittadini

→ **Tribunali ingolfati** 5,5 milioni le cause civili, 3,2 milioni quelle penali. Tempi lunghissimi

Il Consiglio d'Europa accusa l'Italia: giustizia «lumaca»

Italia ancora sotto accusa al consiglio d'Europa, che vigila sul rispetto dei diritti umani nei 47 paesi membri: processi lunghi e tribunali ingolfati. Da Strasburgo arriva un invito pressante: misure urgenti.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES politica@unita.it

Processi infiniti e tribunali ingolfati. L'ennesimo richiamo per la lentezza kafkiana della giustizia

italiana arriva dal Consiglio d'Europa di Strasburgo, l'organizzazione internazionale che vigila sulla democrazia e il rispetto dei diritti fondamentali dei suoi 47 Stati membri.

Dopo il richiamo del 2007, per le stesse ragioni, il Consiglio d'Europa ha ricordato ieri che nei tribunali italiani ci sono ancora 5,5 milioni di cause civili e 3,2 milioni di cause penali pendenti, e che anche nel settore amministrativo «è necessario trovare ancora una soluzione strutturale alle lentezza dei

processi».

L'organizzazione di Strasburgo ha esortato le autorità italiane «ad assicurare l'adozione rapida delle misure già previste riguardanti la procedura civile» e ad «adottare con urgenza delle misure ad hoc volte a ridurre l'arretrato dei procedimenti civili e penali», oltre a «stanzare le risorse economiche sufficienti a garantire l'attuazione delle risorse».

All'Italia si suggerisce anche la modifica della legge Pinto del 2001, creata per risarcire le vittime

me delle lungaggini processuali, in modo da accelerare l'indennizzo per le sanzioni previste dalle numerose condanne dello Stato da parte della Corte europea dei Diritti dell'uomo. Solo nel 2008 i risarcimenti sono arrivati a 32 milioni di euro.

Secondo uno studio della Banca mondiale in Italia un processo civile dura in media 1.210 giorni, contro i 331 della Francia o i 394 della Germania. Per questo motivo nella classifica sui Paesi dove conviene aprire delle imprese l'Italia risulta al posto 156 su 181, dopo Angola, Gabon e Guinea.

«È vero che in Italia i processi sono troppo lenti» - ha commentato Antonio Di Pietro, ma Governo e Parlamento «non si decidono a prendere provvedimenti per risolvere questo problema, anzi lo aggravano». ♦

MEMORIA E ATTUALITÀ

Tre giornate oratorie per la salute mentale
26 - 27 - 28 Marzo 2009



Giovedì 26 marzo 2009
Mattino, ore 9,30

Apertura dell'evento
Sala dei Grandi del Palazzo della Provincia
Coordinata: Piero Dorflies, giornalista Rai

Saluti delle Autorità
Vincenzo Caccarelli, Presidente della Provincia di Arezzo
Giuseppe Fanfani, Sindaco di Arezzo
Enrico Rossi, Assessore Diritto alla Salute Regione Toscana
Camillo Brozzi, Preside Facoltà di Lettere e Filosofia, Arezzo
Monica Calamai, Direttore Generale Azienda Sanitaria, Arezzo
Rappresentante della Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Onorificenza della Provincia ad Agostino Pirilla

La memoria scritta ed orale dell'esperienza psichiatrica aretina
Bruno Benigni, Presidente del Centro Studi Regione presentazioni:
Paolo Tranchina, Archivio etnologico dall'esperienza aretina
Gianni Micheli, Utopia e Realtà: una memoria collettiva
Stefano Del (Mido), Voce Frammenti dell'esperienza psichiatrica aretina

La memoria dalle esperienze a il fare valere etico, scientifico e politico
Relazioni:
Tullio Seppilli, Antropologo, Presidente Pontificia Accademia dei Scienze
Alessandra Ricci, Università di Milano
Italo Monacchini, già Preside della Provincia di Arezzo
Roberto Salvadori, Università di Siena

Giovedì 26 marzo 2009
Pomeriggio, ore 16,00

Franco Basaglia, un intellettuale di tipo nuovo nella cultura italiana ed europea
Sala dei Grandi del Palazzo della Provincia
Coordinata: Camillo Brozzi, Università di Siena

Relazioni
Maria Grazia Giannichedda, Fondazione "F. Basaglia", Roma
Pierangelo Di Vittorio, Università di Bari
Vincenzo Pastore, già Direttore DSM Livorno
Hans Profflerer Wolf, Università di Hannover

Giovedì 26 marzo 2009
Sera, ore 21,00

Teatro "Pietro Armino"
Via della Giocheretta, 26/Arezzo

DIESIS TEATRANGO
a la Compagnia **TEATRO DEL CODICE**

Presentano **FESTA DI MATRIMONIO**

Venerdì 27 marzo 2009
Mattino, ore 9,30

La "180" in Italia e in Europa
Sala dei Grandi del Palazzo della Provincia

La 180 in Italia: la situazione attuale
Tavola Rotonda
Coordinata: Nirella Ricci, Ingegnere Provincia di Arezzo
Enrico Rossi, Assessore Diritto alla Salute Regione Toscana
Luciano Bonannini, Psichiatra DSM Siena
Gisella Trincas, Presidente UNISAM

Carlo Cioccolati, Vice Presidente del Dipartimento Affari Sociali della Camera dei Deputati

Rosy Bindi, Vice presidente della Camera dei Deputati
Aldo d'Arco, Direttore DSM Arezzo
Domenico Casagrande, Fondazione S. Servolo Montali
Discussione

Venerdì 27 marzo 2009
Pomeriggio, ore 16,00

Sala dei Grandi del Palazzo della Provincia

Le politiche per la salute mentale in Europa
Coordinata: Luigi Astanous, Direttore DSM Roma-C

Relazioni
Giovanni Berlinguer, Parlamento Europeo
Saeji Saeidhaman, World Health Organization Bangkok
Roberto Munacchia, Psicodipendente europeo
Elizabet Paunovic, Assessorato del Ministro della Salute della Repubblica di Serbia

Associazione "Per una Europa senza manicomio", Laura, Massimiliano, Anna, Tiziana, Silvia, Giorgio, Carlo, Massimo, Gianfranco, Ombretta, Franca, Laura, Giuseppina

Diretta da

Sabato 28 marzo 2009
Mattino, ore 10,00

Inaugurazione del monumento dedicato alle vittime del manicomio
Sede Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo
già sede dell'Ospedale psichiatrico di Arezzo

Inaugurazione del monumento dedicato alle vittime del manicomio
Cosimo Bondini, Governatore Regione Toscana
Monica del Tanti Rossi, Assipazione degli ANS: chi erano sede di rapporti psichiatrici a Milano dal 1960/61 che ricordano la funzione svolta in ciascuna degli ospedamenti

Scoperta del coperto da parte del Prof. Agostino Pirilla
alla presenza degli studiosi **Marino Naggio e Paolo Baroli**

Benedizione dell'opera
Mons. Tullio Cappelli
in rappresentanza di S.E. Mons. Gaetano Bassetti, Arcivescovo Arezzo

Alta presenza di Autorità
Enrico Rossi, Assessore Diritto alla Salute Regione Toscana
Giuseppe Fanfani, Sindaco di Arezzo
Emiziana Cerofolini, Assessore Cultura della Provincia di Arezzo
Monica Calamai, Direttore Generale Azienda Sanitaria Arezzo
Camillo Brozzi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Arezzo
Roberto Fabbricciari, Musici
Giuliano Scabia, Compositore

Concerto
FLARMONICA "GUIDO MONACO" di Arezzo

26 marzo 2009, ore 16,30
Sede Comunale di Arezzo
Piazzale della Libertà 1

Inaugurazione Mostra Multimediale "Arte e Psichismo - Riflessi e Riflessioni"
a cura di Rita Caridi

Segreteria organizzativa via
Tina Chiarini e Francesco Doro
Centro di Promozione per la Salute "F. Basaglia"
Piazza Santa Maria in Grad. 4 - 52100 Arezzo
tel. 0575-251134 - fax 0575426663
centro@basaglia.provincia.aretzo.it



→ **La ricerca** I risultati dell'indagine del Cnr di Pisa, un progetto che coinvolge 35 paesi europei

→ **Psicofarmaci** I ragazzi italiani al 4° posto in Europa per l'uso di sedativi senza ricetta

Lo sballo fai da te coi farmaci di casa

L'ultima moda tra i sedicenni

La dottoressa Molinaro (Ifc) ha condotto l'indagine su diecimila studenti italiani tra i 15 e i 16 anni. Stabile il consumo di sigarette e sostanze illecite. Cresce del 4% il consumo di alcol nella stessa serata.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Hashish, marijuana, alcol, certo, tutto questo. Ma la gran moda sono soprattutto i cocktail fai-da-te, mescolare l'Aulin con la birra, gli antiaggreganti che usa la nonna per il cuore shakerati con gli alcolici, o la vecchia aspirina con la coca-cola. Per non parlare, ma qui siamo alle soglie dell'impossibile, «del Lasonil spalmato sui fogli di carta». Fai una pallottola, la mastichi e lo sballo, assicurano gli intervistati, è assicurato. Non siamo nelle favelas brasiliane dove i bambini aspirano colla,

Le medicine

I ragazzi usano le medicine trovate in casa. Mescolate all'alcol

nelle montagne andine dove le foglie di coca sono pane quotidiano a tutte le età o in medioriente dove le bocche masticano senza sosta il chat. Siamo in Italia, nelle scuole pubbliche e dell'obbligo, tra ragazzi che hanno 15-16 anni.

È un quadro allarmante quello disegnato dall'ultimo studio del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa che ha coinvolto 10 mila studenti. L'indagine scolastica è un programma europeo sul consumo di alcol e droghe nelle scuole (Espad) e dal 1995 osserva la popolazione scolastica di 35 paesi europei.

L'indagine «riguarda ragazzini di

15-16», sottolinea Sabrina Molinaro, ricercatrice precaria («nonostante i miei 35 anni») dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa e responsabile del progetto per quello che riguarda l'Italia. Il dato più allarmante riguarda l'assunzione di tranquillanti e sedativi senza prescrizione medica. L'Italia è al quarto posto con il 10% degli studenti che fa uso di questi cocktail. La percentuale è cresciuta del quattro per cento rispetto al 2003. In quel dieci per cento, la percentuale femminile è doppia rispetto a quella maschile (17% contro il 9%).

COCKTAIL FAI-DA-TE

«Si tratta - spiega la dottoressa Molinaro - di cocktail fai-da-te che i ragazzi sperimentano mescolando le medicine che trovano in casa e utilizzate dai genitori o dai nonni». Internet, il passaparola, molta curiosità e voglia di sperimentazione fanno il resto. La gravità del «gioco» si misura con gli effetti collaterali: problemi con gli insegnanti, scarso rendimento scolastico, tensioni a casa, bugie, distrazione, eccitazione. L'indagine non può e non deve avventurarsi in analisi di tipo sociologico. Le risposte alla domanda «perché» aiutano però a capire molto. Il 40 per cento dice di prendere psicofarmaci «per dormire», il 60 per cento «per aiutare l'umore», il 20 per cento lo fa per questioni legate alla dieta o per curare l'iperattività. «Il totale non fa cento - spiega Molinaro - perché spesso chi si impastica per dormire lo fa anche per dimagrire». Resta la domanda su come possano i ragazzi avere a disposizione i farmaci. «Le nostre case - spiega la dottoressa - pullulano di confezioni di forti anfetaminici come il Ritalin, ansiolitici come Tavor e Lexotan». I ragazzi lo sanno, vanno, mescolano e consumano. Per non parlare del fenomeno delle mamme che danno calmanti ai figli piccoli per far-



Foto di Virginia Farneti/Ansa

Napoli

Scontri tra studenti, agente spara un colpo in aria

Anche ieri momenti di tensione a Napoli, mentre dalla Questura trapelano analisi sempre più preoccupate. Secondo fonti della Digos altri scontri possono scoppiare in qualsiasi momento e l'ambiente dell'Università sembra essere tornato agli anni '70, con l'inasprimento della conflittualità tra gli studenti di destra e sinistra. Dopo gli scontri tra studenti dell'Onda e quelli del Blocco Studentesco dei giorni scorsi, ieri i due schieramenti si sono tornati a fronteggiare nei pressi della stazione. Secondo la Questura un poliziotto ha esplosivo un colpo in aria perché l'auto della Polizia era stata circondata dai manifestanti. Nel capoluogo campano gli studenti di estrema destra si sono ricompattati e agiscono in maniera organizzata attraverso il Blocco Studentesco. Ieri gli scontri sono iniziati all'Università e sono proseguiti alla stazione

li dormire.

Guidano la classifica degli psicofarmaci Polonia (15% degli intervistati), Lituania e Francia-Principato di Monaco. Agli ultimi posti ci sono Armenia, Austria, Russia e Regno Unito (tra lo 0 e il 2%).

VODKA IL SABATO SERA

La situazione è meno allarmante quando si parla di sigarette. Il vizio del fumo registra un quattro per cento in meno rispetto ai dati del 1995. «In Italia - afferma Molinaro - ha fumato almeno una sigaretta il 61% degli studenti intervistati e siamo sesti nella top ten europea».

Stabile il consumo di sostanze illecite (cannabis il 19%; Lsd, cocaina, ecstasy il 7%) e degli alcolici («a metà nella classifica europea») mentre aumenta in modo significativo (38% contro il 34) il consumo di tanto alcol nella stessa serata (binge drinking, cinque o più bevute di fila). È la sbronza del fine settimana, bottiglie di vodka comprate al supermercato e poi bevute in gruppo. Lo fanno soprattutto le ragazze. ♦



→ **Michele Meta (Pd)** No al decreto, più fondi alla Polizia

→ **L'inasprimento** nel testo votato ieri all'unanimità alla Camera

Carcere fino a sei anni per chi guida ubriaco

Italia maglia nera per gli incidenti stradali. Le vittime sono 5.500, 130mila gli invalidi, 120mila i ricoveri. Meta: si discute in Parlamento. Un decreto? Per aumentare la presenza delle forze dell'ordine.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Il bollettino di guerra è questo: 5500 morti, 13mila invalidi gravi, 120mila ricoverati, più di un milione di feriti. Costi per la collettività superiori a 30 miliardi di euro l'anno.

L'urgenza c'è, non v'è dubbio. Anche perché l'Italia ha la maglia nera, in Europa, nelle misure messe in atto per contrastare la strage che si consuma sulle strade del belpaese. Nelle città, soprattutto, dove le vittime sono soprattutto pedoni e ragazzi sui motocicli. Nelle strade a percorrenza veloce, come il raccordo anulare a Roma, una delle vie più pericolose. Anche perché aumentano i pirati della strada e gli incidenti causati dallo stato di ebbrezza o dall'uso di stupefacenti.

PENE RADDOPPIATE

Ma vi è anche il problema di attivare strumenti efficaci. La legge è in dirittura di arrivo, alla Camera. È considerata da tutti una buona legge perché combina formazione e repressione: la possibilità, a 17 anni, di guidare con un tutor, una persona che abbia da almeno dieci anni la patente. E il raddoppio delle pene per la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti: il carcere fino a sei anni se c'è il morto, il ritiro della patente, il raddoppio dei tempi per riaverla e multe salatissime negli altri casi. «La sicurezza non conosce partigianerie - ha dichiarato ieri il presidente della Commissione Trasporti della Camera Valducci - Ora mi aspetto per la settimana prossima l'approvazione in Commissione con lo stesso consenso ottenuto nel comitato ristretto».

Ma Bisogna vedere se ci sarà la



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un incidente stradale

copertura finanziaria adeguata per attivare i controlli. «Aumentare le sanzioni - dice Michele Meta, deputato Pd e autore (già dalla scorsa legislatura) del testo che ieri ha raccolto l'unanimità del comitato ristretto in commissione trasporti - è importante. Ma se poi c'è un milione di controlli annui su 35 milioni di auto, senza contare le motociclette e gli altri veicoli, chi si comporta scorrettamente ha troppe possibilità di farla franca». In Francia, in Germania i controlli annuali su strada sono sette milioni e - aggiunge Meta - «Noi come loro abbiamo sottoscritto l'impegno a dimezzare il numero dei morti entro il 2010. E siamo molto lontani dall'obiettivo».

Il ministro ai Trasporti Altero Matteoli propugna un decreto legge prendendo come base «il buon lavoro fat-

to dal Parlamento». «Non credo che il decreto - dice il deputato Pd - sia in questo caso una procedura più veloce, tanto più che poi ci sono i tempi della conversione in legge». «Personalmente mi può fare piacere che il governo faccia propria una proposta dell'opposizione. Ma temo che sia un'operazione in linea con altri atteggiamenti assunti dal premier che svalutano il lavoro dei parlamentari». Se si vuole fare un decreto, dice l'ex presidente della commissione Trasporti Pd, «lo si faccia per dare più fondi alla polizia. È inutile inasprire le pene se poi non ci sono i mezzi per fare i controlli».

IL LINK

INFORMAZIONI SUL SITO DELLA POLSTRADA
www.asaps.it

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Su Aids e preservativo il Vaticano riconoscerà i suoi errori. Nel 4018, forse

Camilleri, mi ha colpito l'espressione dura del cardinal Angelo Bagnasco, presidente Cei, quando ha scandito: «non accetteremo che il Papa venga irriso o offeso». Mi ha colpito il giudizio di Paola Concia (Pd): «Berlusconi sta facendo il chierichetto del Pontefice. Speriamo che questa messa finisca presto... È da necrofilii chiedere di non usare il preservativo che evita contagi e morti». Mi ha colpito la vignetta di Ellekappa: «... Altro che Papa re, questo è un Papa premier». Mi ha colpito l'affondo di Luciana Litizzetto, da Fabio Fazio. Ma è niente a confronto di quanto mi abbiano colpito, insieme a milioni di persone, le recenti posizioni del Papa.

Lei, caro Lodato, ha ragione d'esser turbato alle dure parole del cardinale Bagnasco. Si vogliono allargare l'infallibilità e l'autorità papali sino ad ora ristrette all'ambito teologico, in campi non di sua pertinenza. E siccome viviamo in Italia, è facile prevedere che tutto quello che farà e dirà la Cei in appoggio alla volontà del Papa si tramuterà in aspra diatriba politica. E capace che, da parte di Berlusconi, ci scapperà qualche decreto legge che colmerà di gioia il cuore dei porporati. Fortunatamente le parole di Bagnasco sono state rintuzzate dal ministero degli esteri francese. Certo che il Papa è liberissimo di dire come la pensa, ma gli altri sono ancora più liberi di dire che non sono d'accordo. E se la Cei considera offesa o ingiuria il dissenso, si ponga una domanda. Come mai questo Papa suscita tante reazioni negative nel mondo? Sono così sicuri che a sbagliare sono sempre gli altri? Caro Lodato, vorrei rassicurarla. Vede, piuttosto poi che prima, la Chiesa i suoi errori sa riconoscerli. Ci mette un po' di tempo, prenda Galileo, ma alla fine ci arriva. Scommettiamo che nel 4018 il preservativo sarà consentito?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Due libri** affrontano i ricordi e le emozioni di un periodo tragico per l'Italia

→ **Il terrorismo** vissuto dai familiari delle vittime. E i troppi, ancora, silenzi dello Stato

Quel grumo rimosso degli anni di piombo

Perché chi sa non ha ancora detto tutto

Fare i conti con la propria storia. L'Italia non è riuscita ancora a farlo. Quelli che sono stati definiti «anni di piombo» pesano ancora irrisolti. E di essi se ne ha una lettura troppo parziale che è necessario superare.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È come una forma di rimozione, tale da consentire di non fare i conti definitivi con un periodo della storia del nostro Paese, ancora totalmente condizionante di rapporti e confronti. Quelli che vengono definiti gli «anni di piombo» hanno diverse letture. Quella legittimamente addolorata di chi in un attentato, singolo o collettivo, in un agguato, in una strage ha perso un suo familiare eroe consapevole ma, il più delle volte, ignaro. Quella dei terroristi che negli anni, espiata la propria colpa, hanno voluto fornire la propria versione di quel pezzo di storia. Quasi farlo significasse rientrare nei meccanismi della società che avevano rifiutato e combattuto. Qualcuno si è pentito, altri non

hanno rinunciato ad una miope rivendicazione.

Può accadere così che si parli nella sala delle Colonne della Camera del bel libro su quegli anni «vissuti dalla parte delle vittime» frutto del lavoro collettivo di un gruppo di ragazzi di Trento che con la loro umanità sono riusciti a far dire a dieci testimoni di un dolore familiare e collettivo quanto fino ad ora non avevano pensato di poter raccontare su quelle «Sedie vuote». E che in libreria arrivi il Dvd e il libro «Il sol dell'avvenire» che nar-

Giovanni Bachelet
«Non fu solo la mano di un gruppo di imbecilli»

ra con il rigore di un documentario la nascita della cellula delle Br a Reggio Emilia, città solida che si scoprì vulnerabile.

Due visioni necessariamente opposte che affrontano una realtà drammatica e irrisolta. Che solo quando lo sarà darà al Paese un segno di raggiunta maturità democratica che colpevolmente tarda.

Anche perché, e Rosy Bindi non ha avuto remore nell'affermarlo, «chi sa non ha ancora detto tutto». I terroristi, che sono stati battuti e se hanno pagato il loro debito possono anche chiedere di rientrare nella società e possono rivendicare tutti i diritti «perché una democrazia forte non può avere paure». Ma, innanzitutto, chi è ancora uomo delle istituzioni e se non parla «è più grave». Quelle portate avanti in tutti quei tragici anni sono state infatti «scelte lucide conseguenze di un disegno» che «un gruppo di imbecilli» come li definisce nel libro Giovanni Bachelet che ascolta la Bindi, non poteva essere in grado di programmare. Le vittime, almeno la gran parte, non furono scelte a caso ma perché protagonisti in posti determinanti per portare avanti un disegno democratico. Ad ascoltarla i ragazzi autori del libro. E i testimoni diretti di una tragedia che è stata singola ma anche collettiva. Agnese Moro, Sabina Rossa, Silvia Giralucci, Giovanni Ricci, Manlio Milani a dar voce anche agli altri involontari protagonisti della storia. Quelli che il 9 maggio saranno al Quirinale per il «giorno della memoria».

POLITICAMENTE SCORRETTO

Le vittime e i loro parenti hanno diritto non solo al ricordo ma alla conoscenza degli autentici motivi per cui sono state sacrificate tante vite. Bisogna rendere noto quanto c'è negli archivi sulle diverse indagini condotte sugli attentati e sulle stragi per verificare che non contengano la verità finora negata. È interessante, per questo, non avere paura di quello che dicono e ricordano quelli che stavano all'altra parte. Che scelsero la strada della lotta armata.

Il «Sol dell'avvenire» è stata ritenuta un'operazione «politicamente scorretta» ed è stata al centro di gros-

se polemiche perché il ministro della Cultura, Sandro Bondi, quando seppi aveva goduto di finanziamenti pubblici, si spese in una sterile polemica, senza peraltro aver visionato alcunché, in nome di un rituale rispetto per le vittime e per i parenti di cui si fece scudo. Pannone e Fasanella, i due autori, invece, nella prefazione al libro che spiega com'è nata ed è andata avanti la loro avventura controcorrente, parlano della necessità di dare spiegazione al fenomeno degli anni di piombo. «Sarebbe la giusta terapia». ♦

I libri
Due letture attuali degli anni del terrorismo



«IL SOL DELL'AVVENIRE»

di Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone
Libro e dvd, Editore Chiarelettere



«SEDIE VUOTE»

Gli anni di piombo dalla parte delle vittime
a cura di Conci, Grigolli, Mosna. Ed. Il Margine

Nel Milanese sgomberati campi rom

Famiglie lasciate senza niente

Chi non ha peli sulla lingua - è il caso dei volontari e degli operatori sanitari che assistono donne, bambini e malati nei campi nomadi del milanese - parla di «pogrom in sequenza contro insediamenti rom». Ieri l'ultimo episodio in ordine di tempo, lo sgombero dell'area rom della zona San Martino di Rho, alle

porte del capoluogo lombardo. «Dopo quindici anni di lassismo della sinistra, l'ordine è stato ripristinato, da oggi siamo padroni a casa nostra» recita un trionfale comunicato della Lega Nord locale.

Intere famiglie vengono gettate sulla strada, senza un'alternativa di alloggio né un aiuto sociale. Pochi

giorni fa era stata la volta della zona Giambellino, dove gli agenti hanno sgomberato quattro famiglie che vivevano una vicina all'altra in ripari precari. A San Donato Milanese è stato smantellato un insediamento presente in paese da molti anni: tutte le baracche sono state distrutte, anche quella di un anziano rom so-

pravvissuto ad Auschwitz, uno degli ultimi testimoni del Samudari-pen (lo sterminio nazista dei rom) di cui i volontari hanno perso le tracce. Le autorità milanesi hanno inoltre annunciato che nei prossimi giorni smantelleranno senza concedere alcuna assistenza sociale anche i campi cittadini di Cascina Gobba e Rogoredo, già colpiti più volte da sgomberi brutali. Già decisa anche l'evacuazione dell'insediamento sotto il cavalcavia Bacula, nonostante la denuncia sollevata dalle associazioni umanitarie come Amnesty International. ♦

In appello 10 anni agli schiavisti del Tavoliere

È stata confermata in appello la condanna a dieci anni di reclusione, inflitta un anno fa dal tribunale di Bari, nei confronti di cinque "caporali" stranieri accusati di associazione a delinquere finaliz-

zata alla riduzione in schiavitù.

I polacchi Janusz Niedzwiedek, Krzysztof Owczarek e Mariusz Poleszak, l'ucraino Petro Murmylo e l'algerino Mohamed Habbeche nell'agosto del 2006 furono arrestati, assieme a venti "collaboratori" per aver sfruttato centinaia di stagionali impegnati nel raccolto nel Tavoliere di Puglia. Una decina di loro sono scomparsi. Su questo aspetto della vicenda indaga anche la magistratura polacca. ❖

Dalle Br alla Stidda Arresti eccellenti a Caltanissetta

C'è anche un ex militante delle Brigate Rosse tra i 7 arrestati della «stidda» di Gela che avrebbero progettato rapine e sequestri tra i quali quello di un banchiere siciliano. L'ex terrorista è Calogero La Mantia, arre-

stato negli anni '70 come appartenente alla colonna milanese delle Br; da 20 anni vive a Gela. Cuore dell'indagine Vincenzo Pistrutto, capo del gruppo criminale che opera anche fuori dalla Sicilia e aveva ideato e materialmente pianificato, con vari sopralluoghi principalmente rapine, e soprattutto sequestri «lampo». L'ex brigatista secondo i carabinieri avrebbe dovuto partecipare ai rapimenti. Gli «stiddari» avevano armi e esplosivo al plastico. ❖



Paolo Garimberti è presidente della Rai. Ora il Cda è completo

VIALE MAZZINI Foto di gruppo del Cda Rai insediato, dopo nove mesi di travaglio. Ieri Paolo Garimberti è stato prima votato dagli otto consiglieri nella sede Rai, poi dalla commissione di Vigilanza riunita dal presidente Za-

voli. Garimberti ha convocato il Cda per mercoledì. Già allora dovranno cercare un'intesa (formale) con gli azionisti (il ministero dell'Economia) sul nome del direttore generale da nominare prima di Pasqua: Mauro Masi.

In pillole

VIOLENTA LA FIGLIA PER 25 ANNI

Venticinque anni di abusi e incesti di cui sono state vittime sei ragazze di una famiglia torinese: lo ha denunciato alle forze dell'ordine di Torino una ragazza trentatreenne, che da quando ne ha 9 è stata costretta a subire le violenze del padre e poi anche del fratello, a sua volta padre di 4 figlie anch'esse vittime dei suoi abusi. I due, 63 e 40 anni, sono stati arrestati.

JUMPER MUORE SULLE DOLOMITI

Un jumper americano è morto ieri dopo essersi lanciato dalla parete ovest del Sass Pordoi, nelle Dolomiti; il paracadute non si è aperto. L'allarme è stato lanciato da un elicottero privato che stava filmando il lancio.

CENTAURO DECAPITATO SUL GRA

Un romano di 34 anni è morto a Roma dopo un incidente sul Grande Raccordo Anulare. Era in sella alla sua Suzuki Burgman quando è stato tamponato da una Mini Cooper: il centauro è finito prima sull'auto, poi sull'asfalto ed è stato investito dalla macchina che l'ha decapitato. La testa è stata ritrovata a 150 metri dall'incidente.

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI 27 IN EDICOLA

G8 ANNI DOPO



La Maddalena Il vertice di luglio e ora i minivertici in giro per l'Italia: cosa faranno i movimenti?

Energia L'Enel è fossile, meglio far da sé

Israele Nella trappola dell'identità

Beni comuni Articolo di Guido Viale

CLAN DESTIN

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

Banca di Bologna

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DEPOSITI DORMIENTI

Ai sensi degli artt. 3, 4, 7 DPR 22/6/2007 n° 116

Banca di Bologna - Credito Cooperativo Società Cooperativa, con sede in Bologna Piazza Galvani 4, Registro Imprese n° 00415760370, R.E.A. n° 160969/BO, Codice Banca 8883, Capogruppo Gruppo Bancario Banca di Bologna, Albo Gruppi Bancari 8883, nel rispetto degli obblighi di informativa prescritti dal citato provvedimento, comunica l'avvenuta pubblicazione sul sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.mef.gov.it) dell'elenco dei rapporti per i quali si sono verificate le condizioni per la loro estinzione, essendosi perfezionata la "dormienza" ai sensi di Legge alla data 18/12/2008.

Bologna, 27 marzo 2009

Dott. Enzo Mengoli - Direttore Generale

Conversando con **Nicola Gardini**

Docente di Letteratura italiana nell'ateneo inglese e scrittore

«Dall'inferno a Oxford Ecco perché sono fuggito dall'università italiana»



L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Bologna con il rappresentante Onu Brahimi e il rettore Calzolari

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it



Good morning, professor Gardini!»: ad autunno 2006 cominciò così la telefonata dalla quale Nicola Gardini, quarantunenne, apprese di essere stato assunto come docente di Letteratura italiana e comparata a Oxford, l'università anglosassone più antica. Quel «good morning» metteva fine all'odissea che, per sette anni, Gardini aveva affrontato nei nostri atenei. Tutto aveva avuto inizio un giorno di ottobre 1999 all'università di Palermo dove, vinto un posto per ricercatore in Letteratura comparata, era stato salutato in tutt'altro modo dal professore a capo del dipartimento. Quello l'aveva accolto misteriosamente così: «Ecco il problema Gardini».

I baroni (Feltrinelli, pp.203, euro 13) è il libro in cui Nicola Gardini racconta la vicenda kafkiana (per una volta l'aggettivo è consono) che ha vissuto per aver esordito nella carriera universitaria, in Italia, non per cooptazione mafioso-familiistica. Ma - peccato mortale - per merito. Quasi un romanzo, dove tutto è vero salvo i nomi. Pagine in cui si affacciano col loro autentico nome solo l'amato maestro latinista Alberto Grilli e, nelle stanze della Columbia University, Franco Moretti. Sullo sfondo, un onnipotente professore ribattezzato Carmelo Corona, deus ex-machina che all'inizio sembra aiutarlo, perché gli concede di uscire dal girone dei dottorandi a vita. ma poi gli sabota la carriera, finché lo studioso si sottrae ai suoi artigli approdando a Oxford. Portando, cioè, il suo cervello all'estero. Per chi conosca il mondo della nostra università, non sarà impossibile capire chi Corona sia. Tutto vero, poi, salve le omissioni, omaggio all'amato stringatissimo Maupassant: «I corrotti sono tanti e non ce li ho messi tutti» ride Gardini. D'altronde, oltre alla saggistica scientifica, ad aver tradotto Ovidio per Einaudi e curato le poesie di Ted Hughes per i Meridiani, Gardini ha pubblicato due romanzi con Sironi, *Così ti ricordi di me* e *Lo sconosciuto*.

Professor Gardini, ci riassume la sua vicenda, tra il '99 e il 2006?

«È una storia di concorsi, di palline finite in buca e altre no. La prima finisce in buca nell'autunno del '99, quando arrivo a Palermo come ricercatore in Letteratura comparata. Avevo 35 anni, avevo studiato per cinque anni negli Stati Uniti dove avevo ottenuto un Ph.D., avevo insegnato come docente di ruolo a Milano in un liceo statale e, oltre ad aver pubblicato poesia e saggistica e già tradotto Ovidio, avevo pubblicato con Bruno Mondadori *Le umane parole*, uno studio sull'imitazione della poesia classica nella lirica europea cinquecentesca. Parlavo correntemente inglese e francese. Dunque, ero ciò che un comparatista deve essere. Ora, non è che in gene-

re vincano i bravi. Ma nel mio caso io, che avevo i titoli, avevo vinto. Solo che non avevo capito che il posto l'ottennevo non per questo, ma perché a Palermo c'erano due litiganti, e un terzo così godeva».

Quello che lei chiama Carmelo Corona l'aveva piazzato lì per dispetto agli altri?

«Sì. Ma io davvero non mi rendevo conto del meccanismo in cui ero entrato. A lungo non ho capito dove fossi finito e perché».

Dunque lei, a Palermo, era «un problema». Come cercarono di risolverlo?

«Impedendomi di insegnare. Dal '99 al 2003 feci esami, ma da un anno all'altro mi furono erose le ore di insegnamento: il quarto anno erano diventate zero. Una campagna sottilissima: ero l'"esterno" introdotto al posto destinato a un "interno" e andavo estromesso».

Nel libro racconta le vessazioni: non aveva stanza in dipartimento, arrivava a Palermo per un appello di esami o una sessione di laurea, pagandosi ogni volta con lo stipendio da 1.800 euro volo da Milano e albergo, per scoprire che appello e sessione erano stati cancellati senza informarla. Poi però, al terzo di tre concorsi, vince un'idoneità da professore associato. Cos'è un «idoneato»? Sembra una sorta di ircocervo.

«L'idoneato è una stranissima creatura che ha vinto il concorso per associato, ma in attesa del posto. E dopo tre anni, se non l'ha ottenuto, torna a essere semplice ricercatore. In genere la cosa si risolve con la chiamata dallo stesso ateneo cui, come ricercatore, già fa capo. Perché in "pianta" già c'è e il budget cambia di doco. Tutti gli idoneati entrano in una zona di angoscia, perché la chiamata te la fanno sospi-
re. Però alla fine, quando hai il posto, il sollievo è tale che l'angoscia la dimentichi. Di idoneati che nei successivi tre anni utili non ottengono il posto, alcuni ce-

ne sono. Ma nel mio settore non ne esistevano. Dunque, non farmi la chiamata sarebbe stato uno scandalo, un paradosso. Perché se la confraternita dei comparatisti ha dato un'idoneità, vuol dire che ci ha lavorato molto. Se l'idoneità, poi, scade, vuol dire che il sistema ha fallito. Cosa che il sistema non tollera di ammettere».

Però lei si è visto chiudere le porte nella «sua» Palermo. Ma anche a Feltre, Napoli, Padova...

«A Padova davvero, poveretti, non ebbero colpa. A Feltre Corona dopo avermi chiamato per una supplenza mi chiuse le porte come associato, e mi rispedì a Palermo per fare un dispetto agli altri. E lì non mi chiamarono».

Giusto alla fine, il paradosso: la chiamano a Oxford. Alla luce della sua esperienza ci spiega chi è il «Barone» e se è una figura tipica solo della nostra università?

«Il Barone, cioè non solo "Corona", ma tutti i Corona del nostro sistema, è qualcuno che riceve dalle istituzioni il compito di mandare avanti il sistema educativo e scambia il dovere per un privilegio. Per mantenerlo, il Barone agisce con estrema cautela e prudenza, parlando con un codice ambiguo. Non c'è suo

messaggio che possa essere letto univocamente: la minaccia può essere presa per promessa e viceversa. Il Barone è un grande semiotico, per uscire sempre illeso, a testa alta, con l'illusione di aver accresciuto il suo potere. E il potere si accresce: chi dipende da lui aspetta sempre un segnale definitivo. Che non arriva mai. Il Barone ti vincola ma non si vincola. A volte sembra girare a vuoto, perché ha troppe cose a cui badare, alleanze multiformi, mercuriali. Una cosa, però, ha in mente sempre: il perseguimento del suo potere personale».

E a Oxford o nella Ivy League questo non c'è?

«No. Da noi il familismo mortifica l'individuo e premia il consociativismo. Ma ci sono anche ragioni tecniche che rendono l'università così corrotta. Il sistema di reclutamento. E la mancanza di graduatorie che segnalino quali facoltà, dipartimenti, atenei, siano i

migliori per ricerca e didattica. Se ci fossero, certe università sparirebbero».

Perché ha scelto la forma romanzesca?

«Una narrazione può comunicare e informare molto di più di una scrittura fredda».

Ha intrecciato al racconto quello del decoro dell'Alzheimer in suo padre: università e Alzheimer, due morbi devastanti?

«Questo è un libro contro la senescenza. La parola morte vi figura dappertutto. È un libro per la vita. Scritto pensando al mito di Ippolito: contro i padri che maledicono i figli».

Alcune pagine, a sorpresa, sono dedicate alla sua idea di felicità antipetrarchesca e antipascaliana. Vuol dire che esiste altro nella vita da ciò che i Baroni perseguono? Che un altro mondo è possibile?

«Appunto».

Lo scaffale

In origine fu Raffaele Simone... Poi una pioggia di libri-inchiesta

In origine fu «L'università dei tre tradimenti», il libro-denuncia di Raffaele Simone uscito nel 1993 per Laterza e in una versione aggiornata nel 2000 e diventato, nel campo, un classico.

Ma, come nel caso di ogni «casta», quella degli accademici ha visto proliferare, nelle ultime stagioni, i libri che ne denunciano le malefatte. Solo nei primi tre mesi del 2009 sono usciti «Parentopoli. Quando l'università è affare di famiglia» di Nino Luca per Marsilio e «Un paese di baroni. Truffe, favori, abusi di potere. Logge segrete e criminalità organizzata. Come funziona l'università italiana» di Davide Carlucci e Antonio Castaldo per Chiarelettere.

Per Donzelli è uscito «Malata e denigrata. L'università italiana a confronto con l'Europa» a cura di M. Regini, che pratica, anziché la strada della «denuncia», quella dell'analisi del nostro sistema. Una sociologa, Letteria G. Fasari, per Franco Angeli indaga ciò che oggi significhi fare il docente in «L'esperienza del Prof. Che cosa si fa nelle università italiane».

→ **Più di 100mila domande** Via internet i roveli degli americani alle prese con la recessione

→ **Colloquio virtuale** Il presidente promette: salverò la nostra industria delle auto di Detroit

Obama risponde dal web all'America colpita dalla crisi

Crisi, disoccupazione, sanità per tutti, mutui, scuola e legalizzazione delle droghe leggere. Su questi temi Obama ha risposto ai cittadini in un'inedita performance trasmessa sul sito web della Casa Bianca.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

È stato praticamente un nuovo tipo di conferenza stampa, senza giornalisti dall'inizio alla fine. C'era tempo sino a ieri mattina per fare una domanda via Internet, con l'opzione d'inviare un video o un semplice messaggio di testo. Ne sono arrivate 104.111 per l'esattezza, e sono state scelte quelle più gettonate da un totale di 3.606.658 votanti.

Il presidente si aggira tra il pubblico con un microfono in mano nell'austero salone della East Wing. Una scena che ricorda i Town Hall Meeting, le assemblee cittadine tanto popolari nella scorsa stagione delle primarie. Accusato dal New York Times di non esse-

La scuola

«È con l'istruzione che si possono fare miracoli»

re abbastanza in sintonia con i sentimenti degli americani alle prese con la recessione, Obama ha rilanciato con un bagno di folla virtuale. «Durante la campagna elettorale mi sono impegnato a spalancare le porte della Casa Bianca agli americani – esordisce il presidente – Oggi stiamo facendo un passo importante in questa direzione». E naturalmente è stata l'economia a tenere banco.

INFRASTRUTTURE OBSOLETE

Obama mette in chiaro che la crisi sta colpendo in modo così duro gli Stati Uniti perché tutto un sistema



Foto Reuters

di infrastrutture, industria e mercato del lavoro è rimasto fermo al passato. «La maggior parte della gente che è rimasta senza lavoro occupava posti non qualificati e pagati al minimo. I posti di lavoro che dobbiamo creare devono essere più qualificati, pagati meglio e implementare tecnologie a basso impatto ambientale». E cita l'esempio di Detroit: «La nostra industria automobilistica deve essere salvaguardata, non solo per un motivo simbolico, ma per tutto l'indotto che vi ruota attorno. Questo non vuol dire che il governo federale possa spendere i soldi dei contribuenti per tenere in vita un modello che non funziona». Gli aiuti a Ford General Motors e Chrysler sono per creare veicoli di nuova generazione, non per tirare avanti in attesa che la crisi passi per continuare a produrre cassoni che succhiano benzina come vampiri.

BORSE DI STUDIO

Lo stesso discorso per la scuola. «Il nostro sistema educativo è rimasto quello di una società prevalentemente agricola un paio di secoli fa». Un fatto inaccettabile perché è con l'istruzione che si possono fare miracoli. «L'unico motivo per cui sono diventato presidente è che ho avuto la possibilità di studiare attraverso borse di studio». Un meccanismo prosciugato negli anni di George W. Bush e che questa amministrazione intende rilanciare con massicci finanziamenti e riforme che premiano i talenti migliori. Sia tra gli studenti che tra gli insegnanti.

Via con un'altra domanda: «Perché mai gli Stati Uniti non possono avere un sistema di assistenza sanitaria pubblica come quello che funziona da tanti anni nei Paesi europei?», il quesito che appare sugli schermi piatti installati accanto alle pesanti tende di broccato giallo della East Room.

Obama risponde che gli Stati Uniti hanno sempre avuto un sistema in cui i datori di lavoro garantiscono la copertura medica a gran parte dei cittadini. Un sistema che ha funzio-

Il presidente Obama ripreso attraverso il «gobbo» elettronico

nato per generazioni ma che adesso è entrato in crisi. «Non sono in grado di dire quale sia il sistema ottimale, ma sto lavorando con il Congresso per trovare una soluzione. Non fra qualche decennio. Adesso».

CANNABIS LEGALIZZATA

Una delle domande più votate riguarda la legalizzazione della marijuana, con riferimento al disegno di legge che in California propone di tassare produzione e vendita di cannabis come avviene per il tabacco e bevande alcoliche. Una propo-

TENDOPOLI IN CALIFORNIA

Tendopoli con nuovi senzateletto cacciati via di casa dalla crisi che ha investito la California: spuntano come funghi nelle città che più stanno soffrendo, come Sacramento, o Fresno.

sta che a sorpresa ha raccolto vasti consensi sia tra le forze dell'ordine che tra i repubblicani vecchia scuola. Quelli pragmatici e attenti al soldo.

Obama, senza scadere nel patetico come fece Bill Clinton, che fumava spinelli ma non li respirava, ha cercato di rimanere presidenziale cavandosela con una battuta: «Non sono sicuro che sia il toccasana per l'economia. Ma mi fa venire dei dubbi sulle abitudini della nostra audience online». ♦

IL CASO

La Corea del Nord: lanceremo il nuovo missile

TOKYO La Corea del Nord non molla e, malgrado l'avvertimento Usa sul ricorso all'Onu per ulteriori sanzioni, ribadisce che intende portare avanti il prospettato lancio del missile-satellite, nell'ambito dei suoi piani spaziali «pacifici». Nell'area, la tensione sale: Seul valuta l'ipotesi di inviare nel mar del Giappone l'incrociatore speciale «Sejong il Grande» con tecnologia antimissile Aegis. La nave si aggungerà ai 4 incrociatori Usa e giapponesi già nell'area, in risposta al proposito di Pyongyang di lanciare un satellite - ritenuto invece da più parti il temuto Taepodong-2, razzo capace di montare una testata nucleare e di raggiungere potenzialmente l'Alaska e le Hawaii - tra il 4 e l'8 aprile. La segretaria di Stato Usa, Clinton, ha bollato come «provocazione» il lancio.

**LA CINA
ALZA LA VOCE
CON GLI USA**

**IL NODO
DEL RIARMO**

Gabriel Bertinnetto



Si apre un nuovo fronte polemico fra Cina e Stati Uniti, in aggiunta agli antichi contenziosi sui diritti umani violati e sulla concorrenza commerciale sleale. Il Pentagono lancia l'allarme sul riarmo nella Repubblica popolare, che avviene in maniera «non trasparente» e provoca «rischi alla stabilità». Pechino risponde a muso duro, liquidando la posizione americana come «una grave distorsione dei fatti» ed una «interferenza negli affari interni della Cina». Il portavoce del ministero degli Esteri ricorda che il suo governo «ha sempre seguito la strada dello sviluppo pacifico, della pace e di una politica militare difensiva per natura». Ed esorta gli Usa ad «abbandonare la mentalità da guerra fredda».

Desideroso di raggiungere intese con Mosca e Teheran, e rimediare all'eredità dei cattivi rapporti ereditati dall'amministrazione precedente, Barack Obama si è forse dimenticato della più popolosa nazione al mondo, terza potenza economica del pianeta? La risposta è negativa, e se non ci fosse altro a dimostrarlo, basterebbe considerare il modo in cui Hillary Clinton ha impostato la sua visita a Pechino in febbraio. La segretaria di Stato ha insistito sulla necessità di una collaborazione sinergica tra i due Paesi per far fronte alla crisi economica globale. E i suoi interlocutori gli hanno assicurato che continueranno ad investire nei buoni del Tesoro americani. Clinton ha apprezzato a tal punto da mettere tra parentesi il tradizionale idealismo del suo partito in materia di diritti democratici e civili. Il rispetto dei diritti umani è una questione che «non deve interferire» nella cooperazione bilaterale, ha detto, suscitando la delusione di Amnesty International. Gli Usa hanno troppo bisogno della Cina per permettersi un'eccessiva intransigenza etica. Ma è indubbio che sia più facile chiudere un occhio sulle libertà negate ai cinesi che non ignorare il pericolo dei cannoni puntati verso l'esterno. E dunque la contesa sui crescenti arsenali di Pechino è destinata a occupare un posto fisso negli sviluppi diplomatici del prossimo futuro. ♦

Singapore, passa la legge che legalizza la vendita di organi

Singapore legalizza la vendita di organi umani da parte di persone viventi. «Vogliamo proteggere il donatore», dice il governo. Ma l'opposizione avverte: è un incentivo all'autolesione per chi vive in povertà.

G.A.B.
gbertinnetto@unita.it

Fino a ieri, se non firmava un preventivo esplicito rifiuto, il cittadino di Singapore diventava per legge un donatore d'organi nel momento stesso in cui moriva. Ora, grazie alla norma approvata ieri dal Parlamento, potrà scegliere di cedere un rene da vivo e trarne un vantaggio economico.

Se la prima disposizione aveva suscitato perplessità, per quel silenzio-assenso applicato allo smembramento del proprio cadavere, la seconda è destinata a sollevare polemiche infuocate. La Svizzera dell'Asia, ricca, linda e organizzata, va a raggiungere l'Iran nella striminzita lista dei Paesi che consentono il commercio volontario degli organi umani. «Non è vero -si difende il ministro della Sanità, Khaw Boon Wan-. Non vogliamo legalizzare la vendita di organi. Vogliamo solo correggere le posizioni estreme che criminalizzano i rimborsi dati ai donatori». Ed assicura che le norme vigenti a Singapore per regolamentare espianti e trapianti saranno anzi «rafforzate».

PROBLEMA ETICO

L'argomentazione del ministro appare piuttosto capziosa. Si lascia intendere che lo scopo dei legislatori sia proteggere da eventuali abusi la persona che si lasci convincere a regalare un pezzo del proprio organismo senza nemmeno essere risarcita. Con il pretesto di impedire costrizioni prodotte con forme di pressione psicologica, si rende obbligatorio il pagamento della prestazione. Apparentemente si vuole difendere il più debole. Di fatto si incoraggia il più debole a fare per denaro quello che in condizioni normali non avrebbe fatto gratuitamente.

Ecco perché i primi commenti all'iniziativa singaporiana sono negativi. «La legalizzazione della vendita degli organi è inaccettabile dal punto di vista etico», afferma Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti, secondo il quale in questo modo «si sfruttano

due soggetti deboli, il donatore che ha evidentemente bisogno di soldi, ed il ricevente che ha bisogno dell'organo perché malato».

UN RENE PER 5000 EURO

Il Parlamento, dove quasi tutti gli 84 deputati appartengono al partito di governo, ha approvato a larghissima maggioranza. Ma qualche voce critica si è levata. Il parlamentare Christopher De Souza ha indicato il «rischio concreto di abusi». Molti immigrati dai vicini Paesi asiatici meno sviluppati potrebbero essere tentati di rinunciare a un rene in cambio di un compenso che la disoccupazione non consente più di percepire. «Per un lavoratore straniero che versi in condizioni disperate -afferma De Souza- un rimborso di 10mila dollari di Singapore (5000 euro circa) è un'attrattiva non indifferente rispetto alla prospettiva di tornare a casa a mani vuote».

Il tema dei trapianti da essere viventi si è proposto all'attenzione dell'opinione pubblica di Singapore in maniera drammatica meno di un anno fa, quando il miliardario Tang Wee Sung finì in prigione per un giorno e venne condannato ad un risarcimento in denaro, dopo avere tentato di acquistare un rene per pochi soldi da un cittadino indonesiano. ♦

IRAQ

Tornano le stragi di civili: colpito un mercato

BAGHDAD È ancora incerto il bilancio definitivo del micidiale attentato a Baghdad, ma di sicuro è stata una strage, che segnala una recrudescenza del terrorismo in grande stile in Iraq: alcune fonti parlano di 16 morti e 40 feriti, altre di 20 morti e almeno 38 feriti. Nessuno ha rivendicato l'attacco, che però ha tutte le caratteristiche operative di Al Qaeda. La tecnica utilizzata è stata quella consueta dell'autobomba, collocata in un affollato mercato popolare. L'ora di massimo afflusso in cui è stata fatta esplodere, probabilmente con un telecomando, indica la volontà di falciare il massimo numero di civili possibile. Un attentato che si inserisce in una serie di esplosioni che negli ultimi tempi sono tornate ad insanguinare Baghdad e altre città del Paese.

→ **Giallo internazionale** L'operazione due mesi fa mentre era in corso l'offensiva su Gaza
→ **La denuncia della tv Cbs** Il premier Olmert non smentisce le accuse del network Usa

«Raid israeliano in Sudan per colpire convoglio di armi diretto ad Hamas»

La guerra di Gaza si trasforma in un giallo internazionale. Nel vivo dell'offensiva Piombo Fuso, aerei «ignoti» colpiscono in Sudan. Ieri la tv americana Cbs rivela: quei caccia erano israeliani. E Olmert «ammicca»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

I caccia attaccano il convoglio. In un attimo si scatena l'inferno. La guerra di Gaza si estende al territorio del Sudan. E a distanza di due mesi diviene un giallo internazionale. Un convoglio di autocarri carichi di armi presumibilmente fornite dall'Iran e destinate a Hamas nella Striscia di Gaza è stato distrutto in un misterioso raid aereo due mesi fa in Sudan, mentre Israele era impegnato nell'operazione Piombo Fuso contro Hamas. La notizia è stata diffusa dalla rete Tv americana Cbs che ne ha attribui-

La strage
Gli «ignoti» caccia uccisero 39 contrabbandieri

to senza incertezze la paternità allo Stato ebraico e ha avuto ieri ampia eco sulla stampa israeliana.

INTRIGO INTERNAZIONALE

Ignota finora l'identità degli attaccanti ma Israele - che non conferma e non smentisce - resta il maggiore indiziato, oltre agli Stati Uniti. Secondo la Cbs, il convoglio colpito comprendeva 17 autocarri carichi di armi e razzi che dall'Iran, via Sudan e penisola del Sinai, dovevano essere contrabbandate all'organizzazione palestinese Hamas a Gaza. Il convoglio sarebbe stato totalmente distrutto da due

aerei, sbucati all'improvviso da non si sa dove. Nell'attacco, avvenuto nei pressi di Port Sudan, sarebbero state uccise 39 persone, quasi tutti contrabbandieri. Il ministro sudanese Mabruk Mubarak Salim, ha confermato che «un convoglio è stato bombardato a metà dello scorso gennaio nei pressi del confine del Sudan con l'Egitto» ma ha detto che si trattava di automezzi di trafficanti di esseri umani. Il ministro non ha precisato l'identità degli attaccanti. Mabruk aveva addirittura detto alla Tv Al Jazira che nell'attacco erano stati uccisi ben 800 «africani».

IL CAPO DEL GOVERNO

Sull'attacco, silenzio delle fonti ufficiali negli Stati Uniti e in Israele. Da Tel Aviv un portavoce militare ha detto che non è abitudine delle forze armate replicare a questo tipo di notizie. Ma il premier Ehud Olmert ha rilasciato una dichiarazione che appare come un ammiccamento. «Israele - ha detto - agisce ovunque per colpire le infrastrutture del terrorismo, opera in località vicine e lontane e colpisce anche per accrescere la sua forza di dissuasione». «Chi deve sapere, sa - ha continuato - e non è il caso di entrare nei dettagli. Ciascuno può fare uso della sua immaginazione». Da oltre due anni, Hamas, con la complicità di Sudan e Iran, ha creato una «pipeline» che ha permesso di trasferire a Gaza razzi, esplosivi, munizioni.

Fonti politiche sudanesi hanno dichiarato ad agenzie di stampa occidentali che l'unico sopravvissuto all'attacco, un meccanico etiope, ha riferito che il convoglio, che si trovava in un'area desertica, è stato attaccato a volo radente per due volte da due aerei, la cui nazionalità non ha però saputo precisare. Un'ipotesi circolata è che fossero aerei americani partiti da una base a Gibuti. Ma un'indagine della Cbs presso fonti



Una casa distrutta nella Striscia di Gaza durante il conflitto

I precedenti

Giugno 1981: bombardato il sito atomico di Saddam

Aerei da combattimento israeliani distruggono in Iraq il reattore nucleare Osirak, costruito a pochi chilometri da Baghdad. È il 7 giugno 1981. Quattro anni dopo, il primo ottobre 1985, caccia israeliani bombardano in Tunisia il quartier generale dell'Olp di Yasser Arafat, che non viene colpito.

Settembre 2007, blitz aereo in territorio siriano

L'aviazione israeliana attacca nel nord della Siria una presunta installazione militare in costruzione. È il 6 settembre 2007. Secondo fonti americane, Israele avrebbe colpito un sito che avrebbe ospitato un impianto nucleare in fase di completamento. Quell'attacco è anche un avvertimento a Teheran.

americane a Washington sembra piuttosto indirizzare i sospetti su Israele che, del resto, non è nuovo a operazioni a largo raggio di questo tipo.

L'attacco, affermano alcuni commentatori in Israele, è un messaggio che ha per destinatario finale l'Iran, principale fornitore di armi a Hamas, tramite una rete internazionale di contrabbandieri. Negli ultimi giorni dell'operazione Piombo Fuso, Israele e Stati Uniti hanno concluso un memorandum volto a intensificare la cooperazione contro il contrabbando di armi a Hamas. Diversi altri Stati, anche con una presenza navale nel Mar Rosso, si sono pure impegnati a cooperare. Il prossimo maggio si terrà a Ottawa un terzo incontro internazionale, dalla conclusione di Piombo Fuso, per discutere di come porre fine al contrabbando delle armi iraniane a Gaza. È prevista la partecipazione, oltre al Canada, di Gran Bretagna, Spagna, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Danimarca, Stati Uniti e Israele. ♦

Iran-Nato, primi contatti dopo trent'anni di gelo

BRUXELLES ■ Primi contatti tra la Nato e l'Iran a Bruxelles, dopo 30 anni: secondo quanto si apprende da fonti dell'Alleanza, c'è stato qualche giorno fa un incontro a livello di diplomatici. «C'è sta-

to un incontro informale tra un diplomatico iraniano e un rappresentante del segretario generale», spiegano le fonti, per quello che definiscono «uno dei primi contatti esplorativi». Il confronto Iran-Nato fa se-

guito al recente appello del segretario generale Jaap de Hoop Scheffer, i contatti quindi si inquadrano nella strategia, promossa in primo luogo dagli Usa e dalla Nato di coinvolgere Teheran nella stabilizzazione della regione, in particolare di Afghanistan e Pakistan. Una strategia che ha già portato all'invito, accettato, a Teheran di partecipare alla conferenza sull'Afghanistan che si terrà il 31 marzo all'Aja. ♦



Foto Reuters

L'Europarlamento come nursery

STRASBURGO ■ Hanne Dahl, neo mamma e parlamentare europea danese partecipa al voto mentre si occupa del bebè, tranquillamente sistemato sullo scranno della madre. La piccola di pochi mesi sembra gradire l'autorevole collocazione. Altrettanto compiaciuti gli onorevoli colleghi dell'Europarlamento.

In pillole

CECENIA, RITIRO DI 20MILA RUSSI

Mosca ritiene conclusa l'emergenza terrorismo in Cecenia, e conta di porre fine ufficialmente all'operazione militare lanciata dieci anni fa contro l'allora repubblica caucasica ribelle. Una decisione che potrebbe presto portare al ritiro di 20 mila soldati russi dal teatro ceceno.

FUMATA NERA AL CONCLAVE AIEA

Fumata nera al primo round delle votazioni per trovare un successore a El Baradei alla testa dell'Agenzia Onu sul nucleare. All'Aiea lo scontro è fra il giapponese Amano, in testa nella prima votazione, sostenuto dall'Occidente, davanti al candidato sostenuto dal Sudafrica Abdul Samad Minty. Oggi a Vienna si tiene la seconda votazione.

IL SUO AGUZZINO SARÀ ACCECATO

Non intende avere pietà per il suo aguzzino, uno spasimante respinto che nel 2004, quando lei aveva 26 anni, la sfigurò e l'accecò buttandole dell'acido in faccia, e che ora le chiede perdono per cercare di evitare la legge del taglione: Ameneh Bahrami tornerà a Teheran per presenziare all'accecamento.

Internazionale

www.internazionale.it

Sudafrica i tassisti in rivolta problema rovente del dopo apartheid

FRANCESCA SIBANI

■ Il tentativo di creare un sistema di trasporti pubblici a Johannesburg ha scatenato le proteste dei lavoratori più temuti della città: i guidatori di taxi e minibus privati. 5mila persone sono scese in piazza armate di pietre e bastoni in una manifestazione spontanea contro il Bus rapid transit (Brt), il sistema di autobus che da giugno dovrebbe rivoluzionare la viabilità cittadina. I tassisti hanno bloccato le strade principali del centro e di Soweto, causando una paralisi totale della città. A disperdere i dimostranti è intervenuta la polizia.

In Sudafrica i tassisti privati controllano il 65% del traffico dei pendolari, in grande maggioranza neri, e non godono di una buona reputazione. Conosciuti per la loro guida spericolata, in passato hanno provocato molti incidenti stradali, anche gravi. L'ultimo, il 23 febbraio, ha causato la morte di Bernadine Kruger, una sedicente di Pretoria che è stata investita mentre andava in motorino. Dopo l'episodio, più di 56mila persone si sono iscritte ai gruppi anti-tassisti su Facebook per esprimere la loro rabbia.

«Lo scontro tra i tassisti, gli automobilisti e il governo», scrive il Los Angeles Times, «è uno dei problemi più spinosi nel Sudafrica post-apartheid. I servizi di trasporto irregolari sono nati ai tempi della segregazione razziale, quando le classi meno agiate non avevano altri modi per spostarsi. Oggi il problema è incorporarli in un sistema di mezzi pubblici». ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Borino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

DOSSIER

Sopravvivere alla crisi/6

Ecco il cartello della tintoria. Recita: «Se sei un disoccupato e hai bisogno di rimettere a posto il tuo vestito per un colloquio di lavoro, noi te lo puliamo gratis»

RECESSIONE SOLIDALE

«Potrebbe accadere anche a te». E sui giornali americani fioccano i consigli per aiutare l'amico che ha perso il posto. È il nuovo altruismo

DANIELA AMENTA

ROMA
damenta@unita.it

Nella sezione "Money" del New York Times, ogni giorno c'è almeno un pezzo, una testimonianza su cosa fare, e come, per aiutare un amico che ha perso il lavoro. Per esempio usare la fotocopiatrice del

proprio ufficio per stampargli il curriculum, oppure realizzare un bel profilo curato, divertente su Facebook, o magari invitarlo a una festa dove si è certi di poter individuare (e placcare) un manager importante. La depressione economica si combatte con la solidarietà, merce rara ma cruciale in questi anni di crisi. «Perché potrebbe capitare anche a te», spiegano gli esperti sulle pagi-

ne del quotidiano. Accade in America, accade da tempo in Francia e nell'Europa che torna a respirare un'aria pesante, da post guerra. «Potrebbe capitare anche a te». Una molla sufficiente per guardarsi attorno, prendersi cura degli altri. Quando si parla delle opportunità offerte della crisi, c'è anche questa: la nuova solidarietà, da recessione. ♦

«Nella Grande Mela sono in pochi ad avere la lavatrice. E le lavanderie sono un settore a prova di crisi. Come le pasticcerie

«Non sono un eroe. Ho semplicemente restituito a Manhattan ciò che mi ha dato nel corso degli anni»

«Lavo gratis i vestiti ai disoccupati che cercano lavoro»

Una tintoria di New York pulisce e stira senza spese l'abito di chi va a fare un colloquio professionale. Il proprietario: «La prima impressione è importante, do una mano come posso»

Il caso

CATERINA GINZBURG

NEW YORK
esteri@unita.it

Sei disoccupato e ti serve un vestito pulito per fare un colloquio di lavoro, te lo puliamo gratis. Carlos Vasquez ha messo questa scritta sulla vetrina della sua lavanderia. «Sono nove anni che ho aperto il negozio, ho avuto molto da questa gente ed ora è venuto il tempo di dargli una mano», racconta Carlos mentre spazzola molto attentamente e con cautela un cardigan di cachemire blu. Questo quartiere di Manhattan, l'Upper East Side, codice postale 10021, è uno dei più ricchi della città. Il negozio affaccia sulla 72esima strada, una arteria di grandi palazzoni con vetrate e portieri in divisa, studi medici, pochi negozi, ma tre lavanderie in poche centinaia di metri.

Il **New York Times** ha scoperto che ci sono almeno tre settori a prova di crisi: i consulenti politici, perché le elezioni ci saranno nonostante la recessione e le campagne elettorali costeranno sempre un fiume di danaro e ne raccoglieranno altrettanto; i negozi di dolciumi: un pizzico di zucchero per rendere la vita mano amara, e le tintorie. Nella maggior parte delle case newyorke-

Nel resto del mondo

E in Grecia i deputati si riducono lo stipendio



Il governo greco ha annunciato un contributo di solidarietà di mille euro da parte delle categorie abbienti, a cominciare dai deputati, e un congelamento temporaneo degli aumenti salariali nel settore pubblico nel quadro di nuove misure per far fronte alla crisi e proteggere le fasce più deboli ed economicamente svantaggiate della società.



I dieci anni di successo targati Banca Etica

Lo scorso 8 marzo ha compiuto dieci anni. E i numeri sono più che positivi per Banca Etica con le sue 12 filiali, una raccolta di risparmio pari a 560 milioni di euro (erano circa 197 milioni nel 2002), cui si aggiungono gli oltre 230 milioni di euro di patrimonio affidato alla società di gestione del risparmio, Etica sgr. L'istituto attualmente finanzia oltre 3 mila iniziative di economia sociale.

L'ESERCITO DI «BUONI»

In 25 milioni

In Italia 5,5 miliardi di donazioni complessive, 8 miliardi di donazioni potenziali a medio termine e circa 25 milioni di donatori.

si non c'è la lavatrice, per motivi di spazio e di sicurezza, e anche se in molti palazzi nel seminterrato ci sono dei macchinoni a gettone per lavare e asciugare, portare la biancheria in tintoria era uso comune. Nella crisi ci si adatta a lavare in casa anche i capi di abbigliamento che sull'etichetta hanno scritto «lavare a secco», ma i 13 dollari (prezzo di Carlos) per un abito da ufficio non si possono tagliare, perché come lui stesso teorizza «la prima impressione è quella che conta».

«Ho messo il cartello dopo l'11 settembre, da allora saranno state circa un centinaio le persone che hanno approfittato di questo servizio. Avevo poi deciso di toglierlo, ma un paio di mesi fa ho capito che era tempo di ricominciare: alcuni dei miei clienti storici erano stati licenziati. Una signora che lavorava nel campo immobiliare, ed un impiegato che avevano perso il posto, grazie anche al vestito che gli ho lavato gratis hanno ottenuto un nuovo lavoro. E sono ancora miei clienti». È gentile e composto nello spiegare il perché della sua iniziativa. «Anche se questa è una zona ricca, sono tempi duri per tutti. Il mio vuole essere un piccolo contributo, per cercare di

Dopo le Twin Towers

«Ho messo il cartello dopo l'11 settembre per aiutare la mia città»

dare una mano. Ho avuto molto da questa comunità, negli anni mi hanno aiutato a far crescere i miei affari, ora sto cercando di restituire loro qualcosa». Carlos e sua moglie Arellis (lui dice che lei è il capo, ma l'idea di questa iniziativa è stata sua) sono newyorkesi di origine ispanica, vivono nel Bronx e tutti i giorni vengono a Manhattan con la macchina, venti minuti di viaggio circa. Nel loro piccolo ma pulito negozio hanno esposte le foto dei loro quattro figli, una bandiera americana e qualche ritaglio di giornale. «I nostri clienti storici e gente comune fanno capolino dalla finestra e mi dicono "Ben fatto, bravo"; anche i miei ragazzi sono fieri di me». Carlos non l'aveva messo in conto, ma sta diventando famoso: è stato intervistato dalla radio e da un canale tv locale. «Non mi aspettavo questa pubblicità», dice sorridendo, ma si capisce che con i tempi che corrono non gli dispiacerebbe grazie alla beneficenza aumentare il suo giro d'affari. ♦

Stop leucemia: con le uova Ail si cova la speranza

Week end di solidarietà in 3.700 piazze italiane con le uova di Pasqua dell'Associazione italiana contro le leucemie, i linfomi e il mieloma (Ail) e con la maratona Rai, in radio e tv, per la raccolta fondi. Da venerdì a domenica è in calendario l'iniziativa dell'Ail, giunta alla sua XVI edizione. Migliaia di volontari saranno impegnati ad offrire un 'uovo di Cioccolato Ail' a chi verserà un contributo minimo associativo di 12 euro. La manifestazione, sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica, ha già permesso in questi anni, di raccogliere cospicui fondi destinati al finanziamento di progetti di ricerca e di assistenza. Ma ha anche contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica alla lotta contro i tumori del sangue.

Spiegano dall'Ail: «La manifestazione è nata nel 1994 come esperimento a Roma. Ci siamo messi a cercare un artigiano che ci fornisse a un prezzo "politico" le uova di cioccolato, abbiamo contattato i volontari e abbiamo chiesto loro gli straordinari. Abbiamo chiesto le autorizzazioni per le piazze e abbiamo cominciato con poco. Ma già dal primo anno si capì che avremmo avuto successo. In tutti questi anni abbiamo raccolto i fondi per finanziare i progetti di assistenza e di ricerca, cercando di agevolare il lavoro dei medici e collaborando al servizio di assistenza domiciliare per offrire ai pazienti le cure necessarie nel loro ambiente familiare. Così sono nate le case Ail per permettere ai familiari di stare vicino ai pazienti. Ogni piccolo passo che la ricerca effettua è merito di un piccolo gesto». Ma serve a «covare insieme la speranza». ♦

UN GESTO D'AMORE

Donare sangue

Sono un milione 600 mila i donatori di sangue italiani per 2,5 milioni di unità di sangue intero e 500.000 in aferesi.

DOSSIER

Sopravvivere alla crisi/6

«Merci», shop d'arte e la beneficenza diventa un affare

In gergo si chiama «Charity business». Una filosofia alla base di un negozio parigino dove si acquistano oggetti firmati e regalati dagli autori più a la page. Gli introiti? Vanno all'Africa

Accade a Parigi

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
esteri@unita.it

Fashionistas di tutto il mondo unitivi: magari non cambierete il pianeta, ma almeno aiuterete una causa giusta. Se infatti siete soggetti ad uno sfrenato shopping compulsivo, e non sapete resistere alla tentazione di acquistare l'ultimo capo trendy o il penultimo oggetto pensato dal designer più in voga, finalmente potrete coniugare l'utile al dilettevole, la soddisfazione consumistica con la tranquillità della coscienza. La risposta alle vostre inquietudini si trova a Parigi e si chiama Merci. A vederlo non sembra affatto diverso dagli altri negozi pensati per acalappiare una clientela vagamente fashion, marcatamente radical e decisamente benestante. Ma dietro la facciata apparente si nasconde un nuovo modo di concepire il consumo. In tempi di crisi infatti, Merci ha capito che tra senso di colpa e perdita di senso, l'homo consumers è in via di evoluzione e gli ha voluto indicare uno sbocco: il concept store solidale.

Il concetto in questione è semplice. Capi regalati dalle grandi firme del lusso che fanno sognare gli

shopping-dipendenti con alti budget a disposizione: Yves Saint Laurent, Margiela, Marni, Paul Smith, Stella McCartney, tutti in vendita da Merci con sensibili ribassi sui prezzi reperibili nelle boutique tradizionali. Una selezione rigorosa di vestiti vintage donati, che sembrano nuovi ma costano meno. Pezzi d'arredamento dal design impeccabile e minimalista. Oggetti per la casa colorati ed ecologici. Un angolo merceria e un mini laboratorio di profumi messo a disposizione dalla maison Goutal dove anche il cliente meno provvisto di margini può per-

Madame Cohen

«Qui si trasformano i consumi, dando allo shopping un senso»

Il testo di Pennac

In un libro lo scrittore ringrazia gratuitamente amici e parenti

mettersi una fragranza a suo piacimento. Uno spazio piante e fiori, dove si possono trovare composizioni più economiche grazie al fatto che l'offerta spazia quasi esclusivamente nel settore del «fiore di campo». E, infine, uno spazio caffetteria sovrastato da una grande libreria dove poter consultare uno dei migliaia di volumi che i benevoli hanno devoluto alla causa. Volendo poi, con 2 o 5 euro, il cliente può portarsi a casa il libro e terminarlo in tutta tranquillità.

L'intero utile di Merci è devoluto al cento per cento ad una fondazione omonima che si occupa di aiutare le donne e i bambini del Madagascar. «Uno dei paesi più poveri del mondo che conosco bene per averci



L'interno del concept store «Merci» a Parigi

lavorato ai tempi di Bonpoint», dice Madame Marie France Cohen. Lei e il marito hanno venduto qualche anno fa il celebre marchio di vestiti per bambini che avevano fondato, intascando un discreto tesoretto. Ma invece di ritirarsi a fare i pensionati miliardari hanno preferito investire in questa nuova scommessa: trasformare il consumo conferendogli un senso, per chi vende e per chi compra.

Il negozio, 1.500 metri quadri, si trova in una vecchia fabbrica di stoffe, è disposto su tre piani I commessi

sono di una rara cortesia e quantomai discreti. «Non volevo assolutamente che Merci fosse simile a quei negozi-galleria che intimidiscono, dove una clientela d'élite si aggira alla ricerca dell'acquisto «egotico», dice Madame Cohen che ha curato nei dettagli la boutique conferendole un che di casalingo. Anche gli oggetti in vendita sono stati selezionati in modo da privilegiare la funzionalità sul valore, «lo spirito e la loro capacità a non finire subito fuori moda».

E il nome? All'entrata, superata la porta, il cliente s'imbatte in una pila di volumi. Sono decine di copie di un libro di Daniel Pennac, Merci appunto. In cui l'autore ringrazia amici, familiari, colleghi e conoscenti senza un motivo particolare, gratuitamente. Un modo per ringraziare la vita e sottolineare che nello scambio c'è qualcosa che va al di là dell'utile. Do, ricevo e ringrazio.❖

TAVOLO VERDE E ONLUS

Poker for life

Sull'onda americana, anche in Italia è nata una onlus di giocatori di poker: i proventi delle vincite vanno ai più sfortunati.

PER UNA CLINICA PEDIATRICA

I baci di Kate

La modella Kate Moss ha messo all'asta un suo bacio: 5mila sterline. Il ricavato andrà a un ospedale pediatrico.

IL DOCUMENTO

Mentre Brown, Merkel e Berlusconi litigano attorno al pacchetto di miliardi per il salvataggio delle banche in fallimento e del grande business, il popolo d'Europa è preoccupato per la perdita del lavoro, della casa o di come pagare i propri conti. Noi vogliamo che accantonino le chiacchiere per prendere, invece, urgenti misure a protezione delle famiglie e delle comunità e per gettare le fondamenta di una forte economia basata su una società più giusta. Il G20 che si riunisce la prossima settimana sarà cruciale e noi ci attendiamo che i governi adottino misure che mettano le persone prima di tutto, incluso il mantenimento del livello di aiuti allo sviluppo così che i più poveri del mondo non debbano pagare per la crisi.

La disoccupazione semina paura tra milioni di lavoratori in Europa. E i redditi bassi, che con le loro tasse pagano il salvataggio delle imprese, vedono come disastrosa la decisione di ricompensare i finanziari responsabili del fallimento con ricchi bonus. A destra, molti cercano di distrarre l'attenzione dalle loro responsabilità nel crollo dell'economia accendendo i riflettori sul malcontento dei servizi pubblici. I detrattori chiedono "licenziate anche i lavoratori pubblici", come se fossero impegnati in una macabra gara a che elimina più posti di lavoro. Questa richiesta di tagli aiuterà solo a far affondare tutti noi in una recessione ancor più profonda.

Nei servizi pubblici si sono già persi posti di lavoro. Ad esempio, in Italia stanno per essere licenziati 60.000 lavoratori pubblici - e il dato salirà a 400.000 l'anno prossimo. I servizi pubblici saranno tagliati o chiusi in conseguenza della mancanza di personale e finanziamenti. Non ha alcun senso aggiungere i lavoratori pubblici alla crescente schiera dei disoccupati. Povertà e instabilità sociale saranno il risultato inevitabile. I servizi pubblici sono l'ancora di salvezza per le persone che affrontano i tempi duri. Bisognerebbe espandere servizi come la previdenza, l'edilizia popolare, la sanità e l'assistenza sociale per aiutare le persone che lottano per tirare avanti. Sosteniamo una nuova economia verde che richiederebbe di investire nelle tecnologie ambientali, in posti di lavoro ecologici e progetti per il risparmio energetico. Per mettere in moto l'economia è indispensabile proteggere e creare posti di lavoro. Se le banche devono essere salvate dal fallimento diventando di proprietà



Protesta sociale L'Europa del lavoro chiede politiche solidali contro la crisi

Dave Prentis*, Frank Bsirke**, Carlo Podda***

* Segretario Unison, ** presidente Ver.di, ***segretario Cgil Funzione pubblica

I lavoratori per una nuova Europa sociale

I leader dei maggiori sindacati dei dipendenti pubblici lanciano su l'Unità e The Guardian un appello al G20 per diritti, lavoro e welfare

pubblica, devono essere gestite a beneficio di tutti. Ciò significa porre alle banche il dovere di concedere crediti prima di tutto a quelle attività e imprese che assumono lavoratori o evitano la perdita di posti.

Formazione e aggiornamento, con l'opportunità di un addestramento di qualità, dovrebbero essere sostenuti da più efficaci ammortizzatori sociali per aiutare il reinserimento al lavoro delle persone. I governi devono smetterla di finanziare le società multinazionali che hanno fatto grandi profitti con l'acquisizione di servizi pubblici e utilizzare il denaro per investire in scuole e ospedali di esclusiva proprietà pubblica.

L'aiuto urgente alle persone che perdono la casa ha un significato economico e sociale. Le finanziarie devono agire con responsabilità e favorire coloro che combattono per pagare i mutui. Alle autorità pubbliche dovrebbe essere data la capacità di contrastare la carenza di alloggi con finanziamenti per costruire e ristrutturare le case e per l'acquisto di quelle sfitte.

L'effettiva regolamentazione delle attività e delle istituzioni finanziarie è nell'interesse pubblico. È questo il momento di afferrare l'occasione per la loro corretta regolamentazione. E ignorare le lamentele riguardo all'eccesso di regole da parte di coloro che ci hanno trascinato nell'attuale situazione. Il gettito di una tassa sui profitti delle società energetiche dovrebbe essere utilizzata per ridurre l'elevato costo dei combustibili.

Un giro di vite sull'evasione fiscale aumenterebbe la disponibilità del denaro di cui c'è bisogno. Ogni anno una minoranza si appropria di miliardi di sterline e euro con l'evasione fiscale, mentre i lavoratori pagano per intero la loro quota. Se la volontà politica lo consentisse, quel denaro potrebbe essere destinato al lavoro, per creare nuovi posti, investire nella sanità, nell'istruzione, nei servizi sociali ed eliminare la povertà.

I nostri tre sindacati, che rappresentano 5 milioni di lavoratori dei servizi pubblici, si impegnano in una campagna per un nuovo corso per l'Europa sociale. "Gli affari prima di tutto", dove i banchieri e i loro bonus contano più delle persone e dei servizi pubblici, non è un'opzione. Una società più giusta, basata su buona occupazione, servizi pubblici di qualità ed una più forte, più tollerante società è il nostro obiettivo. C'è un modo migliore e vogliamo che i nostri governi lo assumano. ♦

→ **Confindustria** vede nero: Pil -3,5%, mezzo milione di disoccupati in più

→ **Sacconi** s'arrabbia con gli industriali pessimisti. Ma alla fine pagano sempre i lavoratori

Produttività a passo spedito ma i salari restano indietro

L'Italia ha marciato bene nel 2006-07. Lo dice l'Istat che rivede i conti. Eppure ai salari è andato pochissimo, accusa la Cgil che oggi presenta il dossier Ires sui salari. Confindustria vede nero, e Sacconi si arrabbia.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Altroché macchina in folle: il sistema Italia ha ingranato una marcia superveloce negli ultimi due anni. Un vero miracolo, che però è andato solo a vantaggio dei profitti: nulla per i salari. Lo rivelano gli ultimi dati Istat, che correggono l'andamento della produttività negli ultimi 5 anni. È l'Espresso in edicola oggi a riportare gli ultimi numeri: nel biennio 2006-7 i nuovi conti dicono che il valore aggiunto dell'industria è cresciuto, rispettivamente, del 4,4 e del 5,9 per cento, molto di più di quel 2,2% e 4,1% rilevato in precedenza.

PROFITTI E SALARI

Una buona notizia? Non proprio, visto che a fronte di questi risultati, i redditi da lavoro sono rimasti sostanzialmente invariati. Su questo tema i numeri arriveranno oggi, con il IV rapporto dell'Ires-Cgil. E non sono numeri rassicuranti: dal '95 al 2007, i profitti delle grandi imprese sono saliti del 74,5 per cento mentre le retribuzioni sono aumentate appena del 5,5 per cento. «Una cosa è certa - dice Agostino Megale, segretario confederale della Cgil, intervistato dall'Espresso - I salari dovevano crescere di più di quanto sono cresciuti. E la parte maggiore della crescita è andata in profitti e tasse». Ma a dire ancora di più è Innocenzo Cipolletta, economista e presidente Fs. «Se la produttività è stata più alta, si conferma quanto fosse sbagliato il cuneo fiscale di Prodi a sostegno di un'industria che non ne aveva bisogno». D

avvero una rivoluzione copernicana.



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Berlusconi invita i lavoratori Fiat di Pomigliano a «darsi da fare» se perdono il posto

INFO/UNITA

Le previsioni di Confindustria

Pil		Debito/Pil	
2009	-3,5%	2009	112,5%
2010	+0,8%	2010	114,7%
Disoccupazione		Inflazione	
2009	8,6%	2009	0,8%
2010	9,0%	2010	1,5%
Deficit/Pil		Risparmi mutui e bollette	
2009	4,6%	2009	850 euro per le bollette
2010	4,3%	2010	3.200 euro per i mutui a tasso variabile per il calo dei tassi

507.000 i posti di lavoro persi tra la metà 2008/2010, se si considera la cassa integrazione, aumenterebbero a 867.000

P&G INFOGRAPH

EMORRAGIA

Insomma, l'impresa ha preso molto. Fino a ieri, oggi si ritrova nella crisi globale, e continua a sfornare dati da tregenda. Gli ultimi sono arrivati ieri dal centro studi di Viale dell'Astronomia, e hanno già provocato reazioni innervosite da parte del governo. Le stime degli industriali sono nerissime: quest'anno il Pil farà un tonfo del 3,5% (molto peggiore di quanto

SOLE 24 ORE

La pubblicità in calo colpisce la free press: chiude «24 minuti»

La crisi pubblicitaria comincia a colpire la free press, cioè i giornali distribuiti gratuitamente. Il primo segnale era venuto da Madrid, con la chiusura dell'edizione spagnola di *Metro*. Adesso tocca all'Italia e al quotidiano gratuito del *Sole24ore*, cioè *24minuti*, distribuito nel pomeriggio a Roma e a Milano e lanciato in coincidenza con la quotazione in Borsa del gruppo per creare più fatturato. La decisione è stata comunicata ieri. Le pubblicazioni cesseranno a partire dal primo di aprile.

La decisione, spiegano al *Sole24ore* è stata presa, «nonostante l'apprezzamento riscontrato dalla formula editoriale, in relazione all'andamento negativo del mercato pubblicitario italiano manifestatosi nel 2008 e acuitosi notevolmente nei primi mesi del 2009». «La chiusura di un prodotto fatto con qualità e passione - dichiara il presidente del gruppo 24 Ore Giancarlo Cerutti - è sempre un avvenimento doloroso, ma le condizioni attuali del mercato della free press non ci consentono purtroppo alternative».

La redazione dell'agenzia Radiocor Sole 24 Ore, che produce il giornale, ha deciso uno sciopero per oggi, venerdì, per protestare contro la decisione dell'azienda che non sarebbe «stata motivata in modo esaustivo». I livelli occupazionali sono stati comunque garantiti.

previsto finora), e l'occupazione subirà un calo del 2,2% in due anni, con ben 507.000 posti di lavoro persi. Il dato sfonda verso quota 800mila (per l'esattezza 867.000) se si considerano anche le ore perse per cassa integrazione (e quindi le persone che formalmente conservano il loro impiego ma in questi due anni non hanno lavorato). Una vera emorragia. Il tasso di disoccupazione nel

EPIFANI

«Il governo non dovrebbe più parlare di corvi e di catastrofismi, la crisi è grave e si risolve solo con politiche serie a sostegno di chi perde il posto di lavoro».



«L'unico ricambio che conosco è quello degli pneumatici». Marco Tronchetti Provera ha risposto così ai giornalisti che gli chiedevano del cambio alla direzione del Corriere della Sera.

Aggiotaggio

P. Giorgio Romiti e Savona richiesta di giudizio

La Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di Piergiorgio Romiti e Paolo Savona, all'epoca dei fatti rispettivamente amministratore delegato e presidente di Impregilo. Quella del pm, Eugenio Fusco, è stata una scelta obbligata in quanto, nei mesi scorsi, il gip Caterina Interlandi aveva rigettato la richiesta di archiviazione sollecitata dalla Procura, disponendo l'imputazione coatta. L'accusa per i due è quella di aggio. Romiti avrebbe comunicato false informazioni per alterare il valore delle azioni nelle sedute della Borsa del 25 febbraio, 10 marzo e 30 dicembre 2003.

2010, secondo gli industriali, potrebbe risalire al 9%, un valore analogo al 2001 e molto più alto rispetto ai minimi raggiunti nel 2007 (6,1%). Le retribuzioni di fatto reali per occupato cresceranno dell'1% (nel 2008 erano rimaste stabili) ma il monte salari reale calerà dell'1,4% proprio a causa della minore occupazione. I dati «corrispondono anche alle stime Cgil», ha commentato ieri Guglielmo Epifani. Il dato sull'occupazione è particolarmente allarmante, soprattutto perché pesa di più se scomposto dal settore pubblico. Ecco perché il governo non se la può cavare unicamente con i soldi alle banche e praticamente zero su tutto il resto», attacca il segretario della Cgil.

Ma i dati non sono piaciuti al ministro Maurizio Sacconi, che (co-

Megale (Cgil)

L'unica cosa certa è che i salari dovevano crescere di più

me aveva già fatto il suo collega Claudio Scajola) accusa gli industriali di eccessivo pessimismo («Corvi», aveva detto il titolare dell'Industria). «Le previsioni sono tutte opinabili - ha detto ieri Sacconi - Mi consola che chi gode a prevedere il peggio, sta di fatto ipotizzando tassi di disoccupazione significativamente al di sotto di quello del '97, che era del 12,3%, e non era un secolo fa». Insomma, il ministro resta fedele alla linea del governo: smorzare la portata della crisi. Abbassare i toni su lavoro, famiglia e industria, e intanto magari fare qualche favore agli immobiliari col piano casa. ♦



Protesta Confagricoltura e C.I.A. davanti a Montecitorio

Quote latte, cresce la protesta degli agricoltori contro i «furbi» della Lega

La battaglia delle quote latte si ritorce contro la Lega. Manifestazione di protesta davanti alla Camera degli allevatori onesti che contestano il provvedimento del ministro Zaia. Presente anche Buccalossi di An.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

«Lega l'agricoltura non perdona»; «Lega ladrona la Padania ti abbandona». Questi gli slogan scanditi ieri dagli agricoltori della Cia e della Confagricoltura che hanno manifestato davanti a Montecitorio contro il decreto sulle quote latte, in discussione alla Camera. Dopo le proteste, delle scorse settimane, ad Arcore e a Gemonio, i produttori hanno organizzato il sit-in di fronte alla Camera per ribadire la loro netta contrarietà ad un provvedimento che hanno definito «dalla parte dei furbi». Una nemesis per la Lega, sulla quale si è abbattuta la protesta di quanti aveva guidato nelle battaglie proprio sulle quote latte.

DIMISSIONI

«Dimettiti» hanno gridato al ministro leghista dell'Agricoltura, Luca Zaia. «Tornatene a casa» al deputato padano Fabio Rainieri, allevatore e titolare di non poche sostanziose multe. Hanno portato solidarietà agli allevatori, Antonello Soro e Marina Sereni, capogruppo e vice del Pd; Pier Ferdinando Casini e pure la deputata del Pdl, Viviana Bucalossi. Oggi altri presidi del Copagri al Brenne-

ro e il 3 aprile al valico del Frejus. Nato per cercare di chiudere l'annosa vicenda delle quote latte, il decreto ha aperto più lacerazioni di quante tentasse di sanarne. C'è stata la rivolta degli agricoltori onesti contro quella che Francesco Boccia, Pd, ha chiamato «la rottamazione delle multe» e Pier Luigi Bersani il «regalo ai furbi»; c'è stato il lungo braccio di ferro tra Pdl, tra le cui file serpeggiavano non pochi dubbi e la Lega, intenzionata a portare sino in fondo la linea che premia chi non ha rispettato le regole; c'è stato il no, non solo del Pd («furto favorito dalla Lega»; «farsa che favorisce l'illegalità»), dell'Idv

Lo slogan

«Lega ladrona, la Padania ti abbandona» gridano gli agricoltori

e dell'Udc, che ha chiesto il ritiro del decreto, ma anche del Mpa. Lo scontro nella maggioranza si è sviluppato nella commissione Bilancio, che ha così ritardato il previsto parere, impedendo, per giorni, che il provvedimento approdasse in aula, dove è arrivato solo ieri pomeriggio, grazie ad un gracile compromesso di maggioranza. Il decreto, che, per le votazioni, è stato rinviato a martedì, è, comunque, a rischio. Scade lunedì 6 aprile e deve tornare a Palazzo Madama, per le modifiche introdotte. Si intensificano le voci di un voto di fiducia, come conferma Buccalossi. Soro prevede che difficilmente sarà convertito in legge, nei tempi previsti. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3576

MIBTEL 13.217 +1,14%	S&PMIB 16.483 +1,35%
----------------------------	----------------------------

GRUPPO 3

Verso 9 milioni

Il Gruppo 3 ha raggiunto in Italia quasi nove milioni di clienti con un fatturato nel 2008 di 1 miliardo e 725 milioni. Nel mondo Gruppo 3 ha superato quota 20 milioni di clienti.

EASY JET

Più voli in Italia

EasyJet punta a raddoppiare la propria presenza in Italia in occasione dell'Expo 2015, con 50 aerei attivi ed un traffico di 15 milioni di passeggeri. 750 nuovi posti di lavoro diretti.

SEAT

Su capitale

Via libera della Consob all'aumento di capitale da 200 milioni di euro di Seat Pagine Gialle. L'offerta prenderà il via il prossimo 30 marzo ad un prezzo di emissione di 0,106 euro per azione.

PREMAFIN

Crollo utile

Premafin, la finanziaria della famiglia Ligresti, ha registrato un utile consolidato nel 2008 di 6,6 milioni di euro, rispetto ai 139,1 milioni del 2007. Non ci sarà dividendo (era stato di 0,015 euro per azione lo scorso anno).

INDESIT

No dividendo

Indesit ha confermato l'andamento in calo dei conti 2008: fatturato -7,4% a 3,154 miliardi. Il Cda proporrà all'assemblea di non distribuire il dividendo. L'indebitamento è di 474 milioni, rispetto a 331 a fine 2007.

HERA

Stabilità

Il bilancio 2008 del gruppo Hera, multiutility emiliana, si è chiuso con ricavi in crescita del 29,8% a 3,716 miliardi e un utile netto di 110,3 milioni, in linea con quello del 2007.

→ **I grandi saggi** I due più prestigiosi collaboratori di Gianni Agnelli rispondono alle accuse
→ **L'accusa** Comunicazioni false per mantenere artificiosamente il controllo della Fiat

Processo Ifil Exor Grande Stevens e Gabetti: abbiamo salvato la Fiat

È iniziato a Torino il processo per agiotaggio informativo. I fatti risalgono al 2005 quando le banche del prestito «convertendo» potevano avere la maggioranza. Ma la famiglia Agnelli si difese.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Un processo che pesa, di segreti e dubbi, e che rischia di macchiare nella coda la carriera ultracinquantennale dei due più importanti consiglieri dell'Avvocato, Gianluigi Gabetti e Franco Grande Stevens. Si sfogano i due manager di lungo corso a latere del dibattimento che si è aperto ieri davanti al tribunale di Torino: «Non sono un Macchiavelli», dice Gabetti. «Sono mortificato», aggiunge Grande Stevens: «non mi aspettavo un processo per la mia attività professionale». Gabetti e Grande Stevens sono accusati assieme all'amministratore delegato dell'ex Ifil Virgilio Marrone, di agiotaggio informativo e rischiano una condanna pesante per il caso Ifil-Exor, una vicenda che nel 2005 consentì ad Ifil, la finanziaria del gruppo Agnelli, di mantenere il controllo della Fiat, quando ormai le banche dell'operazione «convertendo» da 3 miliardi erano già sul punto di portarsi via tutto. Gli otto istituti avevano infatti le mani sul 28 per cento del capitale contro il 22 della famiglia.

IL SOSPETTO

La Consob, che diede il via all'inchiesta e si è costituita parte civile, denunciò che, a domanda, Torino le fornì con un comunicato del 24 agosto 2005 informazioni carenti e non veritiere sulla volontà di mantenere il controllo Fiat.

L'omissione garantì secondo l'accusa più appeal al titolo del Lingotto, e di qui l'agiotaggio.

Ma nel frattempo la finanziaria torinese aveva già stipulato un contratto di equity swap con Merrill Lynch, attraverso la controllata estera Exor, per la consegna di 82,25 milioni di azioni Fiat che le garantiscono la possibilità di rimanere azionista di riferimento (30%) e far finire così la ricreazione, parafrasando l'ingegner Carlo De Benedetti.

«NON SONO UN MACHIAVELLI»

Ieri Gabetti si è difeso con passione: «Non sono un Machiavelli», ha detto ai microfoni di Annozero in una pausa del processo. «C'è gente - ha osservato - che mi assolve pensando che se anche avessi mentito non importerebbe perché l'avrei fatto per il bene supremo, ma io per il bene supremo non mento». Poi ancora uno scatto d'orgoglio: «Ho 85 anni e uno non arriva a questa età mentendo».

Fu un errore forse? «Lo rifarei», assicura e ricorda che quella manovra di quattro anni fa salvò il Lingotto: «Una banca d'affari (la Lehman Brothers, ndr) voleva entrare nella Fiat e farne uno spezzatino. Distruggerla come entità industriale così come venne distrutta la Olivetti». Il

Gabetti si difende
Una banca d'affari voleva prendere la società e farla a pezzi

processo, ieri assorbito dalle questioni procedurali, riprenderà il 21 maggio.

Questa mattina intanto si riunisce a Torino l'assemblea degli azionisti della Fiat. A Mirafiori è stata cancellata una settimana di cassa integrazione ❖



Franco Grande Stevens al processo per agiotaggio informativo su Ifil-Exor

IL VOTO

I lavoratori Piaggio approvano l'accordo per l'integrativo

I dipendenti della Piaggio di Pontedera, Pisa, hanno detto sì alla proposta di accordo integrativo firmata con l'azienda da Fim-Cisl, Uilm-Uil e Ugl-metalmeccanici, ma non dalla Fiom-Cgil. A decretare l'approvazione è stato un referendum all'interno della fabbrica in cui hanno votato in 2.632 (su 2.940 aventi diritto), con 1.490 che si sono espressi a favore e 1.096 che hanno votato contro. Passa quindi la proposta in base alla quale andrà entro marzo una «una tantum» di 437 euro lordi, mentre l'integrativo prevede a regime, nel 2011, una retribuzione aggiuntiva media di 1.760 euro lordi l'anno per un operaio di quarto livello. Piaggio con il contratto integrativo si è impegnata ad assumere a tempo pieno i 266

part-time oggi in organico e a fare entrare con contratto part-time (a tempo indeterminato) 300 lavoratori stagionali con più di 36 mesi di contratti a termine. A questo punto, come già dichiarato nei giorni scorsi, anche la Fiom-Cgil firmerà l'accordo. «La votazione conferma l'importanza democratica del referendum - commenta Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom - unico strumento capace di ricomporre posizioni sindacali diverse evitando accordi separati. Rilevo che la maggioranza dei duemila operai ha bocciato l'accordo, questo conferma che la posizione della Fiom era basata su solidi motivi». Mentre per il segretario nazionale Fim-Cisl, Bruno Vitali, «in un momento difficile, i lavoratori hanno privilegiato un accordo che stabilizza circa 900 precari, introduce la sanità integrativa a supporto dei salari, consente un prezioso incremento delle buste paga». ❖

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

San Pellegrino in retromarcia Revocati i 320 licenziamenti

San Pellegrino torna sui suoi passi e sospende 320 licenziamenti. Dopo due settimane di mobilitazione da parte dei lavoratori e dopo l'incontro tenutosi ieri tra management e sindacati presso l'Assolombarda a Milano, l'azienda di acque minerali, cocontrollata dalla svizzera Nestlé, ha deciso di congelare la procedura di mobilità e aprire un confronto sul piano industriale.

La notizia l'hanno data Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil, che hanno anche annunciato uno sciopero di otto ore per il primo aprile, giorno in cui le parti torneranno ad incontrarsi. Una seconda giornata di fermo potrà essere proclamata anche l'otto aprile, quando rappresentanti dei lavoratori e azienda torneranno al tavolo delle trattative. «Abbiamo deciso di confermare lo stato di agitazione - dice Antonio Mattioli, segretario nazionale Flai-Cgil - per richiamare San Pellegrino e Nestlé alle proprie responsabilità nei confronti dei lavoratori e dei territori nei quali sono presenti. Il risultato di oggi è frutto della caparbia dei lavoratori». ❖

All Music Oggi i licenziati protestano a Repubblica

In presidio davanti alla sede milanese del quotidiano La Repubblica. Tornano a farsi sentire i 29 dipendenti della televisione musicale del gruppo Espresso, All Music, che rischiano il licenziamento.

Si riuniranno questa mattina alle 12 davanti al palazzo del quotidiano «per informare l'opinione pubblica circa l'irrevocabile decisione dell'azienda di licenziare 29 dipendenti su 37, senza ricorrere agli ammortizzatori sociali e senza valutare eventuali ricollocazioni del personale all'interno delle società del gruppo». «La manovra dell'azienda - scrivono i lavoratori in un comunicato - è quella di chiudere gli studi di registrazione e le produzioni delle news, per affidare a società esterne o interne al gruppo tutte le lavorazioni». Nonostante queste prospettive, continua il comunicato, «Repubblica tace, non informa, non solidarietà con All Music». ❖

→ **Generali** e Fondazione Cariplo i principali azionisti
→ **I 44 soci dell'istituto** sono imprenditori del centro-nord

Extrabanca, un istituto di credito per gli immigrati

Gli immigrati hanno il loro istituto di credito: si chiama Extrabanca, i primi sportelli a Milano. Vicepresidente l'imprenditore camerunense Bitjoka, che diventa così il primo banchiere extracomunitario in Italia.

LA.MA.
MILANO
lmatteucci@unita.it

Nasce la banca dedicata agli immigrati d'Italia. Si chiama Extrabanca, ha già incassato il via libera all'apertura dei primi sportelli a Milano e in Lombardia dalla Banca d'Italia e tra i principali azionisti conta la Fondazione Cariplo e le Generali di Trieste. Presidente dell'istituto appena nato è Andrea Orlandini, mentre il vicepresidente è l'imprenditore camerunense Otto Bitjoka. Il capitale sociale della banca degli immigrati è di 23,6 milioni e tra i 44 soci ci sono soprattutto industriali del centro-nord, con attività che variano dalla meccanica al tessile, dall'alimentazione alle costruzioni.

Accesso facilitato al credito, una serie di prodotti dedicati, disegnati per un'utenza di extracomunitari residenti. Questa la logica che seguirà Extrabanca. Ma non si

L'offerta Accesso facilitato al credito, prodotti e finanziamenti dedicati

tratta, in realtà, di una novità assoluta. Perché sono molti gli istituti di credito che, già da alcuni anni, hanno iniziato ad individuare un nuovo target cui dedicare spazi sempre più ampi: il mercato potenziale degli immigrati, che conta circa 2 milioni e 800mila persone per un reddito complessivo di 25,7 miliardi.

Secondo alcuni dati rilevati dal Sole 24Ore sarebbero 4,8 i miliardi di credito concessi dalle banche, in rapida evoluzione verso le esigenze di questa nuova parte di

popolazione.

L'ESEMPIO DEGLI ALTRI

L'ultimo tra gli istituti di credito in ordine temporale ad occuparsene, prima di Fondazione Cariplo e Generali con Extrabanca, è stata Unicredit che, con la sua Agenzia Tu, ha inaugurato una serie di sportelli dedicati agli immigrati residenti in Italia già un paio d'anni fa. I primi sono stati aperti a Milano (in via Jenner, dove tra l'altro sorge anche il centro islamico) e a Torino (viale Giulio Cesare), ma altri sono seguiti

a ruota tra Bologna, Roma, Verona, Brescia, Treviso e Firenze. Una decina in tutto.

Agli sportelli il personale è rigorosamente multilingua, l'attività principale è la consulenza al credito per prodotti bancari pensati ad hoc, a partire da finanziamenti a costi ridotti.

Oltre a Unicredit, linee dedicate agli immigrati sono state aperte anche dall'allora gruppo San Paolo (si era nel 2004), dalla Popolare di Milano, dalle banche del credito cooperativo in Emilia Romagna. ❖

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO Provincia di Bologna

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2009 e al conto consuntivo 2007 (1):

ENTRATE (importi espressi in EURO)			SPESE (importi espressi in EURO)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2009	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2007	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2009	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2007
Avanzo amme			Disavanzo amme		
Tributarie	8.518.761,17	10.348.384,34	Spese Correnti	23.574.677,25	22.190.338,59
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.342.014,48	5.983.211,05	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	804.998,82	903.958,56
(di cui dalle Regioni)	5.839.143,11	3.214.117,94			
(di cui dalle Regioni)	1.160.829,23	397.033,05			
Extrabutarie	7.543.900,42	6.287.083,13			
(di cui per proventi servizi pubblici)	5.510.108,80	4.245.354,93			
Totale Entrate di parte corrente	23.404.676,07	22.618.658,52	Totale Spese di parte corrente	24.379.676,07	23.094.317,15
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.823.865,00	3.975.807,64	Spese di investimento	7.568.515,11	3.245.209,17
(di cui dalle Regioni)	-	-			
(di cui dalle Regioni)	96.000,00	371.221,02			
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di Tesoreria)	9.796.675,40	-	Totale spese conto capitale	7.991.540,40	3.245.209,17
	5.654.000,00	-	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	5.654.000,00	-
Totale entrate conto capitale	14.620.540,40	3.975.807,64			
Partite di giro	5.142.000,00	2.246.194,04	Partite di giro	5.142.000,00	2.246.194,04
TOTALE GENERALE	43.167.216,47	28.840.660,20	TOTALE GENERALE	43.167.216,47	28.585.780,36
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		254.879,84
TOTALE GENERALE	43.167.216,47	28.840.660,20	TOTALE GENERALE	43.167.216,47	28.840.660,20

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

Importi espressi in EURO	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALI
Personale	3.328.403,64	789.456,08		1.744.786,73	293.395,69	87.838,57	6.243.928,81
Acquisto beni e servizi	1.666.838,92	2.231.417,20		2.896.186,75	433.140,56	12.616,54	7.240.199,97
Interessi passivi	35.385,68	147.667,85		17.132,32	254.037,27	940,52	455.163,64
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	616.269,08	255.017,35		136.302,26	956.563,39	-	1.964.152,08
Investimenti indiretti							
	5.646.897,32	3.423.558,48		4.794.408,06	1.937.136,71	101.443,93	15.903.444,50

3 - la risultanza finale a tutto il 31.12.2007 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2007 € 3.624.856,43

- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno

- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2007

€ 3.624.856,43

- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	€	861,20	SPESE CORRENTI	€	844,90
di cui			di cui		
- Tributarie	€	394,01	- Personale	€	287,70
- Contributi e trasferimenti	€	227,81	- Acquisto beni e servizi	€	340,86
- Altre entrate correnti	€	239,38	- Altre spese correnti	€	216,34

IL RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMICO FINANZIARIA
Dott.ssa Biagini Alessandra

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE ZANECCHIA

Panfili esenti da tasse

Ai sardi andrebbe ricordato che i cittadini possono incidere sul governare solo attraverso il voto elettorale. È stata la maggioranza dei sardi, dunque, quella che ha autorizzato il primo provvedimento della Giunta Regionale e cioè l'abolizione di una tassa sui panfili dei super ricchi nella loro terra.

RISPOSTA ■ L'idea per cui, al riparo dalle tasse, i ricchi muovono l'economia spendendo e non portando all'estero i loro capitali è un'idea che è sempre piaciuta ai conservatori. Bush l'ha portata avanti a lungo negli Stati Uniti, Sarkozy la difende ancora oggi in Francia e Berlusconi l'ha sostenuta di nuovo ora opponendosi alla proposta di Franceschini sulla tassa una tantum per i redditi superiori a 120.000 euro l'anno. Che Cappelacci, una volta eletto, avrebbe favorito gli insediamenti turistici più lussuosi per sostenere l'economia dell'isola era sufficientemente chiaro, dunque, già in campagna elettorale e chi ha votato per lui lo sapeva. Quella su cui viene da riflettere, tuttavia, è la condizione d'amarrezza rassegnata in cui vive un popolo che ha così poca fiducia nell'equità e nella giustizia sociale da puntare sulle briciole che i ricchi venuti dal continente lasceranno cadere dai loro banchetti. Quelli con cui «daranno lavoro» a tanti indigeni indigenti riposandosi e divertendosi nelle loro ville sempre più ampie (promesse dal primo dei benefattori) e su panfili sempre più lussuosi, esclusivi ed esentasse.

CRISTINA CUSIMANO

La congiura

Mi chiedo se la Chiesa non abbia qualcosa di meglio da fare che replicare piccata, per voce del Bagnasco, alle notizie di stampa. Adesso il Papa sembrerebbe la vittima di una congiura. Ecco, ci mancava l'ultima! Aldilà del fatto che diffondere notizie false (il preservativo che "non serve" per il contagio aids) mi pare di una gravità inaudita, mi viene il dubbio che aprir bocca, nel 2009 in Italia, e parlare del Vaticano stia diventando reato. Non è pensabile che esista, in un paese de-

mocratico, un simile martellamento da parte di membri di una qualsiasi confessione religiosa. Aspettiamo con fiducia domani. Di certo li riavremo su Tg e giornali a dichiarare la loro in merito, che so, al gusto del caffè.

MARINO BERTOLINO

Scialuppe europee

La parte produttiva del Piemonte sta affondando sotto i colpi della grave crisi economica e occupazionale e mentre la nave affonda i politici cosa fanno? Salgono sulle scialuppe di salvataggio e cercano di raggiungere il

Parlamento Europeo. Lasciano alle loro spalle tutti i problemi che non sono stati in grado di risolvere e sperano di essere eletti a Bruxelles, dove non potranno essere controllati dai loro elettori. L'unica cosa che potranno fare i cittadini piemontesi sarà quella di vedere quali saranno i personaggi dei partiti che vogliono abbandonare la nave che affonda e cercare una comoda poltrona in terra UE.

PAOLO MENTO

Ronde fiscali

L'evasione/elusione fiscale in Italia è un fatto scandaloso. La lotta all'evasione/elusione fiscale, nei tempi di Giulio Tremonti ritengo sia stata... "dimenticata". Sembra, infatti, che le priorità indicate, dal "Ministro Unico" dell'Economia al Comando Generale delle Fiamme Gialle, siano: "lotta alla contraffazione, concorrenza cinese, immigrazione clandestina, pattugliamento delle coste" (da L'Espresso - n°3 del 22 gennaio 2009). Sarebbe auspicabile che il suo quotidiano promuovesse una campagna al fine di sensibilizzare gli altri 26 membri dell'Unione Europea per emanare una direttiva indirizzata all'Italia e intitolata tolleranza 0" (zero) per l'evasione/elusione fiscale. Io tenterò di favorire, nel mio piccolo, l'auspicata deflagrazione organizzando sul territorio italiano le "ronde fiscali" che sarebbero ben viste da tutti/e i/e cittadini/e onesti/e e favorirebbero un clima di speranza contro il declino ineluttabile del nostro Paese.

GIORGIO RIPARBELLI

Il complesso di Napoleone

Brunetta, socialista ma non antifascista, non smette di stupire. Col complesso di Napoleone, non è riuscito (sogna-

va Nobel in economia) là dove il piccolo-grande Corso si è ritagliato un posto nella Storia. A me sembra che in questo ministro tutto sia piccolo, a cominciare dal cognome. Una prece: se non riesce ad essere più modesto, sia almeno più realista.

CLAUDIA DIASPRO

I lavoratori dei call center

Sky propone l'ultimo film di Virzi, «Una vita davanti» dove il regista ritiene di portare sullo schermo uno spaccato della nostra società, quello dei dipendenti dei call center. Vorrebbe forse porre uno sguardo critico rispetto al precariato e alle condizioni di lavoro dei telefonisti? Quello che emerge è piuttosto uno svilimento superficiale e stereotipato di una professione largamente diffusa. Il dito non è puntato sul sistema, ma su coloro che ci lavorano, banalmente inquadrati come individui privi di valori e di cultura, che approdano al call center come ultima speranza. Non credo sia così. Se c'è qualcosa di sbagliato alle spalle di questo tipo d'impresa, allora è lì che bisogna indagare, non guardando e ridicolizzando le persone che ci lavorano, ne più ne meno di un impiegato di banca. Ogni lavoro è dignitoso e bisogna portare rispetto a chiunque.

CLEMENTE J. MIMUN

Gli interessi di Mimun

Gentile direttore, Le sarei grato se potesse evitare di farmi citare nel totonomine Rai perché, contrariamente a ciò che sostiene Natalia Lombardo, non ho alcuna intenzione, o interesse, a tornare in Rai, visto che al Tg5 faccio un lavoro che mi interessa, mi diverte, con soddisfazione mia e di Mediaset.

Doonesbury





Sms

cellulare
357872250

LO PAGHIAMO NOI

Berlusconi dice agli italiani di lavorare di piu? Io vorrei dire al signor Berlusconi di fare meno spot e lavorare piu seriamente ricordandole che viene stipendiato da noi comuni cittadini e anche da chi a perso il lavoro e in questo momento di crisi proprio non lo trova un lavoro. Ci pensi presidente ci pensi.
S.F.

DIA IL LAVORO

Visto e considerato che gli italiani senza lavoro devono lavorare di più... Perché il nostro rialzato premier non offre almeno mille posti di lavoro nelle sue aziende? O magari potrebbe produrre scope elettriche da vendere porta a porta, no?

LEDO

UN QUALSIASI GASPARRI

Le mie personali ed intime decisioni del fine vita non possono essere ostaggio di un qualsiasi gasparri! Il governo ed le 2 camere si interessino di ciò che riguarda la convivenza civile!

LUIGI (PA)

CANDIDIAMO SAVIANO

Un appello al Pd e nello specifico al nostro segretario Franceschini. Candidiamo Roberto Saviano alle europee. Grande uomo e competente. Bisogna pensarci veramente.

MAESTRI (PARMA)

IN USO NEL VENTENNIO

A proposito dell'intervista al ministro Brunetta vorrei ricordare che il bastonare uno per educarne 100 era in uso nel ventennio fascista ben prima di Mao, dispiace che non lo abbiate fatto notare.

N.F.

LA VOCE DEL PADRONE

Ho sempre seguito con interesse "Striscia la notizia". Buon programma come Blob o altri.. Ma adesso il padrone ha detto basta e i servizi di politica sono tutti a senso unico : contro il PD e contro la sinistra... Ricci, Greggio e C. , come Fede, Bondi e C. ... Non avrei mai pensato!

BENVI MACERATA F. (PU)

ASCOLTIAMOLO

Grazie a Roberto Saviano per la sua alta lezione di moralità e coraggio. Il suo racconto dovrebbe essere ascoltato in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

FILIPPO G. (TORINO)

ONORE AI PARTIGIANI

Onore ai partigiani caduti onore alla Resistenza, onore alla Libertà e Democrazia conquistata a caro prezzo. La Russa vattene !

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

COME SI UCCIDE IL TESTAMENTO BIOLOGICO

IL VOTO
DEL SENATO

Ignazio Marino

CHIRURGO E SENATORE PD



Mai più un tribunale emetta sentenze di condanna a morte». È con questo ossessivo slogan che il centro-destra, con prepotenza e aggressività, ha voluto approvare la legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà. Una legge sbagliata, votata senza ascoltare nessuno, ignorando le obiezioni più ovvie. Era forse inevitabile che nella discussione pesasse la drammatica vicenda di Eluana Englaro, ma è un errore gravissimo dare al Paese una norma fondata sull'ideologia e sull'emotività, una norma che limita un diritto sancito dalla Costituzione: decidere sui trattamenti sanitari. I cittadini chiedono una cosa sola: poter lasciare indicazioni, se un giorno perderanno coscienza, sulle terapie che si accettano e quelle che non si accettano. Chiedono la libertà di decidere. Non serve entrare nei dettagli di una norma che potrebbe, me lo auguro, essere modificata dalla Camera dei Deputati, ma è utile fare chiarezza: la legge va contro la libertà e calpesta il diritto all'autodeterminazione.

È una legge che è stata approvata senza ascoltare il Paese, senza capire che cosa accade negli ospedali quando un paziente arriva alle fasi terminali della sua vita ed è necessario prendere delle decisioni. È una legge che non ha fatto i conti con i disastri cui andrà incontro. Cosa accadrà se una persona incosciente sarà portata, contro la sua volontà scritta e contro quella dei familiari, in sala operatoria per inserirgli un tubo nello stomaco per nutrirlo forzatamente? Che cosa faranno i familiari uscendo dall'ospedale? Io sospetto che andranno direttamente dal giudice a sporgere denuncia, senza nemmeno passare da casa.

Mi sono interrogato a lungo in queste settimane e vorrei che tutti si ponessero la mia stessa domanda: ma che Paese è un Paese che limita la libertà dei cittadini rispetto all'invasione del proprio corpo da parte della tecnologia medica? Che Paese è un Paese dove i medici sono costretti a nutrire e idratare artificialmente i pazienti perché lo prevede la legge e non un'indicazione clinica? È un Paese che ha perso il suo umanesimo e forse anche il buon senso e la carità cristiana.

C'è un'altra considerazione. In nessun altro Paese al mondo si è riusciti a scrivere in una legge che idratazione e nutrizione artificiali non sono trattamenti sanitari, perché nessuno, nemmeno i più conservatori, hanno avuto l'arroganza di affermazioni così contrarie alla conoscenza scientifica e alla logica. Purtroppo questa legge, così attesa e combattuta, potrà servire solo a creare disagi e conflitti. Fortunatamente esistono ancora i margini per modificarla, c'è la possibilità di ascoltare le società scientifiche e dialogare con i medici, con i malati che si confrontano con la sofferenza. Ma ci vuole onestà e uno spirito libero dalle ideologie.

Presidente Commissione parlamentare d'inchiesta sul SSN

QUEL PASTICCACCIO DEL PIANO CASA

L'ULTIMA
OSSESSIONE

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Perché Berlusconi insiste ogni giorno sul suo camaleontico piano casa? Perché ha una testa da immobiliare e non vede altro che il mercato privato, tante «Milano 2». Perché non sa come rianimare un'economia in crisi grave che lui chiama «influenza da virus americano». Perché coi condoni ha capito che la maggioranza degli italiani se ne frega delle norme urbanistiche, del paesaggio, dei centri storici e vuole solo aggiungere stanze, coprire terrazze e balconi, alzare nuovi piani abusivi. Per questo insiste sul decreto legge e attacca il Parlamento, «irridendo il lavoro dei parlamentari» (parole di Fini).

Berlusconi non sa o finge di non sapere che mancano alloggi a basso prezzo o a basso canone per giovani coppie, immigrati, anziani soli (un quarto di tutti i romani), che questa è la sola domanda edilizia realmente esistente. Per essa Pd e Cgil, associazioni ambientaliste sollecitano un grande piano di recupero, restauro e riutilizzo, sotto regia pubblica, di quartieri degradati, di comparti semivuoti, di edifici pubblici e privati. Senza consumare un metro quadrato di terreni liberi, verdi o agricoli. Se le Camere sono inciampo, figuriamoci le Regioni. Ma qui anche il premier deve fermarsi. La competenza è da anni regionale e le Regioni possono sbarrargli il passo ricorrendo alla Corte costituzionale. Non gradiscono per niente (come Napolitano) il decreto legge, né piace loro la legge-quadro. Sono per un semplice atto di indirizzo da tradurre poi in leggi regionali, con l'obiettivo di rendere più veloci le pratiche. Attenzione però a non accedere all'idea berlusconiana di edificare in zone di pregio paesaggistico chiedendo alle Soprintendenze (stremate dai tagli in atto e impoverite nel personale tecnico) di dare un parere entro 30 o 60 giorni, il che equivarrebbe a un disastroso silenzio/assenso. Attenzione a non sposare il progetto berlusconiano di abolire il permesso di costruire sostituendolo con «autocertificazioni» o con la sola dichiarazione di inizio attività (incoraggiamento a ogni sorta di abusi).

C'è pure chi ritiene che il piano casa di Berlusconi sia un non senso economico. L'Italia viene da sette anni di «boom» e sul mercato vi sono non poche case tuttora invendute. Immettervi altre stanze o alloggi deprimerebbe ulteriormente i valori di mercato. L'economista Paolo Manasse, su *lavoce.info* ha calcolato - quando Berlusconi straparlava di incrementi di cubature, cedibili ai vicini, del 20% - che lì per lì vi sarebbe un impatto sui 22 miliardi. Tuttavia, incrementando del 20% l'offerta di case, si ridurrebbero le quotazioni del mercato. Inoltre, il nuovo drenaggio di risparmio verso il cemento rattrappirebbe i consumi delle famiglie fra i 15 e i 34 miliardi. Effetto economico, vicino allo zero. «In cambio di case brutte», concludeva Manasse. Che tragedia per il Belpaese. ♦



SCHEGGE & VISIONI

TUTTO GIULIO ALL'OPERA

IL CATALOGO

Il catalogo ragionato è la summa ufficiale di quanto un artista ha creato fino a quel momento. Certifica le sue opere, e dunque l'importanza dell'autore, con foto e schede.

DUE TOMI

Il catalogo su Giulio Paolini è in due tomi, va dal 1960 al 1999, l'ha curato Maddalena Dirsch per Skira e costa 350 euro. È stato presentato di recente al Castello di Rivoli.

LA MOSTRA

La Galleria Alfonso Artiaco in piazza dei Martiri 58 a Napoli presenta, da oggi al 9 maggio, una personale dell'artista. Con i disegni e collage per la scenografia del Parsifal dato al teatro lirico San Carlo, opere in plexiglass, quadri inseriti nelle cornici di altri quadri.



«Apoteosi di Omero» Installazione del 1970-71 di Giulio Paolini della collezione Stein in deposito permanente al Castello di Rivoli, Torino

GIULIO PAOLINI LO SCETTICO BLU DELL'ARTE

Vite d'autore A quarant'anni dagli esordi l'artista traccia il suo bilancio. Impietoso: «Il pubblico? È puro osservatore». E i movimenti? «Voglio sdrammatizzare il senso di appartenenza, l'arte segue il proprio percorso»

PIER PAOLO PANCOTTO

ROMA

Sono trascorsi oltre quarant'anni dal suo debutto personale alla Salita di Roma e un catalogo ragionato, caso non del tutto frequente per un artista ancora nel pieno della propria attività, fa ora il punto della situazione sul suo percorso creativo. Dati, questi, affatto notevoli soprattutto se

considerati in relazione alla presenza fisica, intellettuale e operativa di Giulio Paolini (Genova, 1940), per freschezza e intelligenza apparentemente più simili a quelle d'un giovane esordiente (anche nell'eleganza disinvolta che lo rende, forse suo malgrado, incredibilmente *up to date*) che a quelle d'un autore ormai giunto ad una prima maturità nella propria avventura individuale e professionale. O meglio, un giovane di qualche anno fa, garbato, gentile, che conosce i tempi ed i modi oppor-

tuni per esprimersi, con la voce, le parole, il lavoro. Disteso, quest'ultimo, lungo un filo sottile quanto insidioso da percorrere, che basta poco, una minima distrazione, per cadere giù; ma sul quale egli, con rigore e coerenza rari, è rimasto in equilibrio riuscendo a svolgere la propria indagine sull'arte ed i sistemi attraverso i quali essa si esplicita, concettualmente e visivamente, senza inciampare.

In quest'arco di tempo la sua ricerca, infatti, pur evolvendosi ed arricchendosi di variabili e sfumature di-

**Chi è
Quadri vuoti in cornice
per riflettere sul passato**



GIULIO PAOLINI
ARTISTA ITALIANO
È NATO A GENOVA IL 5 NOVEMBRE 1940

Giulio Paolini è uno degli artisti italiani più intellettuali. Emerso con l'Arte povera nel '67, si colloca più in ambito concettuale: nelle sue installazioni incornicia statue finto-antiche o tele vuote, affianca frammenti a colonne, dispone come messinscena spartiti e ritratti. Riflette cioè sul modo di pensare l'arte, il passato e l'oggi.

verse, appare sostanzialmente immutata sotto il profilo sintattico e semantico; coerente con se stessa, essa affida le proprie sorti sempre ai medesimi strumenti operativi dando vita ad opere senza data e ripartibili cronologicamente solo per logica interna, che niente sembrano avere a che fare con la fase storica d'appartenenza. Al punto che viene da chiedersi quanto ci sia di razionale e quanto

**Quarant'anni dopo
«Le correnti?
Meglio tenersi
a giusta distanza»**

istintivo. «Sia la componente razionale che quella intuitiva - risponde Paolini - cedono il passo alla componente... no, non si tratta di una componente ma di una sorta di dettato, di imperativo categorico: si tratta della cifra nascosta, segreta, che l'artista si affanna a cogliere lungo lo stesso sentiero che riesce a percorrere grazie alle sue stesse forze, sostenute però da una sorta di rigore e di obbedienza a quel che un tempo chiamavamo ispirazione e che oggi, con maggiore calcolo e una certa malizia, intendiamo con termini come indagine o ricerca». E allora, così come sono cambiati i termini identificativi del lavoro è cambiato anche il pubblico destinato a riceverlo? Quello di oggi è diverso da quello di ieri? «Riguardo ai vari tipi di pubblico, qui certamente possiamo parlare di diverse componenti. Non sono un sociologo dell'arte e non posso pronunciarmi su un argomento così specialistico. Quel che posso dire è che, più

che il pubblico, sono io ad essere cambiato nel senso che il diagramma delle mie aspettative registra una curva discendente: il pubblico resta elemento essenziale, insostituibile all'identità dell'opera, ma nel ruolo di puro osservatore, di referente piuttosto che di indice di gradimento. Si dà il fatto, ad ogni modo, che i mutamenti oggettivi sono più che evidenti ma, ripeto, non me ne sento troppo coinvolto».

D'altronde il contesto sociale, politico e culturale di oggi è profondamente mutato rispetto a quello in cui Paolini ha avviato il proprio cammino; Torino, Roma, l'Europa ed il mondo degli anni Sessanta sono ben altra cosa rispetto a quelli attuali. A distanza di quarant'anni, con la lucidità che solo una visione retrospettiva può offrire, cosa lo unisce o, eventualmente, lo allontana dalle esperienze di allora? «L'Arte Povera ha senz'altro tracciato il solco primario; più o meno strettamente, e con le opportune differenze individuali, le opere di quegli anni risentono di certi principi per altro già annunciati e stabiliti da figure (Klein, Manzoni) ed esperienze precedenti. Vorrei però sdrammatizzare, ridurre di molto il senso di appartenenza o di distanza da un movimento o dall'altro: le vicende della cronaca artistica non investono e non determinano il corso sommerso e silenzioso della storia dell'arte. Non vorrei dare l'impressione di ritenermi al di sopra delle contrapposizioni e delle correnti che animano la scena artistica contemporanea. Posso dire, però, di non riuscire a prendere parte attiva all'una all'altra situazione».

SCHIVO E RISERVATO

E l'oggi? La cadenza cauta e regolare che caratterizza i suoi tempi progettuali e la raffinata essenzialità che accompagna i suoi metodi esecutivi, per non dire il suo atteggiamento schivo e riservato, pare assumere nei confronti della realtà artistica contemporanea, così confusa nei valori come nei parametri valutativi, un tono quasi polemico. È consapevole di questo fatto? «Più che tenere le distanze sarebbe opportuno e corretto trovarsi a distanza da un dibattito troppo serrato e coinvolgente. Non certo in osservanza di un tono politicamente correct che, anzi, meriterebbe finalmente di essere messo a tacere, ma per una salutare dose di scetticismo e, appunto, di distanza da iniziative o effetti speciali che non ritengo di buon gusto (permettami questa espressione, oggi certamente inaccettabile e di dubbio gusto)». Non c'è dubbio, nel fondo il nodo è tutto lì; nella vita come nel lavoro. E la vicenda umana e professionale di Paolini lo conferma. ●

**'All'arte fa bene
la fine
del glamour**

Lo prevede la critica Vettese e presenta il Festival di Faenza

«L'arte contemporanea è stata in questi anni il luogo del glamour, l'espressione di uno stile di vita fascinoso e ricco di mezzi economici. Ma la crisi internazionale impone il cambiamento. Finirà il gran rumore intorno all'opera come oggetto di mercato e crescerà l'attenzione intorno all'opera come luogo di pensiero». Lo prevede la critica Angela Vettese, promotrice insieme a Pieluigi Sacco e Carlos Basualdo del Festival dell'arte contemporanea di Faenza. Cambia il mondo, cambia la sua rappresentazione, e anche l'arte ha bisogno di «riformulare parole su se stessa». La seconda edizione dell'evento sarà infatti dedicata al diffondersi in tutto il mondo di mostre di arte contemporanea con cadenza biennale: Venezia, Yokohama, Atene, Siviglia, Sidney, Berlino, New Orleans, San Paolo, solo per citarne alcune. *On biennals/Tutto sulle biennali* è il titolo del festival in programma dal 17 al 19 aprile, al quale interverranno organizzatori di mostre, studiosi ed artisti.

OCCHIO ALLA BIENNALE

Particolare attenzione verrà assicurata alla prossima Biennale di Venezia e a quel che accadrà in laguna ai primi di giugno: Angela Vettese illustrerà la rassegna «Fare Mondì», Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli esporranno il loro progetto per il nuovo Padiglione Italia, Monique Veaute illustrerà il nuovo Museo di Punta della Dogana, voluto dal collezionista Francois Pinault. Proiettati nel futuro saranno invece gli interventi di Francesco Bonami, che organizzerà la Biennale del 2010 del Whitney Museum di New York, e Carolyn Christov-Bzargiev, direttrice del Castello di Rivoli, che parlerà dell'edizione 2012 di Documenta di Kassel. Altri curatori presenti saranno Chus Martinez, Okwi Enwezor, Han Ulrich Obrist, Sarat Maharaj, Massimiliano Gioni, Achille Bonito Oliva. Tra gli artisti interverranno la cubana Tania Bruguera, una dei protagonisti della Biennale dell'Avana di quest'anno, Tomas Saraceno, esponente del Bangladesh Runa Islam, e Cesare Pietroiusti, che spiegherà perché devolve ad altri artisti ogni invito ricevuto per partecipare a biennali.

L.V.

**SAVIANO
E I SUOI
ANTENATI**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**
spalieri@unita.it



Roberto Saviano a *Che tempo che fa* ha fatto ciò che fa, quando gli è concesso, al chiuso di teatri e scuole: una lezione sulla camorra analizzando il ruolo svolto dai giornali locali. Ma, siccome la lezione ci arrivava dalla tv pubblica e generalista, il «modulo» ha moltiplicato la potenza per megatoni: è esploso. Saviano, lì stesso, in uno studio tappezzato dalle copertine planetarie di Gomorra, tradotto in 50 paesi, ha spiegato l'uso consapevolissimo che fa dei media, allo scopo di elevare l'attenzione sulle mafie. Ora, per un altro verso l'evento *Gomorra* nello studio di Fazio è stato esemplare: perché ci ha messo sotto gli occhi qual è il terreno in cui nasce il best seller. Il best seller è frutto della cultura di massa. E, in particolare, del mass market creato dai mass media. Dal feuilleton sui giornali dell'800 ai romanzi veicolati dagli anni '20 dai grandi film, fino all'oggi dove, in un pianeta tenuto insieme da tv via satellite e Rete, il «best» può diventare «giga», milioni di copie vendute. E dappertutto. E lì da Fazio appunto erano in mostra le copertine planetarie di *Gomorra*, l'autore che (nel suo caso suo malgrado) è una star, altri due scrittori tali, Grossman e Auster, e la tv a contenere il tutto. Ora, siccome la società di massa, come insegnava Eco 45 anni fa in *Apocalittici e integrati*, vive nel segno di un eterno presente, può essere utile provare a fare un po' di storia. Di cosa? Ma del best-seller! Donzelli ne ha mandato in libreria uno d'altri tempi, *Scaramouche*, romanzo di cappa e spada di Rafael Sabatini, anno 1921. La bella introduzione di Goffredo Fofi entra proprio nel tema di questo tipo di letteratura e del suo mercato. Gettando uno sguardo indietro, sul maestro di Sabatini, Dumas. E uno in avanti, sui film poi tratti dal romanzo. Ed ecco che una categoria - il best seller - che sembra sempiterna acquista una dinamica. Una sua storia. ●



Genuina come il pane Gianna Nannini in una foto di Steven Sebring

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Sia mai che con la crisi nera del disco torni la voglia di fare musica? Sia mai che dopo aver raschiato il barile e dato alle stampe tutti i «best of» possibili e immaginabili qualche musicista di buona volontà ricominci a fare il suo mestiere con abnegazione e senza cercare scorciatoie? Parrebbe di sì, ad ascoltare le dichiarazioni di tre assi del nostro cantautorato che escono in simultanea con altrettanti dischi.

La Nannini ad esempio, che da alle stampe uno dei più sinceri e diretti album degli ultimi anni (*Solo i sogni sono veri*): «Io do alla musica tutto quello che sono». E ancora: «Viviamo in un meccanismo di con-

trollo dove l'informazione è tutta manipolata. Io mi voglio tutelare, almeno nelle canzoni non ci raccontiamo cazzate». La sincerità al potere insomma. Anche per Pino Daniele: «Sono andato all'ultimo Sanremo come padrino di un'esordiente solo perché Bonolis mi aveva assicurato che sarei stato me stesso. Sanremo è un programma tv, la musica è un'altra. È un luogo dove stanno persone come Battiato, Fossati, De Gregori, dove stava De André. Il resto è solo costume, ma a me interessa il contenuto».

Il contenuto, ecco la parola che torna. Dopo tanti contenitori, scatolette vuote di musica manco in grado di suonare come un carillon stonato, si torna a parlare di contenuti. È crollato il meccanismo del profitto a tutti i costi, il vuoto non si vende più. D'altronde vale così poco che basta scaricarselo illegalmente senza che pesi sulla coscienza di nessuno. Allora è necessario ricrearla una coscienza, una cultura della musica. Sembra facile, dopo esserci passati sopra coi bulldozer delle multinazionali.

CHITARRA IN SPALLA

Così, mentre Pino Daniele presenta il suo disco (questo *Electric jam* è la prima parte elettrica di un progetto che prevede tra qualche mese una seconda uscita però acustica, a prezzo «politico» di 9,90 euro) ricordando a tutti che lui gira col pulmino e la chitarra in spalla oggi a cinquantquattro anni suonati così come faceva da ragazzo negli anni Sessanta («sono trentatré anni che faccio ciò che voglio», dice), c'è la sua etichetta discografica che sta per mandare a casa la maggior parte del personale su Roma. «La mia generazione – ha detto Pino – è cresciuta in un'epoca in cui la musica esprimeva una società diversa. Oggi si parla di sopravvivere e non più di cambiare il mondo».

Anche Renato Zero punta sulla sincerità, la genuinità e soprattutto sull'indipendenza: il suo nuovo album *Presente* è autoprodotta e auto-distribuita per la prima volta nella storia del babbo dei sorcini. E Zero ci crede così tanto a questa sua tardiva folgorazione sulla via dell'indipendenza artistica che la descrive addirittura come «una chiamata alle armi per tutti noi». Non solo; anche lui ci tiene a ricordare come sia sulla breccia da lustri, soprattutto da quegli anni duri e puri in cui la musica valeva e rappresentava qualcosa tanto che nel brano *L'incontro* canta di essere «in pista dal Settanta, tra Dylan, Lennon e Sting / fra una partenza e una fermata / da finire all'mp3 / ne abbiamo viste di rivoluzioni io e te / come rispondere adesso al silenzio che c'è».

**PINO
GIANNA
& ZERO:
PRESENTI!**

**In uscita simultanea i dischi di Gianna,
Daniele e Renato, alla disperata
ricerca dell'innocenza perduta**

Trittico sonoro
La sensualità è femmina
I maschi non sorprendono

GIANNA NANNINI
GIANNADREAM SOLO I SOGNI SONO VERI
RCA

Gianna è sempre rock and roll, ma stavolta c'è più amore e sensualità. Poi la grazia degli archi, dell'acustica, un po' di Africa, quattro brani firmati da Pacifico e uno scoppio di rabbia, quello con Fabri Fibra. La più bella però la scrive lei, parole e musica, «Sogno». **SI. BO.**



RENATO ZERO
PRESENTE
TATTICA

La Tattica è la nuova etichetta di Zero che prende in cura il suo trentesimo lavoro. Il disco, in totale stile Zero, parla di scuola, di amori, delle fregature dei reality show musicali ma fa anche un tuffo indietro ai tempi del pezzo «Mi vendo» con «Ambulante». **SI. BO.**

PINO DANIELE
ELECTRIC JAM
SONY MUSIC

Pino fa il bluesman elettrico, ospita il rap di J Axe ma l'originalità langue. D'altronde, come lui stesso dice, non si può avere 22 anni in eterno come ai tempi di «Io so pazzo». Anteprima del tour il 28 e 29 marzo e l'1 e 2 aprile al Bluenote di Milano poi nel resto d'Italia. **SI. BO.**

Poi ci sono le strategie per affrontare la crisi. Zero punta sulla quantità piazzando nel disco diciassette brani così da farlo «pesare», mentre Daniele lo fa piccolo piccolo dividendolo praticamente in due puntate. Infine le collaborazioni, che diversificano il prodotto: ben due rapper (Fabri Fibra con la Nannini in un esplosivo j'accuse dal titolo piuttosto esplicito «Siamo nella merda» e J Ax degli Articolo 31 con Pino Daniele su «Il solo dentro di me») e un crooner come Mario Biondi in quello di Renatino. ●

De Gregorio
è 'giornalista
dell'anno

**Il premio 'Ornella Geraldini
al direttore de l'Unità**

Il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, ha ricevuto ieri il «Premio Ornella Geraldini - Donne per il giornalismo» come «Giornalista dell'anno 2009». Il riconoscimento le è stato conferito dall'Associazione Inedita per la Cultura con la collaborazione dell'Ordine e della Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna. Il premio, giunto alla XIV edizione, che ha ottenuto nel corso degli anni il riconoscimento delle più alte autorità dello Stato, rende merito alla professionalità delle giornaliste a cui viene assegnato. Nelle passate edizioni sono state premiate, tra le altre, Natalia Aspesi, Maria Grazia Cutuli, Camilla Cederna, Miriam Mafai, Renata Pisu, Fernanda Pivano.

Ieri Concita De Gregorio è stata ospite d'onore a Bologna. «Sono molto felice di questo riconoscimento - ha detto - perché premia gli sforzi di tutta la redazione de l'Unità, che negli ultimi mesi si è impegnata a fondo per dar vita a un giornale nuovo».

Odifreddi
'silurato?
Per ora, no

**Festival della Matematica:
divergenze 'organizzative**

Una tempesta in un bicchier d'acqua: la defenestrazione di Piergiorgio Odifreddi dalla direzione scientifica del Festival della Matematica non è avvenuta. Almeno non ancora. Il presidente di Musica per Roma Gianni Borgna conferma che nessuna decisione è stata presa in merito alla prossima edizione della kermesse matematica: se ne parlerà tra giugno e settembre.

Ieri i due quotidiani con cui collabora Odifreddi, *Stampa e Repubblica*, avevano riportato le sue lamentele a proposito del presunto allontanamento dal Festival e gli attacchi stizziti del matematico impenitente contro Musica per Roma, fondazione con cui collabora da qualche anno. Il nervosismo tra Odifreddi e Musica per Roma sembra essere scaturito da disguidi organizzativi emersi nell'ultima edizione del Festival. **L.D.F.**

Donne e mafia
La tv ai confini
della cronaca

**Da martedì su Canale5 parte la fiction 'Squadra antimafia'
Sulla lotta tra una poliziotta e una boss, richiama l'attualità**

SILVIA GARAMBOIS
ROMA

Una storia di mafia. Una storia di donne e di mafia. La tv dopo aver raccontato di Totò Riina (*Il capo dei capi*) e di Bernardo Provenzano (*L'ultimo padrino*, con Michele Placido), da martedì prossimo in prima serata - a chiudere la trilogia - propone *Squadra antimafia* (su Canale 5), ovvero il racconto del ritorno degli «scappati», che dopo essere stati sconfitti nelle guerre di mafia ed esser stati esuli oltreoceano, tornano decisi a riprendere il loro posto e il loro potere in Sicilia. «Quelle di Riina e Provenzano erano storie vere, con nomi veri e luoghi veri. Ora abbiamo voluto raccontare cosa è successo "dopo", con il ritorno in Sicilia degli «scappati». Questo - diversamente dagli altri - è un romanzo, non è realtà, ma le storie che raccontiamo sono quelle della cronaca: il ritorno a Palermo dall'America di mafiosi di seconda generazione; la mafia che sfrutta le intercettazioni, per non farsi catturare e per ricattare; le donne che si pongono alla guida delle famiglie mafiose; e poi le donne che diventano collaboratrici di giustizia, come Giusi Vitale e Carmela Rosalia Iuculano, capomafia pentite». È lo sceneggiatore Stefano

Bises, che per la Taodue di Pietro Valsecchi ha scritto tutte e tre le fiction, a tirare le fila di questa avventura produttiva. Perché parlare di mafia in tv - nonostante il successo riscosso fin qui - non è cosa facile: «L'altra sera Roberto Saviano, su Rai3, denunciava che i giornali hanno smesso di parlare di mafia - dice il regista di *Squadra antimafia*, Pier Belloni - Per noi, ovviamente, ogni paragone con lui è imbarazzante, ma pensiamo che anche con una fiction si possa lasciare una traccia». Anche perché il successo della lunga «serata Saviano» significa che il pubblico si attende che vengano affrontati questi temi. Che non si dimentichi.

CONFRONTO FEMMINILE

Squadra antimafia (sei puntate di 100 minuti l'una) è comunque una produzione di qualità: unisce tutto il pathos che si richiede a una storia «gialla» (a fare da filo conduttore le indagini sul rapimento di un adolescente «che ha visto troppo»), al confronto diretto tra due donne, la poliziotta (Simona Cavallari) e la mafiosa (Giulia Michelini), in un racconto che si snoda attraverso episodi e personaggi che richiamano cronaca e attualità. Anche la più cruda. ●



SI RINGRAZIA L'EDITORE.
SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 27, 28 e 29 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.



Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000





GLI ALTRI FILM

Il caso dell'infedele... Gelosia all'europea

Il caso dell'infedele Klara

Regia di Roberto Faenza

Con Claudio Santamaria, Laura Chiatti, Iain Glen, Keir-
ston Wareing

Italia-Repubblica Ceca, 2009

Distribuzione: Medusa

*

Incidente di percorso nella carriera di Roberto Faenza: *Il caso dell'infedele Klara* è un film scritto male e recitato peggio, in più esce in coincidenza con l'orribile *Iago* (con il quale condivide un'attrice, Laura Chiatti, e i set veneziani) e conferma la gelosia come il te-

ma-tabù di questa stagione cinematografica.

Un musicista italiano in quel di Praga paga un detective provolone (Iain Glen) per indagare sulle presunte infedeltà della fidanzata. Come suol dirsi: chi cerca trova, e non c'è peggior cornuto di chi desidera esserlo.

Gli attori sono italiani (Claudio Santamaria e la citata Chiatti), britannici e cechi; i personaggi - salvo il protagonista - dovrebbero essere tutti praguesi doc, ma si esprimono nell'incongruo italiano delle coproduzioni internazionali girate in inglese e doppiate malissimo (soprattutto la voce della Chiatti è inascoltabile). Perfetto esempio di «cinema europeo» come non dovrebbe essere.

AL. C.



Cronista coraggioso Liberio De Rienzo nei panni di Giancarlo Siani

SIANI LA VERITÀ UCCISA A GOMORRA

Marco Risi ha tolto dall'oblio la storia del cronista ucciso dalla camorra nell'85: e il risultato è eccellente

Fortapàsc

Regia di Marco Risi

Con Liberio De Rienzo, Valentina Lodovini, Ernesto Mahieux, Massimiliano Gallo, Michele Riondino

Italia, 2009. Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

E fin troppo facile individuare i motivi per elogiare *Fortapàsc*, tredicesimo film del 57enne Marco Risi. La volontà (lungamente frustrata, per anni a nessuno è sembrato importar nulla di questo film) di togliere dall'oblio una storia italiana fondante, quella del giovane cronista Giancarlo Siani ucciso dalla camorra nel 1985. La capacità di legare un caso di cronaca vecchio di cinque lustri all'attualità, come a leggere nella Tor-

re Annunziata degli anni '80 (quella che per il sindaco Cassano «non era Fortapàsc...») i segnali di un degrado che prosegue nella Napoli della «munnezza» e della politica sempre più compromessa con il crimine organizzato. L'ostinazione con la quale Marco Risi - che è anche, non dimentichiamolo, l'autore del *Muro di gomma*, sulla strage di Ustica - continua a ricordarci che l'Italia è un paese di misteri irrisolti e forse irrisolvibili. Perché è vero che 8 anni dopo il delitto, grazie alla collaborazione di alcuni pentiti, gli assassini materiali di Siani finirono in galera: ma è altrettanto vero che nessuno ha spiegato, né spiegherà mai, perché il clan dei Nuvoletta (referente campano dei corleonesi di Totò Riina) decise di eliminare un giovane praticante di soli 26 anni che aveva annusato «qualcosa» di troppo grande. Quel «qualcosa», in fondo, è una cosa al tempo stesso ov-



«Mi spavento facilmente. Ecco una lista della mia produzioni adrenaliniche: 1. bambini piccoli; 2. poliziotti; 3. grandi altezze, 4. che il mio nuovo film non sia buono come quello precedente».

I mostri oggi

Meglio gli originali

I mostri oggi

Regia di Enrico Oldoini

Con Diego Abatantuono, Sabrina Ferilli, Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Carlo Buccirosso

Italia, 2009

Distribuzione: Warner



Al tempo stesso remake e seguito di due monumenti, *I mostri* del '63 e *I nuovi mostri* del '77. Alcuni episodi sono quasi identici e in un caso («Il malconco») il confronto è impietoso. Film molto discontinuo: diversi episodi prevedibili, meno risate del preventivato, ma recitazione media-

mente ottima. Almeno due momenti (Claudio Bisio e Diego Abatantuono attori al funerale sbagliato, Sabrina Ferilli mamma fedifraga al supermarket) sono memorabili e dicono sull'Italia di oggi più di un trattato di sociologia.

AL. C.

Il primo giorno...

Ragazzo di provincia



Il primo giorno d'inverno

Regia di Mirko Locatelli

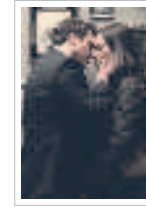
Con Michela Cova, Mattia De Gasperis, Giuseppe Cederna

Italia 2008

L'esordio nel lungometraggio di Mirko Locatelli è la promessa di un regista con una sensibilità rara e uno sguardo originale. La storia di un ragazzo di provincia alle prese con il suo mondo e la sua identità diventa metafora del nostro presente. Cercatelo, ha una distribuzione indipendente. **D.Z.**

Two Lovers

Dostojevskij in Usa



Two Lovers

Regia di James Gray

Con Gwyneth Paltrow, Joaquin Phoenix, Isabella Rossellini

Usa 2008. Bim

James Gray è il regista di *Little Odessa* e *I Padroni della notte*, due esempi di crime stories ben fatti. Cosa ci fa ora alle prese con la love story? Tratto da *Le notti bianche* del Dostojevskij intreccia la vita di un uomo in crisi con quella di due donne misteriose. **D.Z.**

Dive

Dopo Scarlett, Woody Allen ingaggia Nicole Kidman

Nicole Kidman è entrata nel cast del nuovo film ancora senza titolo di Woody Allen di cui fanno già parte Antonio Banderas, Josh Brolin, Anthony Hopkins, Freida Pinto e Naomi Watts. Le riprese dovrebbero cominciare quest'estate a Londra. Allen ha girato pure un altro film, dal titolo «*Whatever Works*», che sarà presentato il 22 aprile al Tribeca Film Festival per uscire poi il 19 giugno negli Usa distribuito da Sony Pictures Classic. Nicole Kidman, di recente protagonista di Australia di Baz Luhrman, sarà in autunno nuovamente sugli schermi col musical di Rob Marshall «*Nine*», ispirato a «*Otto e 1/2*» di Federico Fellini.

via e indicibile: l'alleanza trasversale tra le varie mafie, che probabilmente proprio in quegli anni diventa un contro-potere con agganci ai più alti livelli della politica e dell'economia. Senza saperlo, Siani aveva visto nascere Gomorra: un parto mostruoso che non doveva essere raccontato. Al punto che il primo film sul caso-Siani, *E io ti seguo* di Maurizio Fiume, fu silenziosamente boicottato da molti (incluso il giornale dove Siani lavorava, *Il Mattino*), e fatto sparire dalla distribuzione (in questi giorni lo si può acquistare in dvd assieme alla rivista napoletana Chiaia Magazine).

Questo scenario è già un ottimo motivo per vedere *Fortapàsc*, per apprezzare il modo in cui Risi - con la collaborazione alla sceneggiatura di Jim Carrington e Andrea Purgatori - l'ha costruito, e la bravura di quasi tutti gli attori. Siani è Libero De Rienzo, che si sforza eroicamente di asso-

migliargli. Michele Riondino e Valentina Lodovini sono il suo migliore amico e la sua fidanzata, ma i loro personaggi sono forse i più sfocati del film, mentre sono clamorose, quasi shakespeariane, alcune prove dei «cattivi»: da Gigio Morra (il boss Carmine Alfieri) a Massimiliano Gallo (l'altro boss Valentino Gionta), dai soliti magnifici «reduci da Gomorra» Gianfelice Imparato (il pretore Rosone) e Salvatore Cantalupo (il camorrista Ferrara), fino al capo-cronista del *Mattino* di Torre Annunziata Sasà (il sempre grande Ernesto Mahieux) al quale Risi affida la tirata sull'Italia come paese più adatto ai «giornalisti impiegati» che ai «giornalisti giornalisti».

COME TARANTINO

Ma vorremmo utilizzare le ultime righe per parlare di *Fortapàsc* come film. Che Marco Risi sia un bravo regista, lo sappiamo dai tempi di *Mery per sempre*. Ma *Fortapàsc* è un salto di qualità importante, del quale papà Dino (al quale il film è dedicato) sarebbe giustamente orgoglioso. Osservate la scena della cruentissima strage nelle vie di Torre Annunziata: Tarantino non l'avrebbe girata meglio, né con più efferatezza. Osservate il montaggio alternato fra il summit dei boss e la seduta del consiglio comunale: certo, è un omaggio a *Le mani sulla città*, ma ricorda anche il ferocissimo parallelo di *M* (Fritz Lang, come no?) tra la riunione dei ladri e quella dei poliziotti, tutti a caccia del serial-killer (il montaggio, di Clelio Benevento, è strepitoso). Come nei momenti più crudi di *Gomorra*, sembra sia tornato il «poliziottesco» degli anni '70; ma riciclato con una coscienza civile nuova, al tempo stesso disperata e combattiva. Finché esistono film come *Fortapàsc*, questo paese non è morto. ●

Un'elegia africana? Sì, ma postmoderna

'Teza/È il capolavoro del regista etiope Haile Gerima. Un viaggio nei paradossi della storia, tra ricerca e dittatura

Teza

Regia di Haile Gerima

Con Aaron Arefe, Abeye Tedla

Etiopia, Germania, Frangia 2008

Ripley's Film

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Haile Gerima, il grande regista etiope, la settimana scorsa è stato in Italia per presentare il suo ultimo film, *Teza*, passato con grande successo a Venezia (dove ha preso il Gran Premio della Giuria) e poi in decine di altri festival sparsi per il mondo, compresi, il Festival di Cartagine e l'importantissimo Fespaco (il festival del cinema Panafricano, che si svolge nel Burkina Faso) dove ha raccolto i massimi premi. Vogliamo sottolineare il palmares di *Teza* per ribadire ancora una volta l'importanza di questo film, soprattutto per la scena della cinematografia africana che da troppo tempo non faceva sapere di sé.

Gerima si è formato negli Usa, dove è andato a «rifugiarsi» cercando una libertà espressiva altrimenti negata. Negli anni '70 Gerima ha partecipato alla scena americana del cinema nero indipendente realizzando una serie di film (da *Our Glass*, '71, ad *Ashes and embers*, '82) anche dise-

gnali nel tentativo di far incontrare valori culturali dei neri con quelli del paese che li ospitava, ma sempre aperti alla sperimentazione e liberi di immaginazione. Con *Teza* tocca il vertice, riprendendo il filo del discorso sulla Storia, sulla memoria, sulla coscienza politica, sull'arcano mistero che sostiene ogni gesto creduto rivoluzionario e scoperto reazionario e dittatoriale, sul valore della poesia in un sistema di trasmissioni dei valori che ancora risiede sul gesto orale.

PERSECUZIONI

La storia è quella di un giovane medico che va a formarsi in Germania - in pieno periodo movimentista - e che ritorna in patria sull'onda di entusiasmo seguita alla destituzione del Negus. Ma il nuovo Signore, Menghistu, cambia forma d'ispirazione politica, abbracciando il socialismo all'africana, ma mantiene lo stesso morso da regime dittatoriale. E così, Anberber, tornato per mettere a disposizione la sua formazione medica, non vi riesce perché classificato come intellettuale e per questo perseguitato. Ora, non pensiate di andare a vedere un noioso film «storico-politico» sull'Etiopia, perché *Teza* è una potentissima elegia, ma anche un'operazione sfacciatamente postmoderna che unisce l'alto e il basso, l'amore e la politica, il destino e la poesia. ●



VINCE IL CORAGGIO DI SAVIANO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Roberto Saviano non è un attore né un affabulatore facile da ascoltare. Anzi, a momenti è stato piuttosto faticoso, se non addirittura doloroso, seguire il suo racconto di orrori. E assistere a quella sfilata di titoli di stampa complici della mafia e dei suoi mitizzati «personaggi». Di sicuro il suo non è stato un momento di spettacolarizzazione della cronaca, ma un percorso a ostacoli nella storia criminale e sociale del paese. Per questo è straordinario che il programma di Fabio Fa-

zio, pur in confezione ostica, abbia fatto l'ascolto maggiore della serata. Oltre 4 milioni e mezzo di spettatori con il 19% di share: è la prova che il pubblico c'è, quando c'è il servizio pubblico. E consola anche il fatto che, sempre Raitre, con *Parla con me* abbia battuto *Porta a porta* e la sua scandalosa Gelmini, unico ministro dell'istruzione al mondo che si vanti di aver tagliato i fondi per l'istruzione. Senza considerare che, chi punta solo sulla meritocrazia, dovrebbe avere almeno qualche merito. ♦

Foto Ansa



Banfi rivela in tv la malattia della figlia

AVVISI ■ La figlia di Lino Banfi, l'attrice Rosanna, ha il cancro. Lo ha rivelato a sorpresa e commosso il popolare attore nel corso di un'intervista a *La vita in diretta*. Rosanna si è operata due volte. Banfi ha avuto dalla figlia il permesso di rivelarlo, «così le donne della mia età fanno prevenzione».

NANEROTTOLI Alta Velocità

Toni Jop

■ C'è un poveraccio con una tazza in mano in Largo Argentina a Roma. Chiede la carità e intanto recita con poche variazioni: «Chevvefrega della crisi, c'avete l'Alta Velocità».

Un miracolo di ironia feroce degno della tv di Gregoretti che non ha neppure bisogno dei collapsi per niente virtuali della macchina dell'Alta Velocità per stare in piedi. E invece eccoveli. Nell'ammirevole slancio che sta proiettando il nostro paese fuori dal suo provincialismo, un nuovissimo treno superveloce, un paio di giorni fa, è arrivato a Roma dal Nord con un paio d'ore di ritardo. Anzi, non è proprio arrivato: i viaggiatori, dopo una

In pillole

UN FILM SU CLINTON E BLAIR

Manca solo il via libera della Bbc production, poi partono le riprese del film *The Special Relationship*: sarà su Blair e Bill Clinton e sulle relazioni politiche transatlantiche nel triennio 1997-2000.

GREEN DAY IL NUOVO ALBUM

I Green Day annunciano l'uscita del seguito del successo mondiale del 2004, *American idiot*, che ha venduto in Italia 250 mila copie ed è rimasto in classifica per 75 settimane consecutive. *21st Century Breakdown* esce in tutto il mondo il venerdì 15 maggio.

MUTI TORNA A SARAJEVO

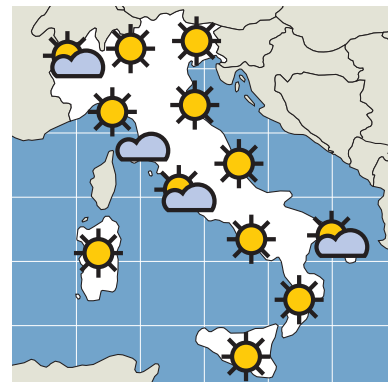
Dopo 12 anni Muti torna a Sarajevo col Ravenna Festival: dirigerà orchestra e coro del Maggio fiorentino, nel progetto le Vie dell'amizizia: «Torniamo a Sarajevo perché l'Europa non dimentichi», ha detto il presidente del festival, Cristina Mazzavillani Muti.

AFRIKA AFRIKA, SLITTA IL DEBUTTO

Per motivi tecnico-logistici il debutto italiano dello spettacolo *Afrika! Afrika!*, il 29 aprile al Mediolanum Forum di Assago slitta al 5 maggio nel meno capiente Palasharp. Lo show ideato dal viennese André Heller dal dicembre 2005 è stato visto da più di 3 milioni di spettatori.

lunguissima sosta in mezzo alla campagna, sono stati trasferiti su una vecchia carretta e con questa portati esausti a Termini. La maggioranza dei disgraziati era straniera. Per più di un'ora nessuno li ha avvisati che potevano rinunciare agli appuntamenti. Poi, qualcuno ci ha provato, a parlare in inglese, ed è stato bellissimo perché pareva di sentire Totò in Piazza del Duomo. Checcefrega della crisi. ♦

Il Tempo

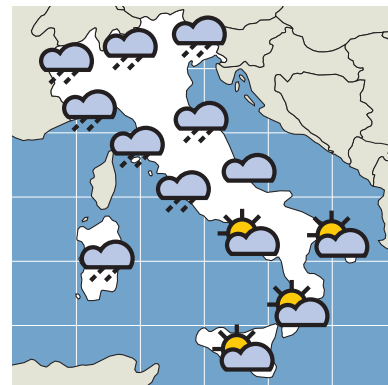


Oggi

NORD ■ nubi sparse su Alpi e Prealpi, sereno altrove

CENTRO ■ addensamenti irregolari sulla Toscana, bel tempo prevalente su adriatiche, coste laziali e Sardegna

SUD ■ cieli sereni o poco nuvolosi su tutti i settori

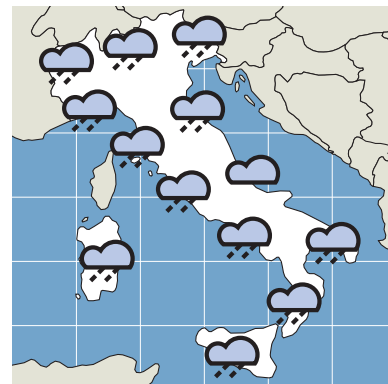


Domani

NORD ■ molto nuvoloso con piogge sparse, più diffuse dal pomeriggio

CENTRO ■ nubi in aumento, con rovesci su tutte le regioni dal pomeriggio

SUD ■ inizialmente bel tempo ma con stratificazioni in rapido aumento dal pomeriggio



Dopodomani

NORD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni

Zapping

AVVENTURA
NELL'OCEANOLA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON JANE SEYMOURE.R. -
MEDICI IN PRIMA LINEARAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON OMAR EPPS

MIMANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON ANDREA VIANELLO

FALSE VERITA'

RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM
CON COLIN FIRTH

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro

11.30 Tg 1

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 I raccomandati. Show. Conduce Pupo. Con Elisabeth Kinnear

23.15 Tg 1

23.20 TV 7. Rubrica.

00.20 L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

00.50 Tg 1 - Notte.

01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

06.00 Focus. Attualità.

06.05 Caro amore caro... Rubrica

06.20 Tg 2 Medicina 33.

06.25 X Factor. Real Tv

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.15 TGR - Montagne

09.45 Rai Educational Un mondo a colori

10.00 Tg2punto.it

11.10 Insieme sul Due. Talk show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg2 Sì, Viaggiare.

14.00 X Factor. Real Tv.

14.45 Italia allo specchio. Rubrica.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show

17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 X Factor. Real Tv.

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 E.R. Medici in prima linea. Telefilm.

22.40 The Dead Zone. Telefilm.

23.25 Tg 2 Punto di vista

23.40 L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi.

01.15 Tg Parlamento. Rubrica

01.25 X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti.

Rai 3

06.00 Rai News 24.

08.15 Cuit Book IV

08.25 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant. Rubrica

09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo bene. Varietà.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Cifre in chiaro.

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.05 Terra nostra. Telenovela.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

21.05 Tg 3

21.10 Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.

23.10 Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

24.00 Tg 3 Linea notte

01.10 Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.

01.40 ApriRai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti.

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.

08.10 Hunter. Telefilm.

09.00 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 My Life. Soap Opera.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 Un detective in corsia. Telefilm.

12.25 Renegade. Telefilm.

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.

15.25 Sentieri.

15.55 La donna che visse due volte. Film giallo (USA, 1958). Con Kim Novak, James Stewart, Tom Helmore, Henry Jones, Barbara Bel Geddes.

18.35 Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 24 ore. Film thriller (USA, Germania, 2002). Con Charlize Theron, Courtney Love, Kevin Bacon. Regia di Luis Mandoki

23.15 False verità. Film drammatico (Canada, GB, USA, 2005). Con Kevin Bacon, Colin Firth, Alison Lohman. Regia di Atom Egoyan

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Attualità.

09.57 Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"

10.00 Tg 5 - Ore 10

10.05 Mattino Cinque. Attualità.

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg 5

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.07 La Fattoria. Real Tv

14.10 Grande fratello Real Tv.

14.45 Uomini e donne. Talk show.

16.15 Pomeriggio cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'urso

18.00 Tg5 minuti

18.05 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.

18.15 Grande fratello 9. Reality Show

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz.

20.00 Tg 5

20.31 Striscia la notizia - La voce della sup- plenza. Tg Satirico.

SERA

21.10 I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora, Rita Savagnone, Alessandra Mastronardi.

23.30 Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci

01.30 Tg 5 Notte

Italia 1

06.15 Still standing. Telefilm

09.00 Hope & Faith. Situation Comedy.

09.30 Ally McBeal. Telefilm.

11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.

12.15 Secondo voi. Rubrica.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.40 Dragon Ball GT. Cartoni animati.

14.05 Naruto Shippuden. Cartoni animati.

14.30 I Simpson.

15.00 Smallville. Telefilm.

15.50 Kyle XY. Telefilm.

16.40 Malcom. Telefilm.

17.40 Spongebob. Cartoni animati.

18.00 Spiders riders. Cartoni animati.

18.15 Twin Princess. Cartoni animati.

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson.

19.50 Camera Café - Ristretto.

20.05 Camera Café. Situation Comedy.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 Le Iene Show. Show. Conduce Luca, Paolo e Ilary Blasi

23.00 Le Iene.it. Show

23.15 Gossip girl Telefilm.

00.05 Saturday Night Live. Show

01.15 PokerImania. Show

02.15 Studio Sport. News

02.40 Studio Aperto - La giornata

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Life. Attualità.

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 F/X The Illusion. Telefilm.

11.25 Movie Flash. Rubrica

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La 7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 Avventura nell'Oceano. Film (USA, 1998). Con James Keach, Jane Seymour, Blake Bashoff, Jamie Renée. Regia di Stewart Raffill

16.00 Movie Flash. Rubrica

16.05 MacGyver. Telefilm.

17.05 Speciale Tg La 7.

19.00 JAG. Telefilm.

20.00 Tg La 7

20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.10 Niente di personale. Rubrica. Conduce Antonello Piroso

24.00 V-ictory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni

01.05 Tg La 7

01.25 Movie Flash. Rubrica

01.30 La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica.

Sky Cinema 1

21.00 Il mio ragazzo è un bastardo. Film commedia (USA, 2006). Con Jesse Metcalfe, Brittany Snow. Regia di B. Thomas

22.50 L'ultima missione. Film poliziesco (Francia, 2008). Con Daniel Auteuil, Olivia Bonamy, Catherine Marchal, Francis Renaud. Regia di O. Marchal

Sky Cinema Family

21.00 Samurai Girls. Miniserie. Con Jamie Chung, Jack Yang, Stacy Keibler. Regia di Carrie Asai

22.35 Princess - Alla ricerca del vero amore. Film fantastico (USA, 2008). Con Kip Pardue, Nora Zehetner. Regia di Mark Rosman

Sky Cinema Mania

21.00 Se mi lasci ti cancello. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey, Kate Winslet, Elijah Wood. Regia di Michel Gondry

22.45 L'arte del sogno. Film fantascienza (Francia, Italia, 2006). Con Gael García Bernal, Charlotte Gainsbourg. Regia di M. Gondry

Cartoon Network

18.45 Ed, Edd & Eddy.

19.10 Ben 10.

20.00 Star Wars: The Clone Wars.

20.50 Big Fat Liar. Film commedia (USA, 2002). Con Paul Giamatti, Frankie Muniz, Amanda Bynes. Regia di S. Levy

21.55 Zatchbell!. Cartoni animati

Discovery Channel

11.30 Come è fatto. "Bastoni da lacrosse / Pesce surgelato / Torce elettriche / Pennelli"

20.00 Top Gear.

21.00 Ultras nel mondo: curve infuocate. "Argentina"

22.00 Ross Kemp tra le gang. "Bulgaria"

All Music

16.05 Rotazione musicale.

19.00 All News.

19.05 The Club.

19.30 Inbox. Rubrica

21.00 Playlist.

22.00 DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

23.30 Mono. Rubrica

00.30 The Club.

MTV

18.05 Made. Show

19.00 Flash

19.05 Chart Blast. Musicale

20.00 Flash

20.05 Roswell. Serie Tv

21.00 Stasera niente MTV. Show. Conduce Ambra Angiolini

22.30 Flash

22.35 I soliti idioti. Show.



→ **La mappa dei club** di serie A, dietro le quinte, in sistema di scatole cinesi e società fantasma

→ **Nomi sconosciuti** sono titolari delle squadre, oppure il contrario: Pozzo ha l'1,6% dell'Udinese

Quei mister X nel pallone Campionato prestanome

Carneadi che hanno il pacchetto di maggioranza delle azioni, anonime società con sedi in paradisi fiscali come il Lussemburgo: l'altra faccia della Serie A è un universo di prestanome. Proprio come nella finanza...

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Allo stadio e in televisione compaiono puntuali come il segnale orario, felici di mostrare all'Italia che tra i padroni del giocattolo ci sono anche loro. Ma quando si tratta di ripartire quote azionarie e perdite, i presidenti dei club italiani amano la compagnia. E spesso si celano dietro un diluvio di società, con sedi esotiche. Una prassi per tanti club di serie A, dove i prestanome e le scatole cinesi, colme di società

dai nomi improbabili, abbondano. Il caso esemplare è quello dell'Udinese, guidata da 23 anni da Giampaolo Pozzo, imprenditore dai modi bruschi e dall'ottimo intuito. Un mago delle plusvalenze, bravissimo nello scovare talenti in giro per il mondo per poi rivenderli a peso d'oro alle grandi squadre. Eppure a livello azionario il suo peso è lievissimo, visto che Pozzo possiede solo l'1,6% del club, mentre il figlio Gino ha appena lo 0,1%. A controllare l'Udinese è la Gesapar, società che detiene il 98,3% delle azioni. Quanto mai misteriosa, visto che è una società anonima con sede a Lussemburgo, famoso paradiso fiscale, nata nel 1998 dalla fusione tra la Global services overseas e l'International business service. Nell'atto costitutivo compare la firma di Giuseppe Volpi, faccendiere di Lugano a cui sono intestate 80 società.

Club ai raggi x

Società	Azionista	Quota
Catania	Finaria Spa	95%
Florentina	D. D. Valle & C S.A.P.A.	97%
Reggina	Reggina Calcio Spa	100%
Milan	Fininvest	99,9%
Lecce	Giovanni Semeraro	99,8%
Napoli	Filmauro Srl	99,8%
Udinese	Gesapar	98,3%
Atalanta	Dea	---
Palermo	Maurizio Zamparini	99,9%
Genoa	Enrico Preziosi Srl	75%
Chievo	Paluani Spa	82%
Cagliari	Edilstudio	69,9%
Torino	Stella Srl	97,5%
Siena	Credsec	---
Sampdoria	Quirico Spa	100%
Bologna	Aktiva Spa	99%

L'IMBARAZZO DELLA LEGA

Nel 2006, l'allora presidente della Lega Calcio, Adriano Galliani, firmò un comunicato in cui l'associazione dei club ammetteva di non poter prendere provvedimenti nei confronti di Pozzo e dell'Udinese «per difetto di giurisdizione». Il patron non compariva nei quadri societari, mentre il club risultava essere della Gesapar. Di conseguenza, mancava «prova certa della qualità di azionista di controllo di Pozzo, nonostante un'evidente apparenza in tal senso». Silente invece la Federcalcio, che pure dovrebbe porsi qualche domanda. L'articolo 16bis delle norme

organizzative della Federcalcio non ammette «partecipazioni o gestioni che determinino in capo al medesimo soggetto controlli diretti o indiretti in società professionistiche». Una norma finalizzata a evitare che una singola persona controlli più squadre, e che impone chiarezza nei quadri societari. O meglio imporrebbe, visto lo scenario in serie A.

LABIRINTO CAGLIARI

Il Cagliari di Massimo Cellino, ad esempio, è un rompicapo. Il 69,9% del club è controllato dalla Edilstudio, società con sede a Milano, men-

tre il 30% appartiene alla S.G.S srl di Brescia. Scavando meglio, si scopre che la Edilstudio ha un capitale di 20mila euro, detenuto dalla Melior Trust spa. Una società con sede a Roma, che a sua volta fa parte di Meliorbanca, banca d'affari che sul proprio sito si definisce «di medie dimensioni». E che due mesi fa, interpellata dal Guerin Sportivo nell'ambito di una dettagliata inchiesta, ha precisato: «Melior Trust consente l'impostazione di operazioni nel completo anonimato del proprio fiduciante». Libero di restare dietro le quinte, mentre la banca esegue le sue indicazioni. Anche il Napoli di Aurelio De Laurentiis è disperso in tanti rivoli societari. Il patron controlla direttamente solo lo 0,2% delle azioni. Il resto, ossia il 99,8%, è intestato alla Filmauro srl, la «cassa-forte» della famiglia di cineasti. Di questa, il 10% è controllato dalla moglie di De Laurentiis, Jacqueline Baudit, mentre il 90% è della Cordusio, ovvero una società fiduciaria per azioni del gruppo Unicredit. Un'azienda che, come missione, si propone di «soddisfare gli interessi

3 domande a



Viktor Uckmar

«Un meccanismo che può aiutare per distribuire i debiti societari»

Viktor Uckmar, noto fiscalista, è professore emerito di Diritto finanziario all'università di Genova. Sino al 2001 è stato presidente della Covisoc, l'ente della Federcalcio che controlla i bilanci dei club.

Professore, perché le società di calcio hanno quote divise tra tante aziende diverse?

«La ragione principale è la ripartizione delle perdite. Avere le azioni di un club sparse tra più società permette di spalmare i debiti, accollandoli anche ad aziende economicamente solide, che possono sostenerli. Circostanza ovviamente molto utile, in un calcio dove tante società hanno problemi a far quadrare il bilancio».

Molti club sono controllati da società con sede all'estero.

Motivi fiscali?

«Probabilmente. Una società con sede a Lussemburgo, ad esempio, paga solo il 5% di tasse. Va però precisato che l'azienda deve dimostrare di non avere il centro dei suoi interessi in Italia. In questo caso, verrebbe tassata nel nostro Paese, perdendo ogni beneficio».

Quando lei era presidente della Covisoc, i prestanome furoreggiavano già?

«Quando ero presidente la moda che impazzava tra i club erano le plusvalenze (tramite cui le società mettevano in bilancio entrate fittizie per decine di milioni, ndr). Ora guardo da fuori, ma vedo che il problema è sempre lo stesso: far tornare i conti».

L.D.C.

DORIA TRASPARENTE

Il 100% del capitale sociale Sampdoria è della San Quirico Spa, azienda dei Garrone che possiede il 55% della Erg. Ma fino a pochi anni fa il 99,9% era della lussemburghese Weissberg.

di privati, imprenditori e persone giuridiche che cercano nella riservatezza verso i terzi un valore da preservare». Cordusio controlla anche il 44% della Reggina Service, la società che gestisce il marchio del club calabrese. Unicredit insomma conta parecchio nel calcio italiano, proprio come contava Capitalia, fusasi con il gruppo di Alessandro Profumo nel 2007. Curioso il caso della Fiorentina, controllata dai fratelli Della Valle. Il presidente del club e del cda è Andrea il quale tuttavia, per quote personali o tramite la Firenze Viola srl, possiede solo il 3% delle quote. Il 97% delle azioni appartiene alla Diego Della Valle & C. S.A.P.A., l'azienda che racchiude tutte le attività della famiglia: dalle scarpe (le Tod's) sino ai beni immobili. Simile il caso del Bologna, di cui la presidente Francesca Menarini possiede solo l'1%. Il 99% delle quote è dell'Aktiva spa, che l'anno scorso è diventata interamente di proprietà del padre di Francesca, Renzo, che ha rilevato il 67% della società dal precedente patron, Alfredo Cazzola. ♦

L'ultima scintilla di Soviero un boxeur nell'area piccola

«Stu figghie 'na grande latrina, stu figghie 'na grande troia, ti schiaccio». Obiettivo, un guardalinee ai tempi in cui giocava nel Genoa. Oppure, l'elegante tocco prolungato dell'orecchio, leggiadra insinuazione sui presunti gusti amorosi di Del Piero o ancora, il match di boxe barese tra Messina e Venezia in cui picchiò una, 2, 10 persone, prima di essere portato via e cadere a sua volta sotto i colpi di una squalifica lunga 5 mesi. Salvatore Soviero da Palma di Campania. 15 anni di militanza hard tra serie A, B, C1 e C2. In lotta col mondo, mai in pace con se stesso. Scintilla, esplosione, guai seri. Un Seba Rossi inselvatichito che ogni tanto fa parlare di sé. L'ex portiere del Milan, a Foggia, rispedì i bengala provenienti dalla curva al mittente. Lui, Soviero, non è da meno. Dopo Crotone e Scafati, l'età acerba da un pezzo alle spalle, è giunta la proposta della Juve Stabia. «Ho avuto una possibilità per ritornare nel calcio che conta». Un ambiente in linea col carattere di un portiere irredimibile. Solo pochi mesi fa, l'omologo Brunner era stato pestato fuori dallo stadio campano per una prestazione sottotono. Un agguato in piena regola, un regolamento di conti. Al suo posto, ecco Sasà. Pronti, via ed è subito saloon. A Potenza, immersa nei rigori dell'inverno, lo aspettavano. Nessuna voglia di discutere della controversa e inar-

restabile fortuna del vino Aglianico nel mondo, ma qualcosa di più terreno. Un ritorno all'infanzia. Palle di neve in testa prima dell'inizio della gara, così, per vedere l'effetto che avrebbe prodotto. Azione-reazione. Soviero fa da bersaglio lo stretto indispensabile, poi si ribella. Gestacci, insulti, richiami all'arbitro. Avrebbe anche ragione, Soviero. È il passato a condannarlo, le immagini di un'esistenza, la cattiva strada percorsa da cane sciolto. Così quando Giuseppe Postiglione, pingue presidente under 30 del Potenza, si precipita ai bordi del suo regno, per invitarlo a tacere, Soviero non se lo fa dire due volte. Il resto è una nuvola da fumetto vietata ai minori. Postiglione che cade, gente che si spinge, cartellini che mulinano e la fine nota, la stessa di sempre. Lo portano via, Salvatore. Ci provano, fanno ciò che possono. Ore dopo, griderà alla tentata combine, denuncerà sms pre-gara dal potentino. Parole al vento. Già a Fermo, Sasà disarcionava compagni e avversari con la soavità del lottatore di Sumo. Passati i mesi e gli anni, come perle e diamanti di vetro, come errori commessi che avrebbe voluto lasciarsi indietro, Soviero ha ricominciato. Ripartendo dal via, scontando un vecchio errore pagato caro. Il cuore duro che non si ingentilisce, l'indole che lo spinge ai margini. E forse, non è un male.

MALCOM PAGANI

Brevi

NAZIONALE **Collina «professore» tra gli azzurri a Coverciano**

Pierluigi Collina «professore» nel ritiro azzurro di Coverciano, il designatore arbitrale ha fatto visita alla Nazionale di Lippi, in ritiro per il doppio impegno di qualificazione ai Mondiali, contro Montenegro e Irlanda. Saluti, qualche chiacchiera, il pranzo, ma soprattutto 30 minuti di riunione con tanto di videocassette e spiegazioni, per un aggiornamento sui parametri di valutazione arbitrale in campo internazionale. C'è stata anche l'occasione di un rapido scambio di vedute con Daniele De Rossi, il centrocampista deferito dopo Inter-Roma per aver lanciato pesantissime accuse alla classe arbitrale e al designatore stesso.

FORMULA 1 **Ferrari, Renault e Red Bull ricorso contro i diffusori**

La Ferrari, la Renault e la Red Bull hanno presentato ricorso in appello contro la decisione della Fia di rigettare il reclamo contro Brawn Gp, Williams e Toyota, sulla vicenda dei diffusori ritenuti irregolari. Lo ha annunciato la federazione automobilistica internazionale in un comunicato diffuso nella sala stampa del circuito di Melbourne. Le tre scuderie sostengono che Brawn GP, Williams e Toyota hanno mal interpretato il nuovo regolamento sull'aerodinamica per quanto riguarda gli estrattori sul posteriore delle monoposto che servono a far circolare l'aria dando più stabilità alla vettura.



LA MAFIA PENSIERO COSTANTE

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



A desso si farà polemica su quella parola usata da Roberto Saviano a "Che tempo che fa": moda, che l'animafrica diventi di moda. Va bene, ma io non mi fermerò lì. Saviano dice una cosa giusta e lo dice con tutta quella forza e quella passione che l'hanno messo nei guai ma che sono diventati un patrimonio per l'anima di questo paese.

Per come la vedo io di moda può voler dire questo. Se andassi dal dottore e scoprissi che ho un cancro, quello diventerebbe il mio primo pensiero. Che sia preso in tempo o in stato avanzato, ogni cosa che facessi dopo - e che dovrei continuare a fare per vivere, come lavorare, stare in famiglia, frequentare la gente, rilassarmi, divertirmi, fare l'amore - avrebbe comunque quello come pensiero parallelo e costante. Come liberarmene, come curarlo, come farci i conti per tornare a fare una vita normale. Non potrei ignorarlo più, mai. Ecco, il nostro paese, l'Italia, ha il cancro. Si chiama criminalità organizzata ed è in stato molto avanzato, tanto da infettare con precarie metastasi tutti i settori della nostra vita civile. Per questo dovrebbe essere il pensiero parallelo e quotidiano di ogni nostra azione, come governo, come parlamento, come istituzioni e come cittadini. Pensare all'economia, ma anche a quella mafiosa. Pensare alla politica, ma anche a quella mafiosa. Pensare alla società, ma anche a quella mafiosa.

Un argomento così determinante dovrebbe essere raccontato e discusso sempre. Essere uno dei temi fondamentali dell'informazione, della cultura e della narrativa. Diventare di moda.

A fare in modo che di moda non significhi alla moda, ecco, questo spetta a noi, narratori, lettori e spettatori. ♦

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Testamento
biologico**
IL SENATO DICE SÌ
DI' LA TUA

lotto

GIOVEDÌ 26 MARZO 2009

Nazionale	12	54	49	67	33
Bari	72	68	53	17	12
Cagliari	42	13	2	50	56
Firenze	71	24	55	23	32
Genova	37	68	70	18	24
Milano	85	88	41	84	19
Napoli	70	46	78	65	19
Palermo	13	54	59	33	29
Roma	21	8	45	83	60
Torino	54	63	73	8	51
Venezia	82	38	7	68	86

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
13	21	70	71	72	85	82	12
Montepremi						€ 3.592.741,04	
Nessun 6 Jackpot	€	35.306.853,08				5+ stella	
All'unico 5+1	€	718.548,21				4+ stella	€ 34.545,00
Vincono con punti 5	€	48.991,93				3+ stella	€ 1.751,00
Vincono con punti 4	€	345,45				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,51				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00